

3.2013

# paesaggio urbano

URBAN DESIGN



**49th**  
EDITION



**SAIE** COSTRUIRE  
SICURO  
**SAIE** GEOTECNICA  
& GEOLOGIA  
**SAIE** MATERIALI  
& TECNOLOGIE  
**SAIE** SISMO

**SAIE** COSTRUIRE  
SOSTENIBILE  
**SAIE** GREEN  
HABITAT  
**SAIE** NEW STONE  
AGE DESIGN  
**SAIE** PAV

**SAIE** PROGETTARE  
INNOVATIVO  
**SAIE** BIT  
**SAIE** MOVINT  
EXPOLOGISTICA



carsa.it

# SAIE 2013

# BETTER BUILDING

## Bologna, 16-19 ottobre

Con il Patrocinio di



MILANO 2015  
NUTRIRE IL PIANETA  
ENERGIA PER LA VITA

In collaborazione con

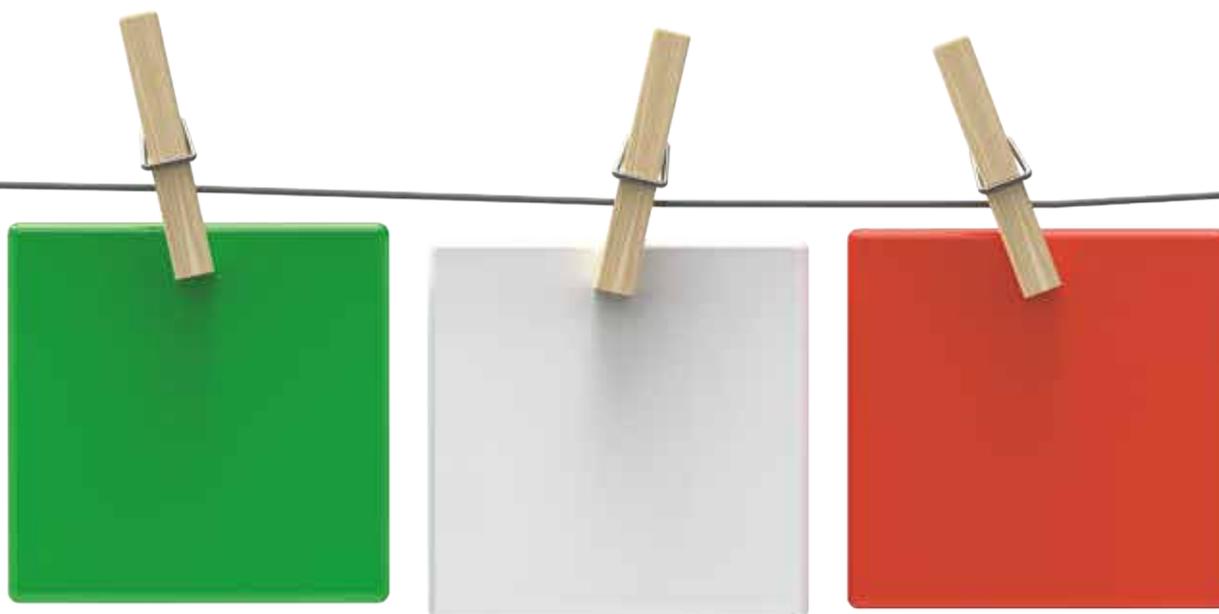
L'AQUILA salone della  
**RICOSTRUZIONE**  
restauro innovazione green economy

media partner



Viale della Fiera, 20 - 40127 Bologna - Tel. 051 282111 - Fax 051 6374013 - saie@bolognafiere.it - bolognafiere@pec.bolognafiere.it

[www.saie.bolognafiere.it](http://www.saie.bolognafiere.it)



Luigi Capraro per Cersaie 2013  
ISIA Istituto Superiore per le Industrie Artistiche di Faenza

# CERSAIE

BOLOGNA ■ ITALY  
SALONE INTERNAZIONALE DELLA  
CERAMICA PER L'ARCHITETTURA  
E DELL'ARREDOBAGNO

## 23-27 SETTEMBRE 2013

[www.cersaie.it](http://www.cersaie.it)

Organizzato da **EDI.CER. spa**

Promosso da **CONFINDUSTRIA CERAMICA**

In collaborazione con  **Bologna Fiere**

**Segreteria Operativa:** PROMOS srl - P.O. Box 37 - 40050 CENTERGROSS BOLOGNA - Tel. 051.6646000 - Fax 051.862514  
**Ufficio Stampa:** EDI.CER. spa - Viale Monte Santo 40 - 41049 SASSUOLO (Modena) - Tel. 0536.804585 - Fax 0536.806510



La via italiana alle Smart City

in contemporanea con

**ECOMONDO**

**6—9 Novembre 2013**

**Rimini Fiera**



[www.cittasostenibile.net](http://www.cittasostenibile.net)

**CRESCITA, CREATIVITÀ, COESIONE**

Organizzato da:



In contemporanea con:



Con il supporto di:



Progettato da:



Con il patrocinio di:



# Le Novità per il Professionista

**MAGGIOLI  
EDITORE**



**PiT Report**  
PROFESSIONE IN TASCA

Luigi Paolino

## IL SISTEMA TETTO

Progettazione, comportamento e realizzazione delle coperture degli edifici



**LAVORI IN CASA**  
Ristrutturazioni edilizie e detrazioni fiscali

## RECUPERO ABITATIVO DEI SOTTOTETTI

CON 11 ESEMPI DI SOLUZIONI PROGETTUALI

**IL SISTEMA TETTO**  
Codice 6848X - € 48,00

**RECUPERO ABITATIVO DEI SOTTOTETTI**  
Codice 80257 - € 24,00



**Immobili & Condominio**

collana coordinata da  
Gianfranco Di Rago, Maurizio Rana

Gianfranco Di Rago

## L'AMMINISTRATORE E IL RECUPERO DELLE SPESE CONDOMINIALI

**L'AMMINISTRATORE E IL RECUPERO DELLE SPESE CONDOMINIALI**  
Codice 82022 - € 25,00

**CAMINI E CANNE FUMARIE**  
Codice 79046 - € 24,00



**LAVORI IN CASA**  
Ristrutturazioni edilizie e detrazioni fiscali

## CAMINI E CANNE FUMARIE

TIPOLOGIE E SOLUZIONI PROGETTUALI PER LA RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA ED ENERGETICA

Alessandra Perinzi

Visita la pagina [www.maggiolieditore.it](http://www.maggiolieditore.it) o contatti il nostro **Servizio Clienti** per conoscere la libreria più vicina.

Tel 0541 628242 - Fax 0541 622595 | Posta: Maggioli Spa presso c.p.o. Rimini - 47921 - (RN) | [clienti.editore@maggioli.it](mailto:clienti.editore@maggioli.it)

GRUPPO  
**Maggioli**

6 **CORBELLINI**  
**Imparare da Sappada**  
Learning from Plodn

Giovanni Corbellini

14 **SGUARDI METROPOLITANI ·**  
**METROPOLITAN LOOKS**  
**Monumenti in forma di segni**  
Monuments in form of signs

Franco Purini

16 **SOSTENIBILITÀ · SUSTAINABILITY**  
**La decima edizione del Premio**  
**Internazionale Architettura Sostenibile**  
The International Prize  
for Sustainable Architecture tenth competition

a cura di · edited by Luca Rossato

36 **RECUPERO · RECOVERY**  
**Fare centro... sotto un albero**  
Building a center... in the shade of a tree

Alessandra Tursi

39 **Shima Kitchen sull'isola rurale di Teshima**  
Shima Kitchen on the rural island of Teshima

Ryo Abe



3.2013

# paesaggio urbano

## URBAN DESIGN



30 **PROGETTO · PROJECT**  
**Il paesaggio e gli edifici storici**  
The landscape and the historical buildings

a cura di · edited by Lea Calabrese

33 **Il museo dell'abbazia di Altenburg**  
The Altenburg Abbey Museum

Christian Jabornegg, András Pálffy

44 **PARTECIPAZIONE · PARTICIPATORY CITY**  
**Città attiva e partecipata**  
Active and Participatory City

a cura di · edited by Antonio Borgogni

45 **La città attiva: verso un modello italiano**  
Active city: towards an Italian model

Antonio Borgogni, Simone Digennaro, Erika Vannini

49 **La pianificazione sportiva integrata**  
Integrated Planning of Sport Development

Alfred Rütten, Annika Frahsa, Peter Gelius

55 **Le città attive finlandesi: la pianificazione**  
**delle infrastrutture sportive e ricreative**  
Finnish active cities: the planning of leisure  
and sport infrastructures

Kimmo Suomi



60 **EVENTI E MOSTRE ·  
EVENTS AND EXHIBITIONS**

a cura di · edited by **Matteo Agnoletto**

**La sindrome dell'influenza**

The syndrome of influence

Gaia Piccarolo



**DOSSIER**

**RIGENERAZIONE URBANA ·  
URBAN REGENERATION**

a cura di · edited by **Alessandro Costa**

II **Domus Vitae. Nuovo complesso obitoriale  
e servizi alla persona**

Domus Vitae. New city morgue  
and public facilities

64 **URBAN DESIGN  
Rotterdam Klein&Fijn**

a cura di · edited by **Henk Hartzema, Federica Francalancia**



VIII **Progetto strategico di valorizzazione  
della Valle del Sacco**

Strategic development project  
of Valle del Sacco

XVI **Un innovativo progetto di housing sociale  
a Torino**

An innovative Social Housing project in Turin

XX **Recupero dell'antica mulattiera di Corzano**

The reclamation of Corzano ancient mule road

Michele Cornieti

**TECNOLOGIE E PRODUZIONE ·  
TECHNOLOGIES AND PRODUCTION**

76 **Sostenibilità nei frammenti urbani**

85 **Il caso studio: la riqualificazione  
di Piazza Oldrini a Sesto San Giovanni**

91 **CAP Arreghini e i prodotti per l'esterno**

XXVI **Riqualificazione urbana dell'area ex-Schiatti  
a Lentate sul Seveso**

Urban redevelopment of the former Schiatti  
industrial area in Lentate sul Seveso

CORBELLINI



# Imparare da Sappada

## Learning from Plodn

Giovanni Corbellini

Una riflessione sulla montagna: su architettura, identità, turismo e le conseguenze del paradigma tipomorfológico

A reflection on the mountains: on architecture, identity, tourism and the consequences of the typomorphological paradigm

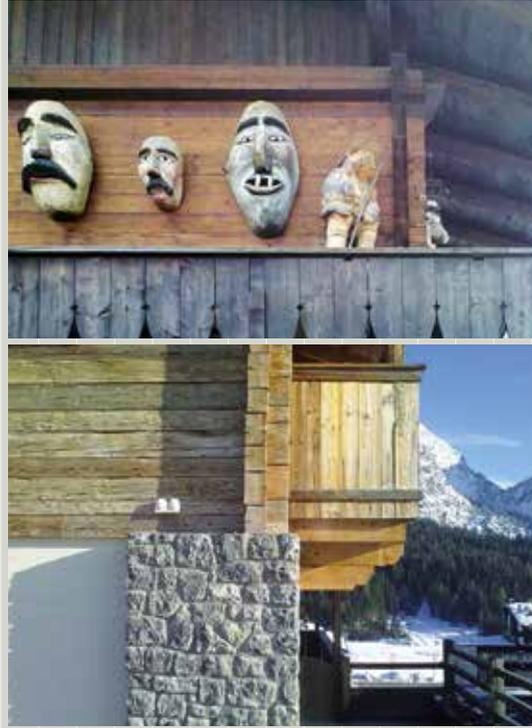
Recentemente sono stato invitato a parlare di architettura in montagna, argomento che nella mia attività di critico ho sfiorato solo come curatore di una mostra su "Gino Valle in Carnia"<sup>1</sup>. Non potendo riciclare quell'unico episodio, mi sono trovato a dover attingere, con un certo imbarazzo, alla mia più che limitata esperienza di progettista e, soprattutto, di villeggiante. Anzi, date circostanze, dimensioni e qualità della mia prima (e unica) opera realizzata si può tranquillamente dire che ho affrontato il compito con lo sguardo poco professionale del turista: della montagna e dell'architettura...

La mia famiglia frequenta Sappada (Plodn, nel dialetto locale) da quattro generazioni. Mio nonno Regolo, appassionato rocciatore e accademico del Cai, vi aveva fatto base per le sue esplorazioni estive nel gruppo del Clap e sulle cime vicine. La collocazione impervia della valle, a ridosso dell'Austria tra Veneto e Friuli e lontana dalle maggiori vie di comunicazione, ha determinato la formazione qui di una peculiare isola linguistica germanofona, il cui idioma bavaro-tirolese pare molto vicino a come si parlava nel medioevo<sup>2</sup>. L'isolamento che ha custodito la lingua ha anche consentito lo sviluppo di una architettura specificamente caratterizzata e particolarmente interessante, tanto che dal 1956 l'intero territorio comunale è oggetto di protezione da parte della Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici. Alla fine degli anni Cinquanta risale anche la villetta di famiglia: una versione geometresca ma tutto sommato non troppo scorretta dello stile "olimpico cortinese" che

---

Ampliamento di casa Corbellini a Sappada, 1997-2003. Veduta e dettaglio del prospetto principale  
*Expansion of Corbellini house in Sappada, 1997-2003. View and detail of the main elevation*

al tempo andava per la maggiore. Con l'arrivo di mogli, cognati, figli e nipoti decidiamo quindi di procedere a un modesto ampliamento. Preso dall'entusiasmo produco numerose idee di progetto che un serrato confronto con vincoli regolamentari stringenti (tetto a doppia falda con ampio sporto, materiali "montani" ecc.), le non facili condizioni del sito e l'impegno a cercare una continuità metodologica con i più accreditati architetti di montagna (da Loos a Zumthor) conduce a una soluzione, per me, abbastanza convincente. Tuttavia la Commissione edilizia "integrata" (un solo architetto presente ...) respinge la richiesta di concessione. La breve motivazione sottolinea la difformità del progetto, e della stessa povera villetta preesistente, dalla "tipologia locale" a cui si chiede di adeguare l'intero fabbricato in occasione dell'ampliamento. Siamo nel 1997 e l'anno precedente avevo ottenuto il mio primo insegnamento a contratto allo Iuav: per un caso fortuito si trattava proprio di "Caratteri tipologici e morfologici dell'architettura". Forte di questa sia pure temporanea autorevolezza, unisco alla richiesta di riesame del progetto un piccolo saggio in cui, ripercorrendo le principali posizioni teoriche sull'argomento, da Quatremère de Quincy ad Argan, da Pevsner a Muratori fino a Gregotti e Rossi, mostro come la nozione di "tipologia locale" sia difficilmente rintracciabile in letteratura e poco sostenibile in termini scientifici, soprattutto se confrontati alla reale situazione di Sappada. Nell'immediato intorno del mio progetto si trovano infatti: alcune blockhaus sette-ottocentesche (case in travi squadrate di legno); una serie di esempi



I was recently invited to speak about architecture in the mountains, a subject that as a critic I touched only as the curator of an exhibition about "Gino Valle in Carnia" (1). Feeling uneasy to recycle that episode again, I had to dip, with some embarrassment, into my rather limited experience as a designer and, above all, as a vacationer. Indeed, given the circumstances, the size and quality of my first (and only) built work, it is not far from the truth to say that I approached the task with the unprofessional gaze of a tourist: of the mountains and architecture...

My family has frequented Sappada (Plodn, in the local dialect) or four generations. My grandfather Regolo, a passionate rock climber and CAI academic, started to spend his summers here to explore the Clap group and other nearby peaks. This rugged valley, close to Austria between Veneto and Friuli and far from major roads, is a peculiar German linguistic island whose Carinthian-Bavarian idiom seems very close to how they spoke in the Middle Ages (2). The isolation which has preserved this language has also allowed the development of a specific and particularly interesting architecture, so

much so that since 1956 the entire municipality has been protected by the heritage and landscape authorities. Of the end of the fifties is also our little villa: an illiterate but not too rude version of the "Cortina Olympics style," which at the time was the most popular. With the arrival of wives, in-laws and children we decided to make a modest expansion. I started enthusiastically to produce numerous proposals which, after dealing with the strict regulatory constraints (gable roof, "mountain" materials, etc.), the not easy conditions of the site and the commitment to seek a methodological continuity with the most acclaimed mountain architects (from Loos to Zumthor), came to a solution, for me, quite convincing. But the "Integrated" Building Commission (only one architect present when my project was discussed ...) refused to grant the construction permit. The brief explanatory statement attached to the Commission response highlighted the differences of the project, and of the pre-existing house, from the "local typology", suggesting to adapt the entire building on the occasion of the enlargement. It was 1997 and the year before I got my

first visiting professorship at IUAV: by accident it was precisely for the Typological and Morphological Characters of Architecture course. Armed with this temporary authority, I submitted the project again with a small essay attached, in which I traced the main theoretical positions on the subject, from Quatremère de Quincy to Argan, from Pevsner to Muratori up to Gregotti and Rossi, showing how the notion of "local typology" was hard to find in literature and not sustainable in scientific terms, particularly when compared to the real situation of Sappada. In the immediate surrounding of my project there were in fact: some "blockhaus" (wooden logs buildings) from the eighteenth and nineteenth centuries; a series of examples of the so-called "rebuilding" after the fire of 1908 (plastered masonry constructions, three to four storeys, about ten by ten meters in plan); several little villas similar in age and "style" to the one I was working on; a former hotel, more or less fifty years old, and a big condo of the seventies, both dimensionally incomparable to the other buildings; and various hybrids or transitional outcomes between a typological series and the other, including some particularly esoteric recent

renovations and additions. Readmitted my project to the Commission examination, I went to support my reasons and, after a quite surreal discussion (the engineer wasn't able to accept the asymmetry, ski instructors and retailers recognized they didn't understand and much less approve, the administration surveyor feared the risk, once passed something alike, to get other ominous outcomes ...), the project was approved: I think thanks to my condition of owner rather than to the effectiveness of my disciplinary arguments, hard to be shared, however, by most of my interlocutors. Finally, a decade ago, the extension was ready. In its simplicity it still manages to attract the curiosity of those who pass by it, I do not know whether for its intrinsic qualities or because it remains an anomaly among current buildings. The vast majority of what has been built or restructured in Sappada in recent years fits design behaviors otherwise dictated by the combined action of tourist pressure and identity tension, directed by the administrative bodies, embraced by various professionals and evidently approved by the preservation authorities. This determines a specific

Sappadian phenomenology, representative at the same time of some common modes of environmental transformation which invested the Alps over the last thirty years. It is in fact especially in the mountains, where the condition of otherness and isolation is a key factor of attraction, that the dialectic between tourism and identity experiences harsh conflicts and unexpected convergences. These are the places where the "folklore", the "characteristic", the "genuineness" of food and culture nourish the tourism marketing, which simultaneously consumes them, requiring their continuous and ever-accelerating renewal. The rediscovery of traditions weakened by time seems being able neither to respond to the threat of cultural erosion brought by this shift in economy nor to fulfill the demand for the "typical" urged by the latter, so that the phenomena of "invention of tradition" (3) are going on at a fast pace, from temporary events to more permanent spatial transformations. For a couple of years Sappada has become the "Village of Nativity Scenes" and, in summer, there are hay puppets variously attired to remember the mountain trades. Some time before appeared wood

del cosiddetto "rifabbrico" successivo all'incendio del 1908 (edifici in muratura intonacata di tre-quattro piani, con pianta di circa dieci per dieci metri); vari villini simili per anno di fabbricazione, caratteristiche morfologiche e "stile" a quello che stavo ampliando; un ex albergo, più o meno del secondo dopoguerra, e un grosso condominio degli anni Settanta, entrambi dimensionalmente incomparabili a tutto il resto; oltre a vari ibridi o anelli di passaggio tra una serie tipologica e l'altra, ivi compresi alcuni rifacimenti e aggiunte recenti particolarmente esoteriche. Riammesso in commissione, mi presento a sostenere le mie ragioni e, dopo una discussione abbastanza surreale (l'ingegnere non riesce a digerire l'asimmetria, gli amici maestri di sci e commercianti riconoscono di non capire e ancor meno approvano, il perito comunale paventa il rischio, una volta fatto passare qualcosa del genere, di aprire ad altri analoghi esiti infausti ...), il progetto viene approvato, credo più per la condizione di committente di me stesso che per l'efficacia delle argomentazioni disciplinari, peraltro scarsamente condivisibili con la maggior parte dei miei interlocutori.

Finalmente, una decina di anni fa, l'ampliamento è pronto. Nella sua semplicità riesce ancora ad attirare la curiosità di chi ci passa davanti, non so dire se per qualità intrinseche o perché rimane un'anomalia rispetto all'edilizia corrente. La grande maggioranza degli edifici che si continuano a erigere e a ristrutturare a Sappada si sono conformati a comportamenti progettuali diversamente dettati dall'azione combinata della pressione turistica e della tensione identitaria, indirizzati dagli organi amministrativi, abbracciati da diversi professionisti ed evidentemente approvati dalle autorità di tutela. La fenomenologia che ne consegue è rappresentativa di una specificità sappadina a sua volta capace di ritrarre più diffuse modalità di trasformazione ambientale che hanno investito l'arco alpino negli ultimi trent'anni. È soprattutto in montagna infatti, dove la condizione di alterità e isolamento costituisce fattore fondamentale di attrazione, che la dialettica tra turismo e identità sperimenta aspri conflitti e inaspettate convergenze. Sono questi i luoghi dove il "folclore", il "caratteristico", la "genuinità" del cibo e delle manifestazioni culturali alimentano maggiormente il marketing turistico, dal quale sono però inesorabilmente consumati, tanto da richiedere un loro continuo e sempre più accelerato rinnovamento. La riscoperta di usanze indebolite dal tempo non sembra sufficiente a rispondere alla minaccia di erosione culturale portata dalla nuova economia né alla richiesta di "tipicità"

---

Case in maschera tecnologica e neobavarese. Imitazione superficiale delle tecniche locali e decorazioni "identitarie" importate dalla Germania meridionale  
*Houses in technological and neo-Bavarian masks. Superficial imitation of local techniques and "identity" decorations imported from Southern Germany*

che quest'ultima esprime pressantemente, tanto che i fenomeni di "invenzione della tradizione"<sup>3</sup> si susseguono a ritmo sostenuto e si estendono dagli eventi estemporanei alla trasformazione dello spazio. Da un paio di anni Sappada è diventato il "paese dei presepi" e, d'estate, compaiono fantocci di fieno variamente abbigliati a ricordare i mestieri della montagna.

Qualche tempo prima sono apparse sculture di legno ispirate a scalatori, boscaioli o animali d'alta quota, precedute da analoghi soggetti riprodotti serialmente in metallo o in cemento. Una serie di strati posticci, ancora reversibili, accompagnati da più definitivi interventi sull'architettura che, a partire dagli anni Ottanta hanno trasformato radicalmente l'immagine del paese. Scorrendo foto d'epoca e vecchie cartoline, e confrontandole con la situazione attuale si può vedere come il film dell'evoluzione architettonica del paese subisca di punto in bianco una accelerazione e, insieme, una deviazione sostanziale proprio una trentina di anni fa. Certo, anche nel periodo immediatamente precedente si può notare come l'impatto del turismo di massa tenda a introdurre qualche vezzo decorativo, ma si tratta pur sempre di procedure progettuali fondamentalmente oneste, dotate di logiche costruttive e obiettivi estetici discernibili: l'ornamento è applicato, astratto, se mima funzioni strutturali lo fa in maniera abbastanza plausibile e, in genere, sta lì per ragioni specifiche, come l'individuazione delle masse, la loro riduzione o magnificazione visiva, il raccordo tra superfici, la gestione delle proporzioni. Pratiche che a un certo momento vengono rapidamente sostituite da strategie diametralmente opposte.

Un primo fenomeno, comune anche ad altre località montane, è l'imitazione superficiale delle tecniche tradizionali, destituite però di ogni logica costruttiva, materiale o funzionale e riprodotte a fini unicamente decorativi. Edifici a telaio di calcestruzzo, in muratura o, più recentemente, in pannelli prefabbricati di legno, vengono rivestiti scopiazzando malamente il blockbau: le "travi", ad esempio, non corrispondono alle teste che emergono oltre gli incastri angolari, rivelando che sono realizzate con tavole sottili a rivestire spessi strati di isolamento. In più, il grigio della finitura anticata si distacca dal nero del Carbolineum utilizzato a proteggere il legno delle case originali. Analoghe sgrammaticature riguardano le imitazioni dei basamenti in pietra (spessori anomali, improbabili attacchi a terra, uso di pietre finte ...), i poggiali a sbalzo (le travi che dovrebbero sostenerli sono in realtà appese sotto le parti resistenti) e le relazioni tra le parti in



carvings inspired by climbers, loggers or animals, preceded by similar subjects reproduced serially in metal or concrete. A series of false layers, yet reversible, accompanied by more definitive interventions on architecture, which started in the eighties and radically transformed the village's image and substance. Scrolling through old photos and postcards, and comparing them to the current situation, it is easy to see how the film of the architectural evolution of Sappada underwent a sudden acceleration and a substantial deviation just thirty years ago. Of course, the impact of mass tourism tended to introduce some decorative habit also before this period, but they were still basically honest design procedures with discernible constructive logics and aesthetic goals: the ornament is fairly applied, abstract, if it mimics the structural functions it does so in a quite plausible way and, in general, it shows some specific reasons, such as the identification of masses, their visual reduction or magnification, the connection of surfaces, the management of proportions... Practices that, at a certain moment, are quickly replaced by diametrically opposite strategies.

A first phenomenon, common to other mountain venues, is the superficial imitation of traditional techniques, but devoid of any constructive, material and functional logic and reproduced for decorative purposes only. Buildings made of concrete, masonry or, more recently, prefabricated wood panels are cladded poorly cloning the blockbau: the "logs", for instance, don't correspond to their supposed heads which emerge beyond the angular joints, revealing that they are made of thin boards coating the insulation layers. In addition, the antiqued finish doesn't match the black Carbolineum used to protect the wood of the original houses. Similar ill-formed outcomes concern the imitations of stone bases (abnormal thicknesses, unlikely transitions with the soil, use of fake stones ...), the cantilevered balconies (the wooden beams which should support them are actually hung below the concrete or X-Lam slabs) and the relationships between parts in general, which have lost any connection with the tectonic organizations taken as example. The result is a widespread practice of disguise (4) which finds a cultural equivalent in the most promoted, and successful among the tourists,

event of Sappada's tradition: the famous Carnival. That might sound even appropriate in a vacation resort, precisely because it offers visitors a condition of suspension from their daily lives. But the fact that this constant masquerade comes from the intention to respect traditions and existing structures, reinforced moreover by legal constraints of landscape protection, makes this outcome less understandable. Another, more unusual manifestation of this trend is the import in Sappada of techniques, styles, details and different solutions coming from the Bavarian Alps' architecture: a paradoxical consequence of the climate of identity revival arisen between the seventies and the eighties (5). The reasons why, among the many possible origins of the local community (the evangelization and Germanization of Slovenian peoples or the legendary migration from Austrian Villgraten (6)), was the most distant area of linguistic similarity chosen remains rather obscure, as well as it is incomprehensible the logic according to which a community would restate its roots overlapping decorative layers taken from a branch supposedly belonging to the same trunk but evolved on

its own in an independent direction: as if today Paduans imitate the current Turkish architecture to remember Antenor, Trojan hero and mythical founder of the city ... Anyway, suddenly the color palette welcomed new pastel shades and ever seen graffiti finishes with intricate swirls started to appear, usually around doors and windows, together with religious, heraldic or symbolic inscriptions, family and trade insignia, rampant arches without a static function and thickly ornamented, imitations of timber framing structures, spiral columns, bay windows and strange little bell towers-wind vanes on top of roofs ... A decorative wave which overwhelmed both new constructions and renovations, accommodation structures as well as the homes of residents, touching also some of the old log houses. In order to definitively establish its unexpected collective recognition and to reaffirm a binding function of direction, the Neo-Bavarian style ended up covering the town hall. Applied separately or combined together, these design methods invested also more than decent examples of Alpine Modernism, whose articulation of volumes and overall proportions

remain irreducible to the vernacular crust that now wraps them. Even the "Casa ai Monti", a big hotel of the sixties (7), has been awfully reduced to that "local typology" my architect eyes were not able to recognize. Although this formula is inherently contradictory, especially when referring to the type (which would mean some evolutionary link with pre-existing stuff) and in connection with this specific place (betrayed by the translation of another tradition), it photographs, as we have seen, a phenomenology with precise modes of action which has quickly reached a critical mass. The immediate and general sharing of picturesque counterfeiting by actors and users of the environmental transformation and the parallel marginalization of the disciplinary gaze show uncanny similarities with the historicist masks of Las Vegas' casinos. Unfortunately, unlike Caesar's Palace, of which everything can be said except it aspires to some authenticity, the claim of continuity is mercilessly unmasked by close comparisons with the originals (8). Therefore it is difficult to act as the Venturis and make Sappada an experimental lab of



generale, i cui esiti hanno perso ogni connessione con le apparecchiature tettoniche prese a esempio. Ne deriva una diffusa pratica del travestimento<sup>4</sup> che trova un analogo culturale nella espressione della tradizione sappadina maggiormente promossa ai fini turistici: il famoso Carnevale. Il che potrebbe suonare anche appropriato in una località di villeggiatura, tale appunto perché offre ai visitatori una condizione di sospensione dalla loro quotidianità. Meno condivisibile il fatto che questa costante mascherata sia l'esito dell'intenzione di rispettare tradizioni e preesistenze, soprattutto se rafforzata dai vincoli legali di protezione ambientale. Altra, più singolare manifestazione di questa tendenza è l'importazione a Sappada di tecniche, stilemi, dettagli e soluzioni varie dall'architettura delle Alpi bavaresi, conseguenza paradossale del clima di revival identitario consolidatosi tra gli anni Settanta e Ottanta<sup>5</sup>. Le ragioni per le quali, tra le possibili origini della comunità locale (l'evangelizzazione e germanizzazione degli sloveni cantarani o la leggendaria migrazione dall'austriaca Villgraten<sup>6</sup>), venga scelta la più lontana zona di assonanza linguistica restano piuttosto oscure, così come è incomprensibile la logica secondo cui si possano affermare le proprie radici sovrapponendo a testimonianze vive e presenti strati decorativi presi da un ramo ipoteticamente proveniente dallo stesso tronco ma evolutosi per i fatti suoi in una direzione

La falsificazione pittoresca si rivela nel confronto con le preesistenze, ma costituisce lo stile "ufficiale" di Sappada  
*The picturesque forgery revealed by the comparison with the heritage, but it is the "official" style of Sappada*

indipendente: come se oggi i padovani imitassero l'attuale architettura turca per riallacciarsi ad Antenore, eroe troiano e mitico fondatore della città... Fatto sta che improvvisamente la tavolozza dei colori accoglie nuove tonalità pastello e cominciano ad apparire mai viste finiture a graffito con complicati ghirigori, in genere attorno a porte e finestre, iscrizioni religiose, augurali, araldiche o simboliche, insegne di famiglia e di mestieri, archetti rampanti privi di funzione statica anch'essi fittamente ornati, imitazioni di strutture lignee a traliccio, colonne tortili, bovindi e strani campaniletti segnamento in cima ai tetti ... Una ondata decorativa che travolge la costruzione del nuovo, le ristrutturazioni, gli edifici a destinazione ricettiva e, soprattutto, le case dei residenti, lambendo anche alcune delle antiche blockhaus. A sancire definitivamente il suo inopinato riconoscimento collettivo e ribadire una cogente funzione di indirizzo, lo stile neobavarese finisce per rivestire il municipio. Applicate in "purezza" o combinate fra loro, queste modalità progettuali investono anche esempi più che dignitosi di modernismo alpino, irriducibili per articolazione dei volumi e proporzioni complessive alla crosta vernacolare che ora li ricopre. Persino la Casa ai monti, grande albergo degli anni Sessanta<sup>7</sup>, viene malamente ricondotta a quella "tipologia locale" che i miei occhi di architetto non sono stati a suo tempo in grado di riconoscere. Sebbene la formula sia



a progressive theory of architecture (9). Despite the huge success of audience, both of locals and vacationers, and the limited involvement of architects (as everywhere in Italy, engineers, surveyors and other professionals sign the vast majority of projects), it is hard to recognize here the character of spontaneous building, bearer of some "truth" able to revolutionize tired academic manners. More likely to distinguish the echo of deteriorated approaches and theories developed within our discipline: we were sadly the ones who built the ideological framework and provide the rhetorical tools which now produce such results. Well before the postmodern reaction, our country was the laboratory for multiple theory and design approaches intended to reconnect themselves with the languages of the past, from Neorealism to the "environmental pre-existences", to the affirmation of the typomorphological paradigm as the foundation of the teaching of architecture, its practice and the discourses at the base of its legitimacy. This latter has proposed a literal reversal of the design process, transformed from an inductive procedure which organizes the internal logic of the building in relation to

needs and local opportunities, into a deductive system based upon the control of conformity, from the entire urban landscape to the single architectural solution. The idea that the architecture of the city was to prevail on the individual architectures which constitute it has been transformed into a system of policing unable to provide true continuity with the past, even where it has been reinforced by the supervision of the heritage authorities, and to give to high-quality projects the possibility to emerge, since they are embroiled in an increasingly dense grid of aesthetic constraints totally divorced from the reasons why they had been produced. The example of Sappada demonstrates how the application of the typomorphological paradigm requires particularly refined sensitivities, not always available in our national design market and especially in the mountains. The growing demand of a tightening of protection represents the most easy and widespread answer, but the outcomes so far produced suggest we experiment different ways, able to produce a more dignified and sincere building "without architects" and permit, when possible, the appearance of some significant architecture.

#### Notes

- 1\_Treppo Carnico, 2 June-25 September 2005. The exhibition was then displayed in Florence, Zagreb, Spittal, Venice, Mantua and Sassari. See the catalogue, edited by CARLINI E., *Architettura in montagna. Architecture in the Mountains*. Gino Valle in Carnia, Navado Press, Trieste 2005.
- 2\_ See [www.isolelinguistiche.it/plodnSappada.page](http://www.isolelinguistiche.it/plodnSappada.page).
- 3\_Many traditions considered ancient have been in fact invented in recent times, especially in order to build national identities, as pointed out by Eric HOBBSAWM and Terence RANGER (eds.), *The Invention of Tradition*, Cambridge University Press, 1983.
- 4\_"Be true!", warned a hundred years ago Adolf Loos concluding his "Rules for Building in the Mountains", 1913. See LOOS A., *On Architecture*, Ariadne Press, 2002, p. 123. Though it is reasonable being wary of those who advocate absolute truths, the search for a contingent sincerity, tied to necessary and sufficient solutions, here and now, remains one of the few tools to give narrative substance and quality to architecture. Especially in the mountains.
- 5\_"From the 60s to the 80s, with a special intensity in

the 70s, the rapid conversion of Sappada's economy in a tourism economy took on a character that might jeopardize the identity and historical memory of the local culture. In those years some initiatives arose, first of all, the establishment of the Ethnographic Museum, promoted by the initiative of Giuseppe Fontana in order to confront in some way the dispersion of cultural heritage in Sappada. Thanks to this impulse, Sappada joined in recent years a renewed idea of its identity and awareness of the richness of their linguistic and cultural heritage"; [www.isolelinguistiche.it/plodnSappada.page?docId=82](http://www.isolelinguistiche.it/plodnSappada.page?docId=82), accessed 14.4.2013. Some further facts: the Fontana Museum was set up in 1972; in 1975 the folk group Holzhoekar was founded; "in the eighties Sappada has been recognized Historical and Linguistic Minority and benefits from the funding of Regional Law no. 73/1994 and National Law no. 482/1999. In 1995 the Plodar Association, was formed a cultural society which has as its goal the promotion and protection of Sappada's culture, and publishes important books of a scientific nature. In 2004 the first Sappadian language courses started, which had considerable success.

Remember also the Sappadian language teaching in primary schools which started a decade ago"; [www.plodn.info/sappada/dialetto.html](http://www.plodn.info/sappada/dialetto.html), accessed 14 April 2013.

6\_A brief ethnographic history of Sappada is available, in Italian, in the aforementioned [www.isolelinguistiche.it/plodnSappada.page?docId=82](http://www.isolelinguistiche.it/plodnSappada.page?docId=82).

7\_Gino Valle, disputing the Velasca of BBPR, said that "If you want to bring elephants into the city, don't dress them up as citizens", implying that the dimensional excess is irreducible to the intentions of linguistic adaptation. The former Casa ai Monti, seven-eight storeys high and about fifty meters long, remains a sort of elephant, though dressed in Bavarian style, as well as the refuge of Agosto, Mattioni and Polesello on the Zoncolan, one hundred meters, that recently underwent a similar intervention of vernacularization.

8\_"Something therefore is not a fake because of its internal properties, but by virtue of a claim of identity". ECO U., "Fakes and Forgeries," in *Id., The limits of interpretation*, p. 182, Midland Books, 1994 (1990).

9\_The reference is obviously to the fundamental book by VENTURI R., SCOTT BROWN D., IZENOUR S., *Learning from Las Vegas*, MIT Press, 1972.

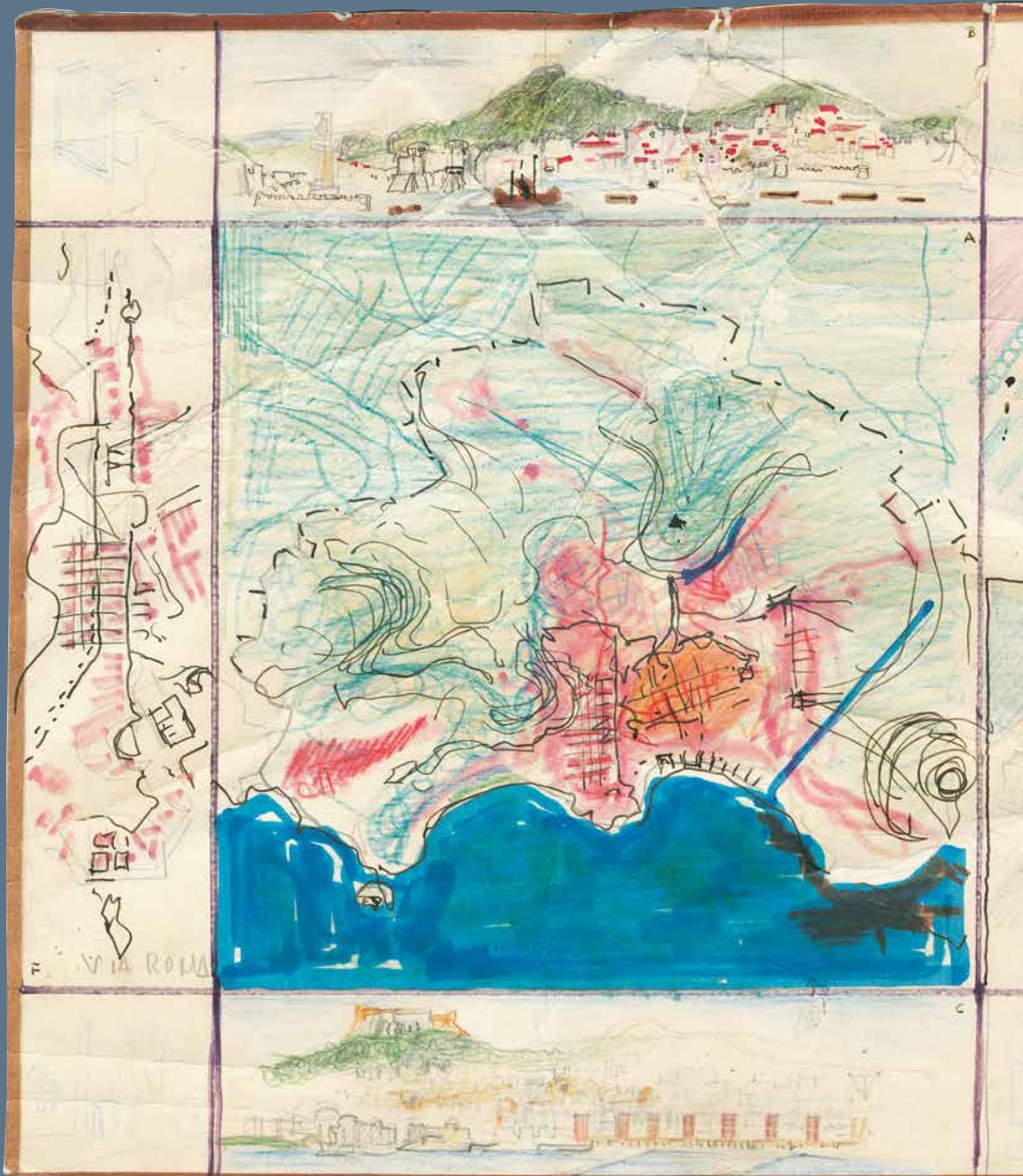
intrinsecamente contraddittoria, tanto nel riferirsi alla tipologia (che presupporrebbe una qualche connessione evolutiva con le preesistenze) quanto nel connettersi a questo luogo specifico (tradito attraverso la traduzione di un'altra tradizione), essa fotografa, come si è visto, una fenomenologia dotata di precise modalità d'azione che ha rapidamente raggiunto una significativa massa critica. L'immediata e generale condivisione della contraffazione pittoresca da parte di attori e utenti della trasformazione ambientale e la parallela marginalizzazione dello sguardo disciplinare mostrano inquietanti analogie con le maschere storiciste dei casinò di Las Vegas. Purtroppo, a differenza del Caesar's Palace, di cui tutto si può dire tranne che aspiri a una qualche autenticità, la pretesa di continuità viene impietosamente smascherata dal confronto permanente e ravvicinato con gli originali<sup>8</sup>. Difficile quindi agire come i Venturi e fare di Sappada il laboratorio di una teoria progressiva dell'architettura<sup>9</sup>. Nonostante l'enorme successo di pubblico, sia autoctono che forestiero, e lo scarso coinvolgimento degli architetti (come dappertutto in Italia, ingegneri, geometri e periti firmano la stragrande maggioranza dei progetti) è arduo riconoscere qui i caratteri delle costruzioni spontanee, portatrici di una qualche "verità" in grado di rivoluzionare stanche maniere accademiche. Più plausibile riconoscervi l'eco deteriorato di sguardi e teorie sviluppatasi all'interno della nostra disciplina: siamo stati purtroppo noi a costruire il quadro ideologico e a fornire gli strumenti retorici che ora producono tali risultati. Ben prima della reazione postmoderna, il nostro Paese è stato il laboratorio di molteplici approcci teorico-progettuali intenzionati a connettersi con i linguaggi del passato, dal neorealismo alle "preesistenze ambientali", fino all'affermazione del paradigma tipo-morfologico come fondamento dell'insegnamento dell'architettura, della sua pratica e della generalità dei discorsi alla base della sua legittimazione. Quest'ultimo ha operato una letterale inversione del processo progettuale, trasformato da procedimento induttivo di organizzazione delle logiche interne della costruzione, in rapporto alle necessità e alle occasioni locali, a sistema deduttivo di controllo di conformità, dall'insieme paesaggistico e urbano alla soluzione architettonica. L'idea che l'architettura della città dovesse prevalere sulle singole architetture che la costituiscono si è trasformata in un sistema di controllo poliziesco che, anche dove si presenta rinforzato dalla supervisione della Soprintendenza, non garantisce una reale continuità con il passato e impedisce allo stesso tempo

Architetture dignitose degli anni Cinquanta-Sessanta convertite alla "tipologia locale": la Casa ai Monti e l'albergo Cristallo  
*Decent architectures of the fifties-sixties converted to the "local typology": "Casa ai Monti" and Hotel Cristallo*

la proposta di progetti di qualità, invischiati in una rete sempre più fitta di vincoli estetici totalmente disgiunti dalle ragioni che li avevano prodotti. L'esempio di Sappada dimostra come l'applicazione del paradigma tipo-morfologico richieda sensibilità particolarmente raffinate, non sempre disponibili nel mercato del progetto nostrano e specialmente in montagna. Di fronte alle pressanti richieste di un inasprimento della tutela, è forse il caso di sperimentare strade differenti, capaci di produrre una più dignitosa e sincera edilizia "senza architetti" e consentire, quando possibile, l'emergere di qualche architettura significativa.

#### Note

- 1\_Treppo Carnico, 2 giugno -25 settembre 2005. La mostra è stata poi allestita a Firenze, Zagabria, Spittal, Venezia, Sassari e Mantova. Vedi il catalogo, a cura di CARLINI E., *Architettura in montagna - Architecture in the Mountains. Gino Valle in Carnia*, Navado Press, Trieste, 2005.
- 2\_Vedi [www.isolelinguistiche.it/plodnSappada.page](http://www.isolelinguistiche.it/plodnSappada.page).
- 3\_Che molte delle tradizioni considerate antiche siano in realtà inventate in tempi recenti, soprattutto allo scopo di costruire identità nazionali, è la tesi di Eric HOBBSBAWM e Terence RANGER (a cura di), *The Invention of Tradition*, Cambridge University Press, 1983.
- 4\_"Sii vero!" ammoniva cent'anni fa Adolf Loos concludendo le sue "Regole per costruire in montagna", 1913. Vedi LOOS A., *Parole nel vuoto*, Adelphi, 1972, p. 272. Per quanto si possa essere diffidenti verso chi propugna verità assolute, la ricerca di una sincerità contingente, legata a soluzioni necessarie e sufficienti, qui e ora, rimane uno dei pochi strumenti per dare fondamento narrativo e sostanza qualitativa all'architettura. Soprattutto in montagna.
- 5\_"Dagli anni '60 agli anni '80, con una particolare intensità negli anni '70, la rapida conversione dell'economia sappadina in un'economia di tipo turistico assume un carattere tale da rischiare di compromettere l'identità e la memoria storica della cultura locale. In quegli anni sorgono alcune iniziative, prima tra tutte l'istituzione del Museo etnografico, promosso dall'iniziativa di Giuseppe Fontana per arginare in qualche modo la dispersione in atto di alcune vestigia del patrimonio culturale sappadino. Grazie anche a questo impulso, Sappada negli ultimi anni pare avviata ad assestare una messa a punto di una rinnovata idea della propria identità e della consapevolezza della ricchezza del proprio patrimonio linguistico e culturale"; [www.isolelinguistiche.it/plodnSappada.page?doclid=82](http://www.isolelinguistiche.it/plodnSappada.page?doclid=82), consultato il 14 aprile 2013. Nella fattispecie: il museo Fontana venne allestito nel 1972; nel 1975 viene fondato il gruppo folcloristico Holzhoekar; "negli anni '80 Sappada è stata riconosciuta minoranza linguistica storica e beneficia dei finanziamenti della legge regionale 73/1994 e della legge nazionale 482/1999. Nel 1995 è stata costituita l'Associazione Plodar, circolo culturale che ha come fine la valorizzazione e salvaguardia della cultura sappadina e cura la pubblicazione di importanti volumi a carattere scientifico. Nel 2004 sono stati avviati i primi corsi di lingua sappadina che hanno riscontrato un notevole successo. Da non dimenticare la decennale didattica della lingua sappadina nei progetti delle scuole primarie"; [www.plodn.info/sappada/dialetto.html](http://www.plodn.info/sappada/dialetto.html), consultato il 14 aprile 2013.
- 6\_Una breve storia etnografica di Sappada è disponibile nel già citato [www.isolelinguistiche.it/plodnSappada.page?doclid=82](http://www.isolelinguistiche.it/plodnSappada.page?doclid=82).
- 7\_Gino Valle, polemizzando con la Velasca dei Bbpr, diceva che "Se vuoi portare gli elefanti in città, non puoi travestirli da cittadini", sottintendendo che la dismisura è irriducibile alle intenzioni di adattamento linguistico. L'ex Casa ai monti, sette-otto piani su un fronte di una cinquantina di metri, rimane un elefante, anche se abbigliato alla bavarese, così come il rifugio di Agosto, Mattioni e Polesello sullo Zoncolan, cento metri, recentemente sottoposto a un analogo intervento di vernacularizzazione.
- 8\_"Qualcosa dunque non è un falso a causa delle sue proprietà interne, ma in virtù di una pretesa di identità." ECO U., "Falso e contraffazione", in *Id., I limiti dell'interpretazione*, Bompiani, Kindle e-book, 2001 (1990), pos. 4282.
- 9\_Il riferimento è ovviamente al fondamentale VENTURI R., SCOTT BROWN D., IZENOUR S., *Learning from Las Vegas*, Mit Press, 1972.



# Monumenti in forma di segni

## Monuments in form of signs

Franco Purini

Ogni città è accompagnata nella sua continua evoluzione da un *paratesto* in costante crescita. Si tratta di una sfera di contenuti fatta di narrazioni storiche e letterarie, documenti, statuti, rappresentazioni pittoriche, elaborati grafici relativi a progetti o a interpretazioni dell'organismo urbano. Tra questi materiali i disegni, soprattutto quelli che si propongono come estese ricognizioni tematiche, assumono un ruolo determinante ai fini della comprensione dei momenti più decisivi della vita della città. Per questo essi sono altrettanti luoghi *conoscitivi e creativi*, complessi e a volte poetici dispositivi di accesso ai livelli più segreti delle dinamiche urbane. Il disegno che compare in questa pagina è di Salvatore Bisogni, uno degli architetti che hanno maggiormente contribuito negli ultimi decenni a definire per la metropoli partenopea un futuro all'altezza della sua storia. Eseguito come bozzetto di una tavola per la mostra "L'Urbanistica a Napoli", organizzata all'interno del Festival Nazionale dell'Unità del 1976, sempre a Napoli, questo suggestivo *codice iconico* propone una coinvolgente sintesi delle proposte e dei progetti che il grande architetto Luigi Cosenza aveva pensato per la capitale campana. Elementi messi in tensione con una rievocazione della celebre Tavola Strozzi. Disegni di questo tipo dovrebbero essere considerati come *simulacri operanti, monumenti in forma di segni* della misteriosa e infinita avventura della città.

Franco Purini

Professore Ordinario di Composizione Architettonica e Urbana, Dipartimento di Architettura, Università di Roma La Sapienza · Full Professor in Architectural Composition and Urban Design, Department of Architecture, University of Rome La Sapienza

Every city is doubled within its evolution by an ever growing *paratext*. This is done by a consistent collection of historical and literary narratives, documents, statutes, and pictorial representations, drawings related to projects or interpretations of the urban organism. Among those materials the drawings, especially those

which aim at offering wide thematic recognitions, assume a leading role to achieve a full comprehension of the most decisive aspect of city life. For those reasons, they also act as *creative and knowledge loci*, complex and even poetic access tools to the most hidden level of the urban dynamics. The drawing we present is by Salvatore Bisogni, one of

the architects who mostly contributed over the last decades to define a future for Naples comparable to its historical dignity. Prepared as a sketches table for the exhibition "Urbanism in Naples", organized as part of the Festival Nazionale dell'Unità in 1976, in Naples as well, this fascinating *iconic code* offers an inspiring synthesis of the

proposals and the projects the great architect Luigi Cosenza addressed to the Campania Capital. It shows elements which establish a tension with a recall of the well known Tavola Strozzi. Drawings of this level should be considered as *working simulacra, monuments in the form of signs*, dealing with the mysterious and endless adventure of the city.



# La decima edizione del Premio Internazionale Architettura Sostenibile

The International Prize  
for Sustainable Architecture  
tenth competition

a cura di · edited by **Luca Rossato**

Il Premio Internazionale Architettura Sostenibile Fassa Bortolo festeggia i suoi primi dieci anni di vita. La crescita dell'iniziativa è stata esponenziale, un decennio che ha visto il Premio arricchirsi anno dopo anno di partecipanti sempre crescenti in numero e internazionalità valutati di volta in volta da giurati di fama mondiale nel settore

Fassa Bortolo Sustainable Architecture International Prize celebrates its first ten years. The initiative has experienced an exponential growth: after an uncertain beginning, the Prize has involved an increasing number of participants from all nationalities who submitted their works to a board composed by world renown juries



Il Premio Internazionale Architettura Sostenibile compie dieci anni.

L'iniziativa fondata nel 2003 dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara e dall'azienda Fassa Bortolo vuole incentivare e promuovere architetture (costruite o elaborate in tesi di laurea, dottorato e specializzazione) che sappiano rapportarsi in maniera equilibrata con l'ambiente, che siano pensate per le necessità dell'uomo e che siano capaci di soddisfare i bisogni delle nostre generazioni senza limitare, con il consumo indiscriminato di risorse e l'inquinamento prodotto, quello delle generazioni future.

La crescita dell'iniziativa è stata esponenziale, un decennio che ha visto il Premio arricchirsi anno dopo anno di partecipanti sempre crescenti in numero e internazionalità.

La manifestazione è infatti negli anni riuscita ad attrarre tra i suoi iscritti alcuni importanti nomi del panorama mondiale come Dominique Parrault, Baumschlager & Eberle, Sauerbruch Hutton, Eduardo Souto de Moura, Kengo Kuma, Shigeru Ban, Christoph Ingenhoven, Georg Reinberg, Alejandro Aravena, Philippe Samyn, Diener & Diener, solo per citare i più famosi.

Anche i nomi dei giurati che si sono susseguiti in questa decade densa di progetti sono di altissimo valore e vanno a formare una *community* rimasta vicina alla manifestazione con l'apporto di contributi e spunti culturali legati alla divulgazione dell'architettura sostenibile. Tra questi troviamo nomi del calibro di Thomas Herzog, Francisco Mangado, Francine Houben, Françoise Hélène Jourda, Sir Michael Hopkins, Juhani Pallasmaa, Alexandros Tombazis, Wilfried Wang, Hermann Kaufmann, Matteo Thun, Luigi Prestinenza Puglisi, Brian Ford, Mario Cucinella.

La forza propulsiva della manifestazione sta proprio nell'indipendenza dei giurati dallo sponsor che si limita ad un ruolo di secondo piano mantenendo da anni un atteggiamento neutrale che enfatizza l'obiettività delle decisioni.

L'unico criterio di scelta è sempre stato premiare un'architettura di alta qualità a livello internazionale tenendo conto della collocazione, del compito e dell'utilizzo dei mezzi sostenibili.

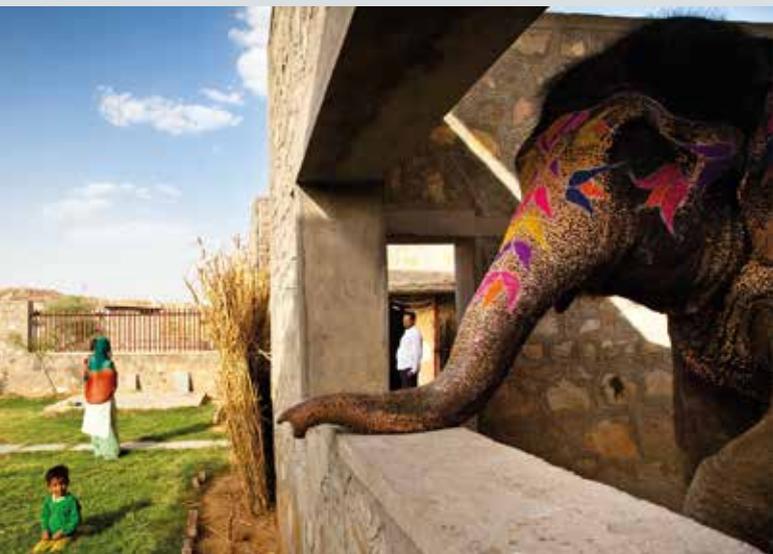
The International Prize for Sustainable Architecture celebrates ten years. The initiative, launched in 2003, conceived and promoted by the University of Ferrara's Department of Architecture and Fassa Bortolo, aims at supporting and promoting all those initiatives in architecture that take into proper consideration the environment, that focus on human needs, that satisfy our generations' necessities without limiting, polluting and mindlessly consuming future generations' resources. The growth of the initiative has been exponential: after a doubtful beginning, also due to the fact that in Italy,

ten years ago, sustainable architecture was not considered a key issue in architecture, year after year the Prize has involved a growing number of international participants. Such an initiative has collected the interest and participation of world famous professionals, like Dominique Parrault, Baumschlager & Eberle, Sauerbruch Hutton, Eduardo Souto de Moura, Kengo Kuma, Shigeru Ban, Christoph Ingenhoven, Georg Reinberg, Alejandro Aravena, Philippe Samyn, Diener & Diener, just to mention a few. Also the board and the jury have followed such a growth in fame and today past participants form a

community which is close to the initiative and supports it with various contribution and inspires new ideas in the field of sustainable architecture. Thomas Herzog, Francisco Mangado, Francine Houben, Françoise Hélène Jourda, Sir Michael Hopkins, Juhani Pallasmaa, Alexandros Tombazis, Wilfried Wang, Hermann Kaufmann, Matteo Thun, Luigi Prestinenza Puglisi, Brian Ford, Mario Cucinella are just a few names of the aforementioned supporters. The strength of the initiative also lies in the board's full independence from the official sponsor, which has always maintained a neutral attitude focusing on the objectivity of the decision.

The sponsor's one and only requirement is to award the prize to those international high quality initiatives in architecture taking into consideration projects' location, aims and materials' sustainability. Board's members are different every year in order to make sure that decisions are neutral and to avoid any influence or interference with specific styles or trends, so that awarded solutions can not be based on any bias regarding the types of projects, their destinations, the materials or the structural engineering systems. The board is composed by professionals with very different cultural backgrounds; they come from diverse places

and from different climatic areas to grant the widest range of views and experiences and to promote an informed and balanced evaluation of the projects. The number of very different contributions that in the past few years have come from every part of the world proves an important fact: the solutions and the submitted projects reflect new goals, an individual approach that mirrors the local realities, an approach which is far from the 'international style' in its expressions. Local initiatives, permanently tied to the geographic, topographic, environmental and climatic context can show new approaches to



OPERE REALIZZATE > *MEDAGLIA D'ORO*  
**HATHIGAON – CASE PER ELEFANTI E I LORO CUSTODI**

BUILT PROJECTS > *GOLD MEDAL*  
**HATHIGAON – HOUSING FOR MAHOUTS AND THEIR ELEPHANTS**

Progettisti · Designers: RMA Architects

Committente · Client: ADMA (Amber Development Management Authority)

Localizzazione · Location: Amber, Rajasthan (India)

Realizzazione · Completion: 2011

Il progetto realizza un nuovo insediamento per 100 elefanti e per i loro custodi nella regione arida dello Rajasthan, nel nord-ovest dell'India. La strategia progettuale prende spunto dalla necessità di riqualificare un territorio devastato dallo sfruttamento indiscriminato delle cave di sabbia, utilizzando le potenzialità offerte dall'orografia artificiale creata dall'attività estrattiva: le cave divengono così bacini per la raccolta dell'acqua piovana, risorsa estremamente preziosa e strumento fondamentale di riqualificazione dell'intero intorno territoriale in termini ambientali e microclimatici.

The project involves construction of new housing for 100 elephants and their mahouts in the arid region of Rajasthan in north-west India. The design strategy is based on the need to improve an area devastated by indiscriminate exploitation of sand quarries, capitalising on the potential offered by the artificial orography created by the quarrying. The quarries thus become reservoirs to collect rainwater, an extremely precious resource and fundamental tool for improving the entire environs in terms of the environment and microclimate.



Il cambio annuale dei membri della giuria garantisce inoltre decisioni neutrali esenti da influenze stilistiche o di qualsiasi genere di "scuola", escludendo possibili pregiudizi nella scelta delle soluzioni premiate, per quanto riguarda la tipologia, l'interpretazione dell'utilizzo, il materiale o i sistemi di ingegneria strutturale.

I giurati hanno sempre *background* culturali differenti, provenendo da luoghi, o addirittura da zone climatiche, molto diversi fra loro, proprio per garantire la massima varietà di esperienze possibile ai fini di una scelta equa.

La diversità dei contributi, che in queste ultime edizioni provengono da tutti i continenti, sottolinea molto chiaramente un aspetto: le soluzioni offerte riflettono un compito nuovo, un approccio individuale nato dalle rispettive circostanze, un approccio che, nella sua forma, si discosta fortemente dallo "stile internazionale".

Proprietà legate in modo permanente alla propria località geografica, alla topografia, all'ambiente circostante e al clima locale possono mostrarci approcci diversi in termini di gestione dell'energia per quanto riguarda l'illuminazione naturale, la protezione dal surriscaldamento e la generazione di energia ambientale per la produzione di elettricità, per il riscaldamento e il condizionamento.

Tutto ciò riflette lo sviluppo di un nuovo regionalismo architettonico attraverso le varie soluzioni provenienti dalla ragione, dalla conoscenza, dalla competenza progettuale e dal potenziale creativo degli autori.

Il Premio in questa edizione festeggia i suoi primi dieci anni con una giuria sempre guidata dalla competenza ed esperienza di Thomas Herzog e con un membro d'eccezione: l'architetto australiano Glenn Murcutt (*Premio Pritzker 2002*) nel *panel* giurati per selezionare i migliori progetti dell'edizione assieme al danese Erik Bystrup e ai docenti del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara Nicola Marzot e Antonello Stella.

Gli aspetti ambientali e climatici sono stati quest'anno ritenuti fondamentali dalla Giuria nella valutazione della qualità delle opere e nella formulazione dei giudizi.

Per tale motivo sono state premiate architetture che hanno saputo raggiungere elevate qualità formali anche attraverso l'analisi accurata delle variabili ambientali, definendo edifici pienamente integrati nel contesto d'intervento.

manage energy in terms of natural light, overheating protection, environmental energy exploitation to produce electricity for heating and cooling. All these aspects reflect a new architectonic regionalism driven by solutions developed in different areas and mediated by the authors' creative capacity, designing skills and knowledge. Finally, it's worth taking into account the importance of the network which stemmed from this initiative: small studios mingled with large design companies and started new projects together, awarded students had the opportunity to join important design teams and thanks to a

special mention to professors and supervisors of thesis under development the initiative also increased the academic interest towards sustainability in architecture and engineering. The latest edition of the prize celebrates its first ten years with a board led by the experienced Thomas Herzog and a special member: Glenn Murcutt, part of the evaluation committee with Danish Erik Bystrup, with the tough task of selecting the edition's best entries. In assessing the quality of the projects and coming to a decision, the jury this year has attributed fundamental importance to environmental and climatic aspects.

The prizes have therefore been awarded to architectural projects with high standards of formal quality achieved also through in-depth analysis of environmental variables, defining buildings fully integrated into the surrounding context. In the "completed projects" category, the jury has drawn up a final shortlist of 10 projects, including three gold and silver medal winners and seven considered worthy of an honourable mention. Gold medal went to Rahul Mehrotra (Mumbai, India) and two silver medals to María González and Juanjo López de la Cruz (sol89) and DAP studio (Elena Sacco, Paolo Danelli) with Paola Giaconia.

Among honourable mentions were awarded entries from Chile, Austria, Japan, Spain, Australia and United States. In the "degree theses" category, seven projects have been selected, including three gold and silver medal winners and two considered worthy of an honourable mention. The Awards Ceremony will be held in Ferrara on June 18th in the presence of all the winners and the international jury. The day after, Wednesday June 19th, to celebrate ten years of the Prize the International Symposium will take place: *Responsible architecture, sustainability as a challenge for the present, a necessity for the future*. The event scheduled for the

afternoon at Palazzo Tassoni Estense in Ferrara will live through the experience brought by numerous speakers' presentations. International guests who have accepted the invitation to take part in the meeting and present their works are: Harald Stühlinger (moderator, Switzerland), Thomas Herzog (Germany), Glenn Murcutt (Australia), Michael Hopkins (UK), Rahul Mehrotra (India), Peter Rich (South Africa) and Erik Bystrup (Denmark). An event that shows how the International Prize for Sustainable Architecture is now an international reference point for the spread of a more responsible architecture.



OPERE REALIZZATE > *MEDAGLIA D'ARGENTO EX-AEQUO*  
**SCUOLA DI CUCINA IN UN ANTICO MACELLO**

BUILT PROJECTS > *EQUAL SILVER MEDAL*  
COOKERY SCHOOL IN AN OLD ABATTOIR

Progettisti · Designers: SOL89 (María González and Juanjo López de la Cruz)

Committente · Client: Fundación Forja XXI

Localizzazione · Location: Medina Sidonia, Cádiz (Spagna · Spain)

Realizzazione · Completion: 2012

La scuola di Medina Sidonia costituisce un riuscito intervento di recupero funzionale e di riqualificazione di un antico edificio e delle sue aree pertinenziali. Gli spazi prettamente pubblici e di rappresentanza della scuola sono ricavati attraverso il restauro del macello esistente, mentre gli ambiti più funzionali sono ottenuti grazie ad un ampliamento che utilizza parte dell'area esterna del lotto. Tali spazi didattici (aule e cucine) vengono distribuiti attorno a piccole corti interne e coperti con un sistema di tetti dalla morfologia moderna, ma armoniosamente inseriti nel contesto mediante l'utilizzo di materiali tradizionali come il cotto. Il sistema di aperture previste in copertura, unitamente alla presenza dei piccoli patii, consente un'adeguata illuminazione e ventilazione naturale degli ambienti interni.

The school of Medina Sidonia is a successful example of the functional recovery and improvement of an old building and related areas. The strictly public and reception areas of the school have been obtained by restoring the existing abattoir, while the more functional areas have been created by an extension using part of the external area of the lot. The teaching areas (classrooms and kitchens) are distributed around small inner courtyards covered with a roofing system with a modern morphology, but merging harmoniously with the surrounding context thanks to the use of traditional materials such as cotto. The system of roof openings, together with the presence of small patios, ensures adequate lighting and natural ventilation in the internal rooms.



Per la categoria delle opere realizzate la Giuria ha selezionato per la valutazione finale 10 progetti di cui 3 sono risultati vincitori di medaglie d'oro e d'argento e 7 ritenuti valevoli dell'assegnazione di una menzione d'onore.

Il primo premio va quest'anno all'opera di Rahul Mehrotra di Mumbai, con l'affascinante progetto di un complesso residenziale per elefanti e i loro custodi, un intervento capace di riqualificare il territorio circostante ricreando un delicato senso di comunità.

Le due medaglie d'argento ex-aequo premiano invece gli interventi di María González and Juanjo López de la Cruz (Sol89) per la realizzazione di una scuola di cucina in un antico macello e il milanese DAP studio (Elena Sacco, Paolo Danelli) + Paola Giaconia per il centro civico Roberto Gritti.

Ampio respiro internazionale anche per le menzioni d'onore provenienti da Cile, Austria, Giappone, Spagna, Australia e Stati Uniti.

Per la categoria delle tesi di Laurea invece sono stati selezionati 5 progetti di cui 3 premiati con medaglie d'oro e d'argento e 2 ritenuti rimarchevoli per alcuni aspetti particolari e quindi menzionati con onore.

Se l'oro è andato a un lavoro di un numeroso gruppo di neo laureati del Politecnico di Bari (Alberto Maria Ficele, Francesco Garofoli, Sara Lagna, Vincenzo Salierno, Daniele Spirito, Francesco Vurchio) grazie all'elaborazione di un progetto per la riqualificazione del territorio delle saline della città di Cagliari, i due argenti hanno premiato Alessandra Alimonti e Vincenza De Vincenziis dell'Università Gabriele D'annunzio di Chieti-Pescara (Strategie di riqualificazione dei quartieri ATER Pescara) e Irene Toselli con un lavoro prodotto alla Harvard Graduate School of Design, USA, (ricucitura urbana dell'area portuale e industriale della città di Brindisi).

La Cerimonia di Premiazione si terrà a Ferrara il prossimo 18 giugno alla presenza di tutti i premiati e della giuria dell'edizione.

Il giorno seguente invece, mercoledì 19 giugno, per celebrare i dieci anni di attività del Premio avrà luogo il Simposio Internazionale *Responsible Architecture, Sustainability as a challenge for the present, a necessity for the future*.

L'evento previsto nel pomeriggio presso Palazzo Tassoni Estense a Ferrara vivrà delle esperienze portate dai numerosi relatori attraverso le presentazioni dei loro lavori.

Gli ospiti internazionali che hanno accettato l'invito a prendere parte all'incontro e a presentare i propri lavori moderati da Harald Stühlinger (Svizzera) sono:

Thomas Herzog (Germania), Glenn Murcutt (Australia), Michael Hopkins (Regno Unito), Rahul Mehrotra (India), Peter Rich (Sud Africa) e Erik Bystrup (Danimarca).

Un evento che dimostra come il Premio Internazionale Architettura Sostenibile sia ormai un punto di riferimento mondiale per la diffusione di una architettura sempre più responsabile.

#### Luca Rossato

Architetto, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara · Architect, Architecture Department, University of Ferrara

luca.rossato@unife.it



OPERE REALIZZATE > *MEDAGLIA D'ARGENTO EX-AEQUO*  
**CENTRO CIVICO ROBERTO GRITTI**

BUILT PROJECTS > *EQUAL SILVER MEDAL*  
**ROBERTO GRITTI CIVIC CENTER**

Progettisti · Designers: DAP studio (Elena Sacco, Paolo Danelli) + Paola Giaconia

Committente · Client: Comune di Ranica · Municipality of Ranica

Localizzazione · Location: Ranica, Bergamo (Italia · Italy)

Realizzazione · Completion: 2010

L'edificio rappresenta, per la pluralità di funzioni pubbliche in esso ospitate (biblioteca, auditorium, asilo, scuola di danza e teatro) e per la localizzazione strategica fra centro storico e aree di espansione, un nuovo importante catalizzatore urbano. La distribuzione degli spazi interni viene risolta con razionalità in base alle diverse esigenze del programma funzionale, anche attraverso l'inserimento di alcune corti interne fondamentali inoltre per l'illuminazione naturale degli ambienti e per la creazione di un'adeguata ventilazione naturale. All'estrema articolazione interna degli spazi, i progettisti contrappongono una volumetria esterna unificante e sospesa dal forte impatto visivo, che riporta l'intervento ad un interessante rapporto di scala con il contesto urbano. Tale risultato viene raggiunto attraverso un involucro continuo traslucido e cangiante che unifica tutti i volumi del piano superiore lasciando invece permeabili alla vista i locali e le attività disposte al piano terreno.

For the plurality of public functions it accommodates (library, auditorium, kindergarten, dance and theatre school) and for its strategic location between the historic city centre and expansion areas, this building represents an important new urban catalyst. The distribution of the internal spaces is resolved rationally according to the various requirements of the functional plan, also through the inclusion of a number of internal courtyards, fundamental for the natural lighting of the rooms and creation of adequate natural ventilation. The extreme internal complexity of the spaces is contrasted by unifying suspended external volumes with strong visual impact which give the project an interesting scale relationship with the urban context. This result is achieved through a continuous translucent iridescent shell which unifies all the volumes on the top floor, leaving the rooms and activities on the ground floor permeable to the view.



SOSTENIBILITÀ · SUSTAINABILITY

OPERE REALIZZATE > *MENZIONE D'ONORE*  
**ALLOGGI MORERAVA**

BUILT PROJECTS > *HONOURABLE MENTION*  
**MORERAVA CABINS**

Progettisti · Designers: AATA Arquitectos

Committente · Client: Cabañas Morerava

Localizzazione · Location: Hanga Roa, Easter Island  
(Cile · Chile)

Realizzazione · Completion: 2009



OPERE REALIZZATE > *MENZIONE D'ONORE*  
**UFFICI SUGOROKU**

BUILT PROJECTS > *HONOURABLE MENTION*  
**SUGOROKU OFFICES**

Progettisti · Designers: MET architects

Committente · Client: Privato · Private

Localizzazione · Location: Gifu (Giappone · Japan)

Realizzazione · Completion: 2011





OPERE REALIZZATE > *MENZIONE D'ONORE*  
**LIFECYCLE TOWER ONE**

BUILT PROJECTS > *HONOURABLE MENTION*  
**LIFECYCLE TOWER ONE**

Progettisti · Designers:  
Architekten Hermann Kaufmann ZT GmbH  
Committente · Client: Cree GmbH  
Localizzazione · Location: Dornbirn (Austria)  
Realizzazione · Completion: 2012



OPERE REALIZZATE > *MENZIONE D'ONORE*  
**SEDE AGENZIA ANDALUSA DELL'ENERGIA**

BUILT PROJECTS > *HONOURABLE MENTION*  
**ANDALUSIAN ENERGY AGENCY PREMISES**

Progettisti · Designers: Ruiz-LarreaEtAsociados  
Committente · Client:  
Agencia Andaluza de la Energía  
Localizzazione · Location:  
Sevilla (Spagna · Spain)  
Realizzazione · Completion: 2012

OPERE REALIZZATE > *MENZIONE D'ONORE*  
**CENTRO DI DESIGN RMIT**

BUILT PROJECTS > *HONOURABLE MENTION*  
RMIT DESIGN HUB

Progettisti · Designers: Sean Godsell Architects

Committente · Client: RMIT University

Localizzazione · Location: Melbourne (Australia)

Realizzazione · Completion: 2012



OPERE REALIZZATE > *MENZIONE D'ONORE*  
**PADIGLIONE GALILEO**

BUILT PROJECTS > *HONOURABLE MENTION*  
THE GALILEO PAVILION

Progettisti · Designers: Studio 804

Committente · Client: Johnson County  
Community College Center for Sustainability

Localizzazione · Location: Overland Park,  
Kansas (USA)

Realizzazione · Completion: 2012





**OPERE REALIZZATE > MENZIONE D'ONORE  
EDIFICI RESIDENZIALI SOCIALI A MIERES**

BUILT PROJECTS > HONOURABLE MENTION  
SOCIAL HOUSING IN MIERES

Progettisti · Designers: Amann, Cánovas, Maruri  
(Temperaturas Extremas SLP)

Committente · Client: OCA, Construcciones  
y Proyectos SL - Ministerio de la Vivienda

Localizzazione · Location: Mieres, Asturias  
(Spagna · Spain)

Realizzazione · Completion: 2012

**TESI DI LAUREA > MEDAGLIA D'ORO  
ARCHITETTURA DEL SALE**

DEGREE THESES > GOLD MEDAL  
ARCHITECTURE OF SALT

Studenti · Students: Alberto Maria Ficele, Francesco Garofoli, Sara Lagna,  
Vincenzo Salierno, Daniele Spirito, Francesco Vurchio

Università · University: Politecnico di Bari (Italia · Italy)

Facoltà · Faculty: Facoltà di Architettura · Faculty of Architecture

Relatori · Supervisors: Ariella Zattera, Rossana Carullo

Anno Accademico · Academic Year: 2011-2012

Il progetto prende in esame la riqualificazione del territorio delle saline della città di Cagliari, ormai dismesse da quasi trenta anni a causa di un inquinamento delle falde acquifere. La ricerca indaga la possibilità di attribuire una nuova funzione produttiva all'area delle saline; viene identificato nel processo di allevamento, lavorazione e vendita di gamberetti un volano economico capace di sostenere gli elevati costi di tutela e manutenzione delle risorse idriche e vegetali di questo territorio, evitando il degrado ambientale e le conseguenti problematiche igieniche derivanti dall'abbandono di queste aree. Attraverso un corretto processo del ciclo dell'acqua, il progetto prevede di generare un rinnovamento dell'ecosistema vegetale e faunistico ora in situazioni critiche.

The project involves the redevelopment of the salt works area of the city of Cagliari, abandoned almost 30 years ago following pollution of the aquifers. The study examines the possibility of attributing a new production function to the salt works area, identifying in the breeding, processing and selling of shrimps an economic flywheel able to underpin the high costs of safeguarding and maintaining the area's vegetation and water resources, avoiding environmental degradation and the hygiene problems deriving from the abandonment of these areas. Through the appropriate water cycle, the project aims to generate renewal of the plant and animal ecosystem, now in critical conditions.



TESI DI LAUREA > *MEDAGLIA D'ARGENTO*  
**VIVERE LA CITTÀ. STRATEGIE DI RIQUALIFICAZIONE DEI QUARTIERI  
 ATER PESCARA**

DEGREE THESES > *SILVER MEDAL*  
**LIVING THE CITY. STRATEGIES FOR REDEVELOPMENT OF THE ATER NEIGHBOURHOODS  
 IN PESCARA**

Studenti · Students: Alessandra Alimonti, Vincenza De Vincenziis  
 Università · University: University "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara (Italia · Italy)  
 Facoltà · Faculty: Facoltà di Architettura · Faculty of Architecture  
 Relatori · Supervisors: Susanna Ferrini, Massimo Angrilli  
 Anno Accademico · Academic Year: 2011-2012

La tesi analizza il tema della riqualificazione del patrimonio edilizio costituito dagli edifici di residenza pubblica costruiti a metà del secolo scorso, argomento importante per la realtà di molte città italiane. Tale edilizia pubblica versa oggi spesso in condizioni di obsolescenza e insufficiente standard qualitativo e il suo recupero pare essere scelta responsabile per rispondere alla necessità di accesso ad alloggi a basso costo da parte di fasce sempre più ampie della popolazione.

The thesis analyses the theme of improving the built heritage represented by social housing constructed in the mid-20th century, an important subject for many Italian cities. Today, this social housing is often in conditions of obsolescence with inadequate quality standards and its reclamation would appear to be a responsible course of action to satisfy the need for access to low-cost housing by ever larger sections of the population.



TESI DI LAUREA > *MEDAGLIA D'ARGENTO EX-AEQUO*  
**BRINDISI 2050: RIORGANIZZARE IL TEMPO / RIARTICOLARE L'IDROLOGIA**

DEGREE THESES > *EQUAL SILVER MEDAL*  
**BRINDISI 2050: DESEDIMENTING TIME / RESURFACING HYDROLOGY**

Studente · Student: Irene Toselli  
 Università · University: Harvard Graduate School of Design (USA)  
 Facoltà · Faculty: Facoltà di Architettura · Faculty of Architecture  
 Relatore · Supervisor: Anita Berrizbeitia  
 Anno Accademico · Academic Year: 2011-2012

La ricerca propone un intervento di ricucitura urbana dell'area portuale e industriale della città di Brindisi, partendo però da una più ampia analisi del territorio comunale e definendo una strategia d'intervento che investe i temi della preservazione e rigenerazione vegetale, del sistema di controllo e regolazione delle acque e la tutela di numerosi siti archeologici. Tali temi sono, con acume, ritenuti fondamentali nell'ottica di dare nuovo impulso al ruolo turistico della città e motori di una necessaria trasformazione urbana.

The research consists of a redevelopment proposal for the port and industrial area of the city of Brindisi, taking as its starting point a wider analysis of the municipality and defining a strategy of action which includes the themes of conserving and regenerating the vegetation, controlling and regulating the waters and protecting the numerous archaeological sites. With clear-sightedness, these themes are considered to be fundamental to boosting the city's vocation for tourism and as driving forces for the necessary urban transformation.





TESI DI LAUREA > *MENTIONE D'ONORE*  
**RIQUALIFICAZIONE E RIASSETTO  
 FUNZIONALE DELL'AREA PORTUALE  
 DI ANCONA E APPROFONDIMENTO  
 DI UN QUARTIERE RESIDENZIALE  
 NELL'AREA EX-FINCANTIERI**

DEGREE THESES > *HONOURABLE MENTION*  
**IMPROVEMENT AND FUNCTIONAL REORGANIZATION  
 OF THE PORT AREA OF ANCONA AND FOCUS ON  
 A RESIDENTIAL DISTRICT IN THE EX-FINCANTIERI AREA**

Studente · Student: Margherita Gavazzi

Università · University: Università degli Studi di Roma  
 "La Sapienza" (Italia · Italy)

Facoltà · Faculty: Facoltà di Architettura · Faculty  
 of Architecture

Relatore · Supervisor: Roberto A. Cherubini

Correlatori · Co-supervisors:  
 Anna Esposito, Sergio Fabio Zevi

Anno Accademico · Academic Year: 2011-2012

TESI DI LAUREA > *MENTIONE D'ONORE*  
**PROTEZIONE LEGGERA. PROGETTO  
 DI UNA STRUTTURA PROTETTIVA  
 TEMPORANEA, ADATTABILE E REVERSIBILE  
 PER IL SITO ARCHEOLOGICO DI NORA**

DEGREE THESES > *HONOURABLE MENTION*  
**LIGHTWEIGHT PROTECTION. DESIGN OF A TEMPORARY,  
 ADAPTABLE AND REVERSIBLE SHELTER  
 FOR THE ARCHAEOLOGICAL SITE OF NORA**

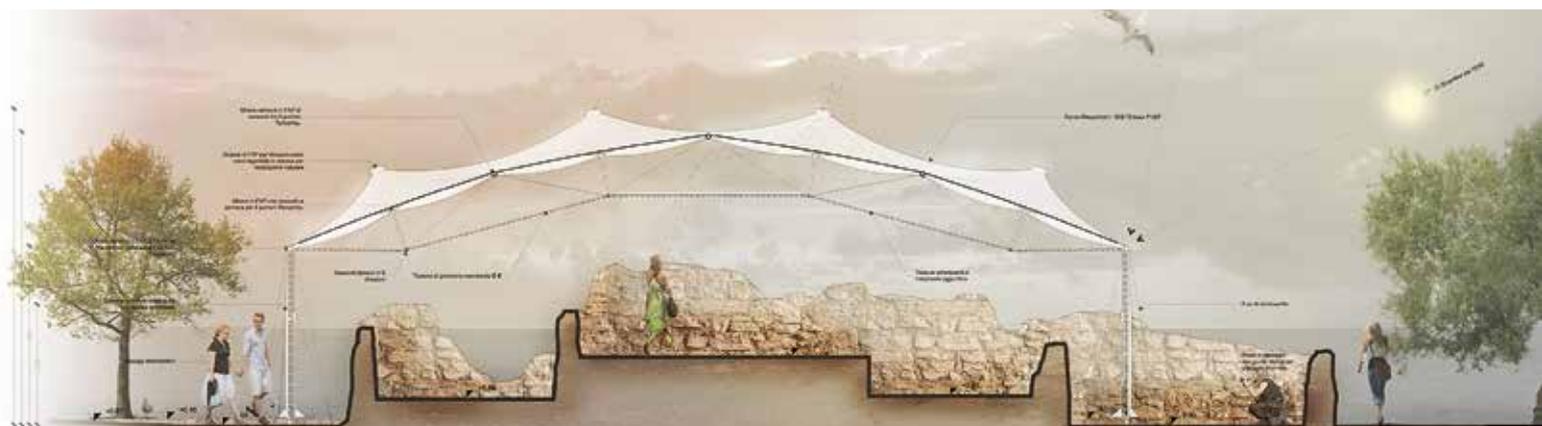
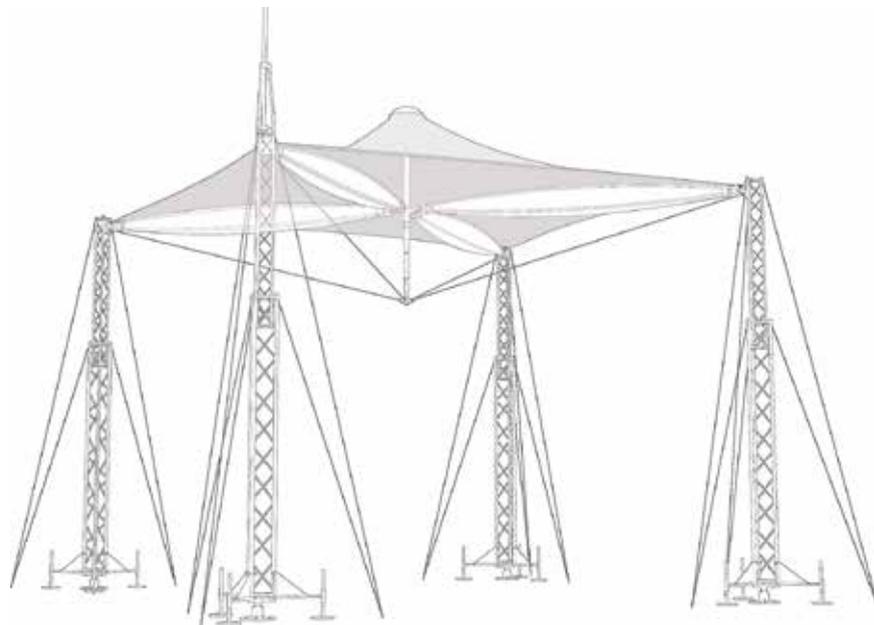
Studenti · Students: Elia Tomat, Marco Zerbi

Università · University: Politecnico di Milano  
 (Italia · Italy)

Facoltà · Faculty: Facoltà di Architettura e Società  
 · Faculty of Architecture and Society

Relatori · Supervisors: Andrea Campioli, Elisabetta  
 Rosina, Alessandra Zanelli

Anno Accademico · Academic Year: 2010-2011



**MUSEO DELL'ABBAZIA DI ALTENBURG, AUSTRIA ·  
ALTENBURG ABBEY MUSEUM, AUSTRIA**

Località · Location: Altenburg, Austria

Committente · Client: Stift Altenburg

Progettisti · Designers: Jabornegg & Pálffy

Coordinamento lavori di restauro · Restoration Coordination:  
Claudia Riff-Podgorschek

Strutture · Structures: Vasko & Partner 2007-2012,  
Karlheinz Wagner 2004-2007

Fisica dell'edificio · Building physics: DI Walter Prause

Impianti · Mechanical engineer: Vasko & Partner

Supervisione sito · Site supervision: Franz Hofstätter

Architettura del paesaggio · Landscaping:  
Kittenberger Erlebnisgärten

Cronologia · History:

Progetto · Project: 2004 – 2012

Costruzione · Construction : 2004 – 2012

Superficie · Floor area: 2.400 mq





# Il paesaggio e gli edifici storici

## The landscape and the historical buildings

a cura di · edited by  
**Lea Calabrese**

La capacità di combinare nuove architetture con un contesto storico è stata portata avanti in modo particolarmente analitico in questo progetto curato dagli architetti viennesi Christian Jabornegg and András Pálffy

The issue of new architecture within a historical context has been dealt with in this project in a particularly analytical way by the viennese architects Christian Jabornegg and András Pálffy (office establishment in 1988)

L'abbazia benedettina di Altenburg (fondata nel 1144) fu, in seguito a numerose distruzioni, dissesti ed ampliamenti, risanata nel XVII secolo in stile barocco. L'inizio degli scavi archeologici e del progetto di risistemazione si è reso necessario nel 2000, per rendere accessibile e rinsaldare la struttura a rischio di crollo di tutta la parte medioevale dell'edificio che si trova sotto l'abbazia di Altenburg, costruita nella roccia e coperta dal 1740 con un terrazzamento. La riprogettazione dell'area ha come punto principale la volontà di creare una piattaforma panoramica che facesse da tetto all'area archeologica: la complessa impresa di pensare ad un collegamento spaziale tra la parte medioevale e quella barocca e di inserire un nuovo ingresso per i visitatori, ed allo stesso tempo di consolidare la struttura della parte medioevale, è stata affidata agli architetti Christian Jabornegg und András Pálffy.

I progetti di Jabornegg Et Pálffy sono basati su sopralluoghi e analisi delle architetture esistenti e della relazione con esse. Gli architetti hanno preso come punto di partenza il contesto per delineare l'inserimento della nuova struttura su quella originaria. Essi si sono dimostrati molto sensibili al tema della costruzione all'interno di un complesso storico, considerando indispensabile uno studiato rapporto di interrelazione tra strutture esistenti, planimetria da sviluppare, qualità architettonica e soluzioni costruttive e tecnologiche. Il loro progetto è un esempio di un'articolata e ben riuscita sistemazione spaziale unita alla scelta di un uso multifunzionale di materiali che rispettano la tradizione insieme ad una struttura pensata intelligentemente, con particolare attenzione alle definizioni di dettaglio (colore, grana degli intonaci, ecc.).

---

Vista dalla terrazza  
panoramica (in alto)  
e prospettiva sul passaggio  
ed il complesso (in basso)  
*View from the observation  
platform (above)  
and perspective with focus  
on the passage  
and the buildings (below)*



Le aree risalenti alla fase costruttiva medievale non solo sono utilizzate come aree espositive, ma creano un'estensione spaziale coerente con le aree già costituite all'interno del prospetto principale.

L'area esposta degli scavi è stata chiusa con una copertura anche essa sviluppata in forma di altana in modo tale da definire chiaramente la zona degli scavi e, nel contempo, creare anche un ampio spazio di circolazione che reinterpreta e rinnova l'idea dell'altana utilizzando i mezzi del presente. Essa è in cemento rinforzato che si trova allo stesso livello delle corti adiacenti risalenti all'epoca barocca. In questo modo si è costituita una larga superficie che funge da percorso di attraversamento per i veicoli, di accesso pedonale alla biblioteca e alla cripta e zona attrezzata con panchine per la vista del panorama.

Il parapetto della terrazza è in legno, molto discreto, e si inserisce senza un forte impatto visivo sul fronte est. L'importanza dei collegamenti visivi nel progetto degli architetti viennesi emerge anche nello studio per l'inserimento di pannelli di vetro al di sopra dell'area degli scavi, che permette, da quel livello, una visione trasversale verso la facciata barocca.

Un foyer permette ai visitatori di raggiungere sia la piattaforma che gli scavi: esso ha un design semplice ed elegante che ne fanno un intervento di grande qualità architettonica, perché non viene percepito come elemento di contrasto ma si integra con le architetture esistenti.

L'architettura di Jabornegg e Pálffy segue regole chiare. "Non si può produrre costantemente qualcosa di nuovo, ma è possibile presentare le cose in contesti sempre nuovi". Soluzioni realizzabili e discrete contraddistinguono la loro architettura.

Il progetto ha recentemente partecipato alla terza edizione del Premio Internazionale Restauro e Conservazione Fassa Bortolo dove è stato premiato con la medaglia d'argento ex-aequo con il progetto di restauro e riabilitazione delle pousada di Picote, degli architetti Cannatà & Fernandes. Oltre a risolvere problemi statici, l'intervento è stato riconosciuto meritevole dai membri della giuria per aver "creato ambienti museali altamente suggestivi, conservato un eccellente rapporto dell'abbazia, anche in queste sue parti nuove, col paesaggio".

### Lea Calabrese

Dottore in Architettura, Dipartimento di Architettura, Università di Ferrara

Architect, Architecture Department, Ferrara University

lea.calabrese@unife.it

The Altenburg Benedictine Abbey (founded in 1144) was restored in Baroque style during the XVII century, after many ruinations, imbalance and extensions. Archaeological excavations were necessary in 2000 to avoid a collapse of the old structures and to render the entire original medioeval substance lying underneath Stift Altenburg accessible and expose the area built into the rockface, and covered over

in 1740 to create a viewing platform. The viennese architects Christian Jabornegg and Andrés Pálffy (office establishment in 1988) faced the complex challenge of creating a spatial link between the medieval and baroque parts of the building and a new visitors' foyer while assuring up the structure of the medieval area. Jabornegg & Pálffy's designs are based on context-related

surveys and analyses. The architects want the context as a basic reference for any structural interference, interrelation of existing structures, development planning, architectural quality and constructive solutions. Their project represents a notable alliance between a clearly articulated spatial agenda, the multifunctionality of pure materials, with attention to

details (colour, plaster's grain, etc.) as well as an intelligently conceived static construction. To shelter the remains a terrace was once again installed at the same level as the adjoining Baroque-era courtyards. While giving the excavation area and the museum spaces a clear profile with a solid reinforced concrete ceiling, the terrace also serves as a spacious thoroughfare for vehicles to drive across, gives

access to the library and crypt and is also a viewing platform with benches. Band-shaped inserted glass panels allow the excavations to be naturally lit while also providing a visual link between the excavations and the baroque façade of the monastery. The foyer has a simple elegant design and is almost not perceived as an intervention; it allows the access to the platform and the excavations.



# Il museo dell'abbazia di Altenburg

## The Altenburg Abbey Museum

Christian Jabornegg,  
András Pálffy

Joseph Munggenast, durante la costruzione del complesso abbaziale barocco, avvenuta attorno al 1730, ridisegnava il lato est del monastero, facendo in modo che la facciata principale raggiungesse circa 210 metri di lunghezza, e integrando nella nuova struttura l'abside della chiesa abbaziale in stile gotico. Il complesso comprende a nord l'ala imperiale, con le stanze dell'imperatore e la Sala Terrena, e a sud, accanto alla cripta e alla biblioteca, le sale per le adunanze più significative dell'intero complesso. Egli fece precedere l'abside da una loggia, una terrazza panoramica di quasi 2000 metri quadrati, che si apriva sulle grandi volte medievali delle cantine. L'intervento si rendeva necessario per portare alla luce dal punto di vista archeologico tale loggia, eliminando i riporti di terra, la cui altezza arrivava sino a 4 metri, dal momento che il loro peso, unitamente ai pilastri di sostegno realizzati nell'area del vertice della volta delle cantine aveva provocato la formazione di crepe nella volta stessa. I pilastri erano da eliminare, in maniera tale che sulle volte agissero esclusivamente forze di compressione, e quindi le crepe sarebbero state compresse. Il progetto per il ripristino della loggia ha previsto la creazione di una massiccia struttura di copertura. Questo largo spazio uniforme, oltre a garantire un eccezionale panorama sul paesaggio circostante, offre un'ottima visuale sulla facciata principale dell'abbazia, bilanciando le proporzioni e rendendola ben visibile da diversi punti di vista. Negli anni '90 la spinta esercitata dal terrapieno aveva pregiudicato in modo crescente la stabilità dei muri di sostegno del terrazzamento. Nel 2000 si è perciò resa necessaria la rimozione del materiale di riempimento in modo da alleggerire la struttura esistente. Il risultato di questo intervento

---

Il fronte est visto dal parco  
*View of the east  
front from the park*



In the Baroque design by Joseph Munggenast the abbey's main prospect was balanced by extensive open spaces. To relieve the pressure on existing structures and ensure building safety the embankment was hollowed out in the year 2000. Various layers of medieval remains came to light. To shelter the remains a terrace was once again installed at the same level as the adjoining Baroque-era courtyards. While giving the excavation area a clear profile, the terrace also serves as a spacious

thoroughfare, translating the architectural idiom of the Baroque into modern terms. The concept to restore the "Altane" terrace provides for the creation of a massive roofing-over structure, which will thus offer a clearly defined spatial delimitation of the excavation zone. Parallel to the supports of this roof structure, strip glazing is to create visual links and axes between terrace, baroque eastern façade and excavation zone. Moreover, this approach ensures attractive natural lighting for the exhibition premises.

The roofing-over is composed of a drivable reinforced steel ceiling combined with steel I-beams, which were installed largely without falsework supports, thus avoiding any impairment of the archaeological elements. The archaeological exhibition room with its north-south alignment is accessible via walkways and is delimited to the south – in the zone of the medieval abbot's house – by floor-to-ceiling glazing, thus disclosing a view of the baroque library wing and the Kamp river valley. To

ensure even better views and improved ventilation, window apertures that originally had been provided in the retaining wall but were bricked up at a later date should be restored. The terrace surface is exclusively provided with functionally essential design elements, such as fall protection features, solar shading louvers above a strip glazing and a row of benches serving as a traffic barrier. The illumination system is integrated into these elements. The pedestrian access is designed as a spacious

reception area along the former passage from the church courtyard to the terrace and also showcases the medieval chapel of St. Vitus, which was hitherto integrated into the baroque ensemble but has now been carefully restored to set it visually apart and render it accessible. The new glazed lift connecting the "Garden of Silence" to the marble room on the upper floor of the imperial wing transforms this short trip into an experience of the different architectural eras visible here.

La facciata ad est, lunga 210 metri (in alto a sinistra) e la zona di copertura vetrata sopra l'area archeologica (a destra)  
*The east façade, 210 meters long (above on the left), and the glass-covered zone over the archeological area (on the right)*

Il passaggio attraverso resti medioevali (in basso)  
*The passage through the medieval ruins (below)*

stato da una parte un maggior equilibrio statico della costruzione e, dall'altra, il rinvenimento e il recupero dei resti del convento medievale su più livelli. Parallelamente alla creazione di questa struttura di copertura, sono stati predisposti alcuni pannelli in vetro, che consentono di osservare le relazioni visive esistenti tra loggia, facciata barocca orientale e area dello scavo. Inoltre, in questo modo si è garantita un'illuminazione naturale per le sale espositive. La struttura di copertura è costituita da un soffitto in calcestruzzo calpestabile, accoppiato a travi a L in acciaio, la cui posa è stata effettuata con grande riguardo nei confronti del contesto archeologico e per lo più senza ricorrere ad alcuna puntellatura. Ciò significa che le travi sono semplicemente appoggiate, nel lato anteriore, a una parete in cemento armato con nervature longitudinali di stabilizzazione e tramite tali nervature ancorate, nel lato a monte, alla sporgenza della roccia. In questo modo la superficie, lunga circa 75 metri, non richiede alcuna ulteriore controventatura. Nel muro di supporto della loggia le travi si ancorano a una griglia in cemento armato, che sostituisce un muro di recente realizzazione, come elemento di distribuzione del carico. Le flange inferiori delle travi a T si allargano nell'area del momento più ampio, sotto la pavimentazione e vanno ad unirsi ai supporti collocati sotto i pannelli di vetro. In direzione nord-sud, l'esposizione archeologica è percorribile tramite scale e a sud è chiusa da una vetrata a tutta altezza, che dà verso l'area dell'abbazia medievale, consentendo di osservare la biblioteca di epoca barocca e la Kamptal. Per aprire la visuale sul paesaggio e insieme garantire l'aerazione naturale sono state ripristinate le aperture delle finestre, originariamente presenti nella parete di supporto e successivamente murate. Nelle zone in cui non sono presenti reperti strutturali di epoca medievale sono state predisposte delle scale e la roccia è esposta. La superficie della loggia è dotata solamente di elementi di natura funzionale, come protezioni anti-caduta, tende da sole applicate su un pannello di vetro e una serie di panchine, come protezione per la salita davanti alla seconda serie di pannelli in vetro. L'illuminazione è stata integrata in questi elementi. La richiesta di disporre di un foyer destinato ai visitatori per l'intera area espositiva medievale e barocca, che fosse al tempo stesso collocato in posizione centrale, è stata soddisfatta con un accesso che si presenta come un'ampia area di accoglienza nel punto in cui in precedenza sorgeva il passaggio dal cimitero alla loggia. e in cui è stata portata alla luce e resa accessibile la cappella medioevale Veitskapelle, monumento tutelato, che fino ad oggi era integrato nell'ensemble barocco. Il nuovo ascensore in vetro che collega il "Giardino del Silenzio" (Garten der Stille) con le camere marmoree all'ultimo piano dell'ala imperiale consente di ammirare per un breve tratto gli stili impiegati nelle diverse epoche. Le singole fasi costruttive dell'abbazia sono chiaramente riconoscibili nei rispettivi elementi edilizi attraverso la data della loro edificazione. Solo nella zona del foyer del nuovo museo si ricorre, in epoca barocca, a una profonda trasformazione degli interni medievali originari della chiesa per dare a tali spazi un nuovo impianto barocco. L'attuale rimozione di questo intervento rende visibile, in modo esemplare e in un particolare elemento, la storia edilizia del complesso conventuale. La strutturazione interna consente ai visitatori di osservare i diversi livelli, stratificatisi nel corso dei secoli, e di orientarsi in maniera molto chiara in tutta l'area espositiva sin dal loro ingresso.

**Christian Jabornegg e András Pálffy**  
Architetti · Architects  
office@jabornegg-palffy.at

### SHIMA KITCHEN (ISLAND KITCHEN), JAPAN

Luogo · Location:  
Teshima, Shodocho, Tonosho-gun, Kagawa, Japan

Progettazione e Direzione Lavori · Project and Management:  
Architects Atelier Ryo Abe/Ryo Abe, Megumi Motouchi

Progettazione strutturale · Engineering:  
Tokyo University of Fine Art/ Kanada Lab,  
Mitsuhiro Kanada, Miki Ozeki, Takatsuka

Cronologia · History: Progettazione · Design: gennaio-giugno 2010 · Jan-June 2010  
Costruzione · Construction: marzo-luglio 2010 · March-July 2010  
Inaugurazione · Opening: luglio 2010 · July 2010

Costo · Costs: 300.000 euro

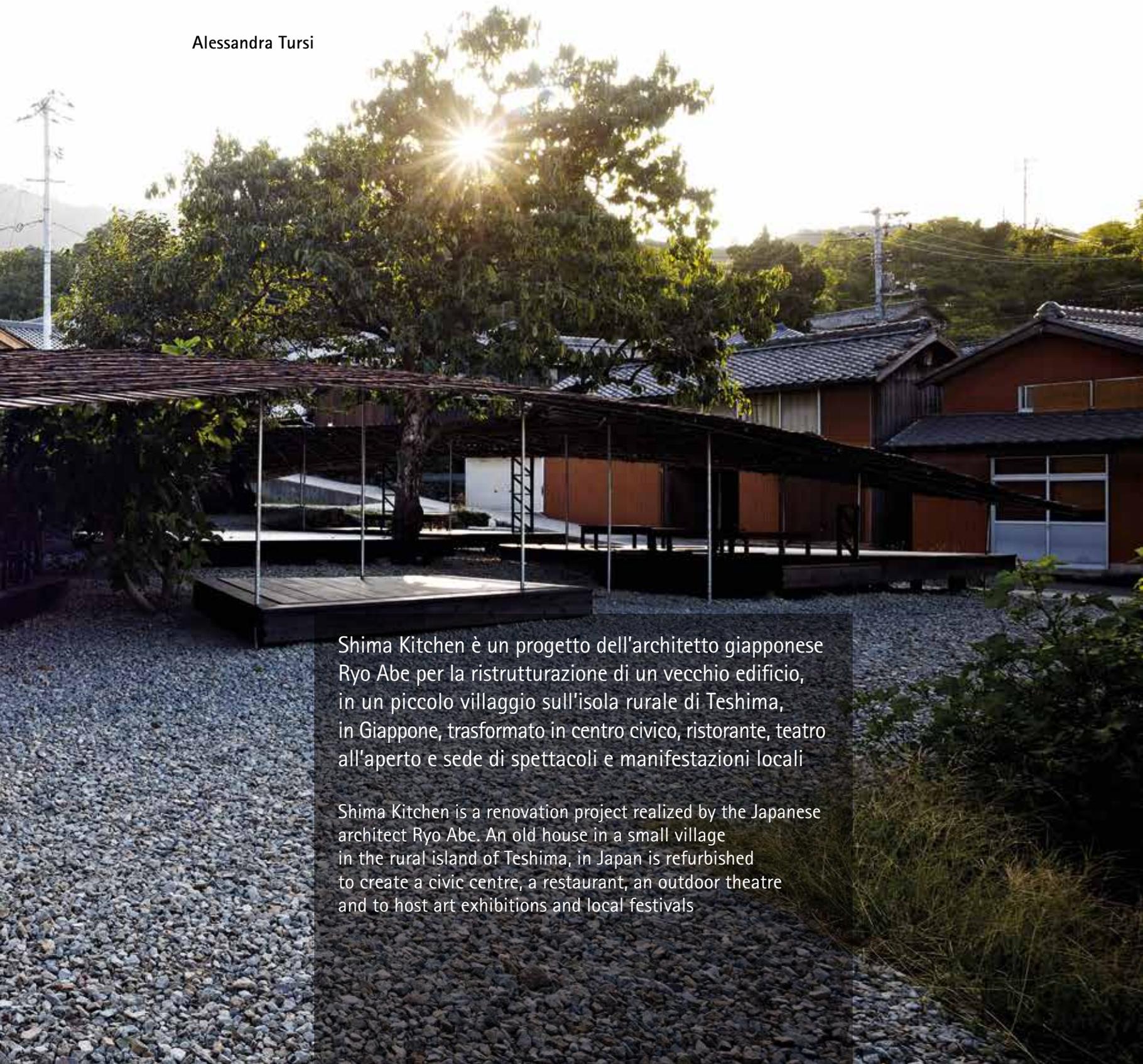
La copertura è realizzata con un rivestimento in tavole di cedro giapponese, tradizionalmente utilizzate *in loco* come rivestimento di facciate

*The roof material is an adaptation of the Japanese cedar planks, commonly used on the island for exterior walls*

# Fare centro... sotto un albero

Building a center...  
in the shade of a tree

Alessandra Tursi



Shima Kitchen è un progetto dell'architetto giapponese Ryo Abe per la ristrutturazione di un vecchio edificio, in un piccolo villaggio sull'isola rurale di Teshima, in Giappone, trasformato in centro civico, ristorante, teatro all'aperto e sede di spettacoli e manifestazioni locali

Shima Kitchen is a renovation project realized by the Japanese architect Ryo Abe. An old house in a small village in the rural island of Teshima, in Japan is refurbished to create a civic centre, a restaurant, an outdoor theatre and to host art exhibitions and local festivals



Un'isola devastata dai rifiuti industriali per anni accumulati in queste terre cerca il riscatto della propria identità attorno al rito della preparazione e condivisione del cibo. La terrazza che si espande all'esterno, definendo lo spazio pubblico, rievoca la valenza civica smarrita e recupera ed esprime i valori fondanti della civiltà che chiama a raccolta: il rispetto per la natura, per gli alberi mantenuti ed inseriti nel progetto, l'uso di materiali poveri, tecniche tradizionali e a basso impatto ambientale. L'essenzialità del tratto, non invasivo e mimetizzato con il contesto, e le potenzialità versatili di ospitare fenomeni trasversali di affermazione e riscoperta di termini quali cultura ed identità rendono questo semplice intervento esemplare per l'equilibrata combinazione tra finalità funzionali e scelte espressive architettoniche.

#### Alessandra Tursi

Architetto, Dipartimento di Architettura, Ferrara · Architect, Department of Architecture, Ferrara  
[alessandra.tursi@unife.it](mailto:alessandra.tursi@unife.it)

The island was occupied by industrial waste that, for many years, was accumulated here and destroyed the original natural paradise. The aim of the project is the redemption from this situation, recovering traditional identity, starting from food culture. The roof

marks the outlines of the open air space. It creates a village center and it expresses the traditional values of the population. It communicates the respect for nature, for the two big trees considered as a part of the project. It uses poor materials, traditional building techniques and with

low energy impact. The architecture is minimal, perfectly integrated with the surrounding and it offers the opportunity of using such a free space for multiple scopes. Aimed at the enhancing of culture identity, it combines perfectly function and architectural language.

# Shima Kitchen sull'isola rurale di Teshima

## Shima Kitchen on the rural island of Teshima

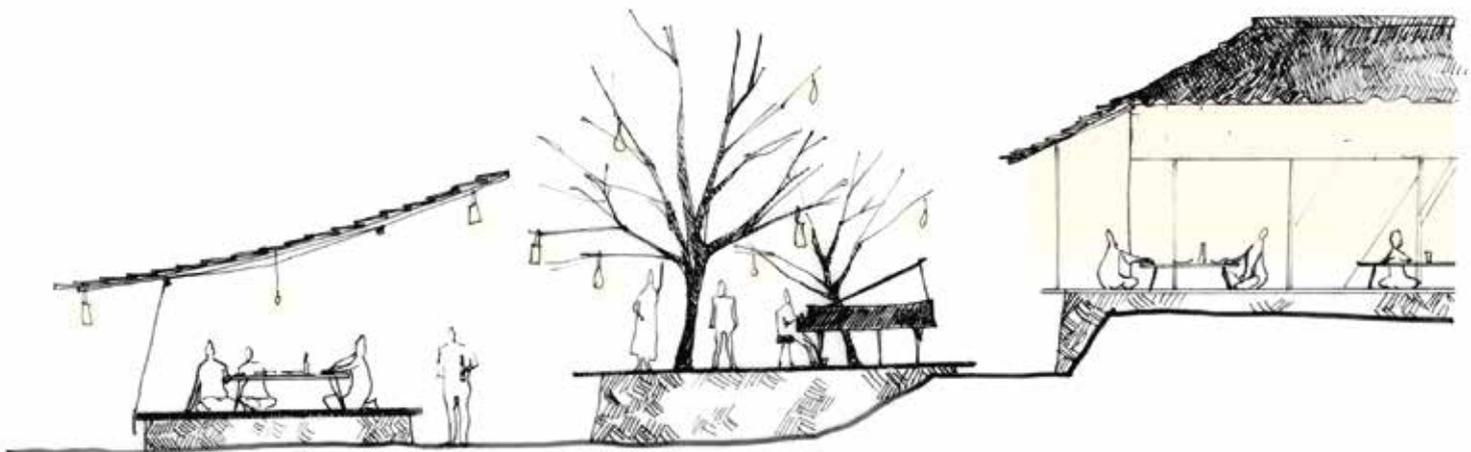
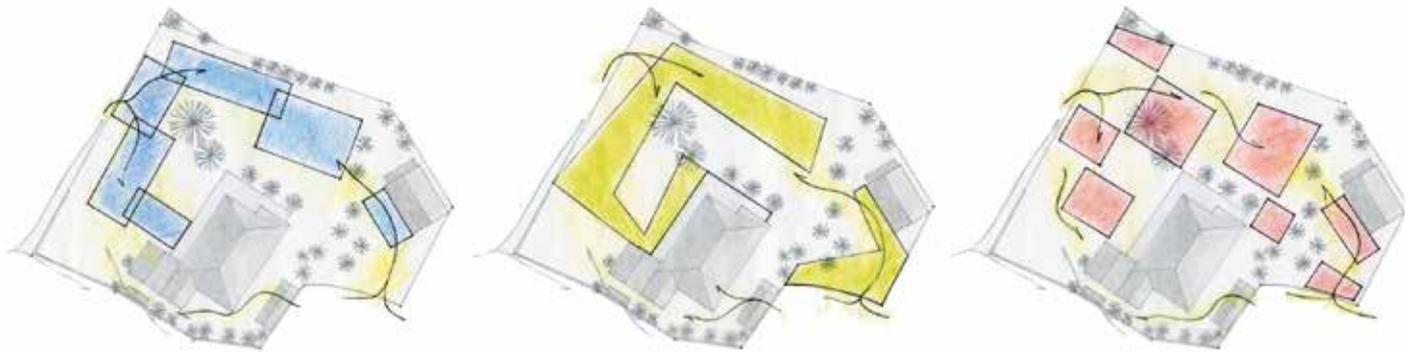
Ryo Abe

Shima Kitchen è sita al centro di un insediamento di circa cento nuclei familiari, mentre il Teshima Art Museum sorge in un paesaggio naturale circondato da risaie e campi di ortaggi. Il Museo simboleggia il recupero di quel luogo straordinario quale Teshima, mentre Shima Kitchen è stata progettata per divenire un nuovo centro di attrazione per la vita quotidiana del villaggio, fornendo uno spazio comune che possa accogliere anche i visitatori dall'esterno.

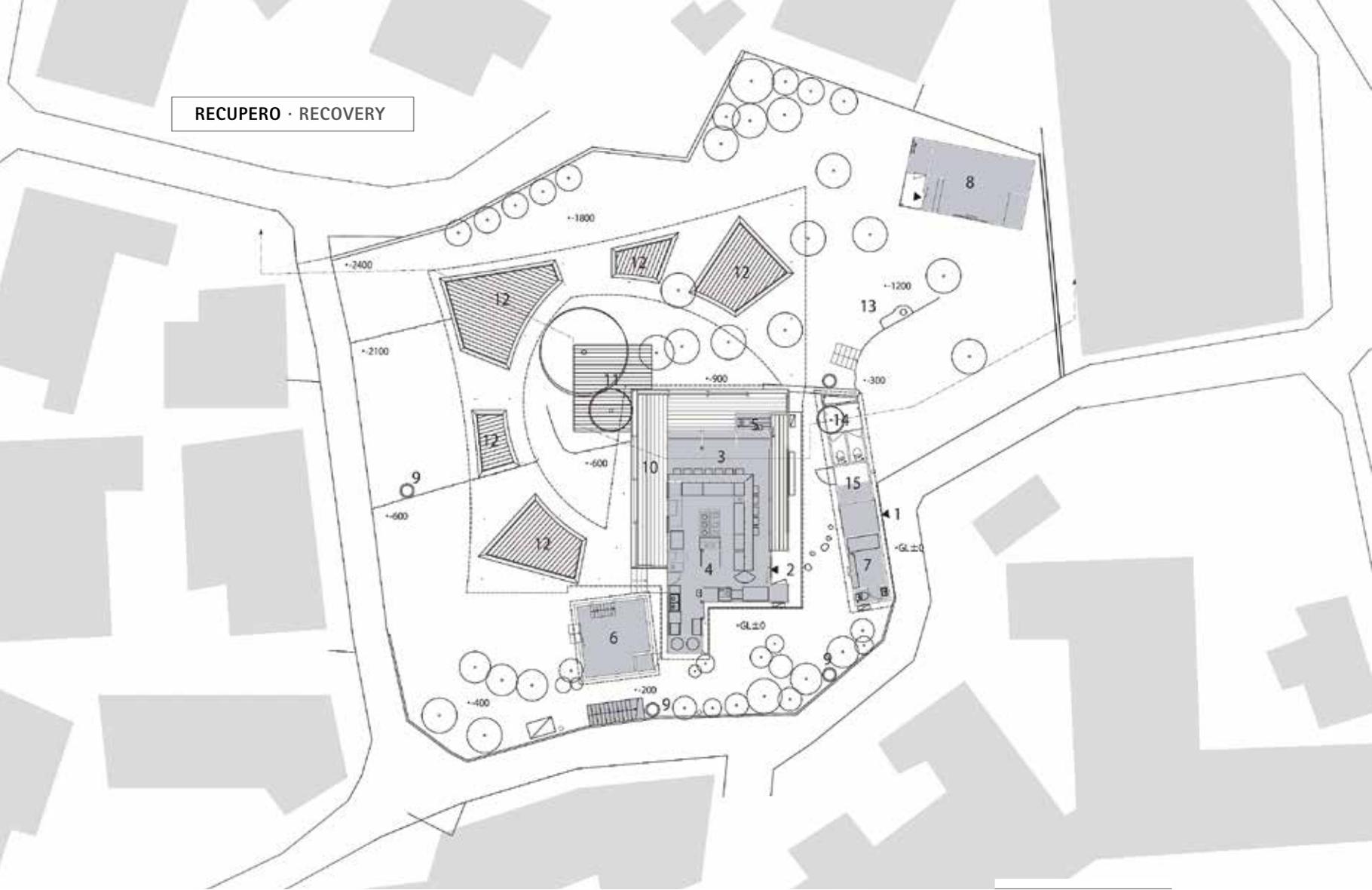
I due edifici distano cinque minuti a piedi. La vecchia casa, dove è sorta la Shima Kitchen era circondata da terreni lasciati liberi dopo la demolizione di altri edifici e da due enormi alberi di cachi e fichi, mantenuti nel progetto di restauro.

Tre lati dell'edificio si affacciano su strade leggermente in pendenza, mentre un fronte si apre alla vista del Seto Inland Sea e del lotto adiacente, situato ad una quota inferiore. Dai tempi antichi la comunità locale era solita riunirsi, in estate, all'ombra dei due grandi alberi.

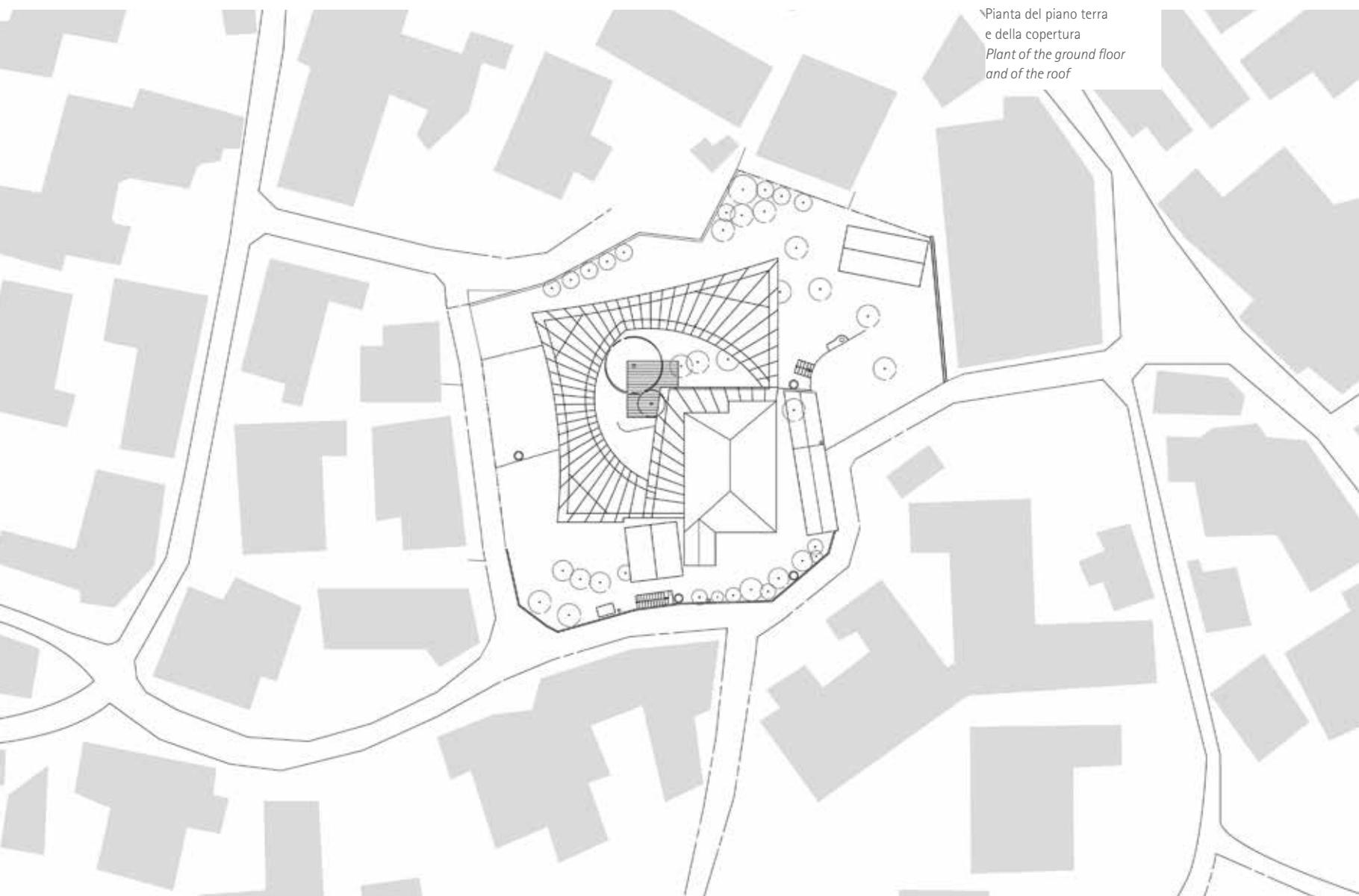
La terrazza circonda due grandi alberi di cachi, all'ombra dei quali la popolazione locale era solita incontrarsi durante la stagione estiva  
*The terrace surrounds two big persimmon trees where local people used to meet in summer*



RECUPERO · RECOVERY



▼Pianta del piano terra  
e della copertura  
*Plant of the ground floor  
and of the roof*

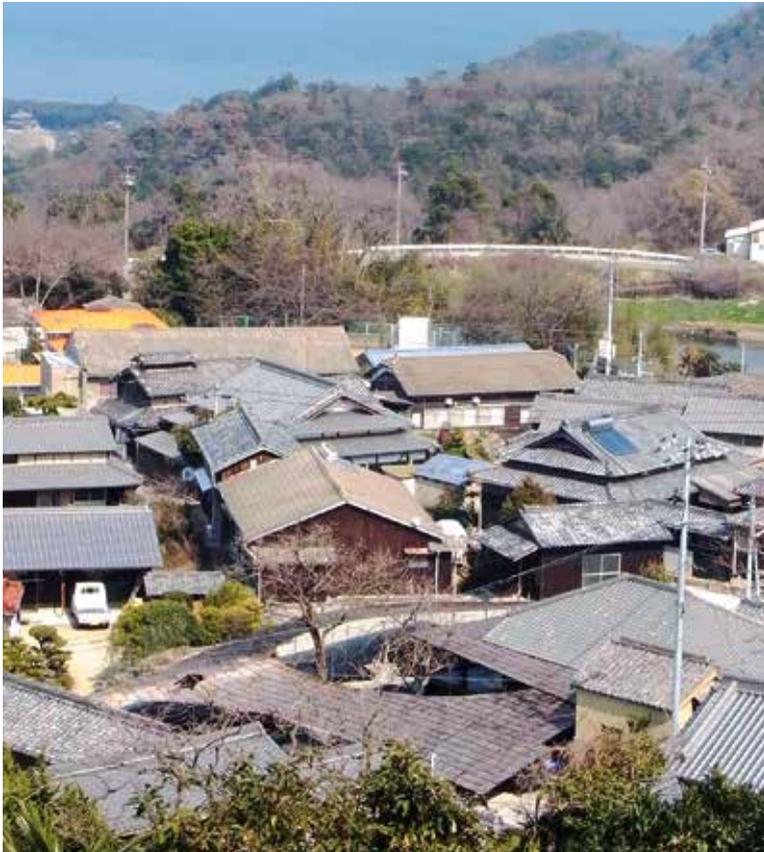


Sin dal principio l'idea progettuale caratterizzante l'intervento fu di creare una linea del tetto morbida e fluida che collegasse il sito con l'ambiente circostante. La casa è stata trasformata in una cucina aperta, il magazzino adibito a galleria d'arte e l'ampia copertura circonda gli alberi ed ospita un teatro all'aperto in perfetto stile tradizionale NOH, con lo stadio, butai, la veranda, hashikake, e la galleria, sajiki. La struttura essenziale favorisce l'adattabilità ad ogni tipo di evento in programma, musica dal vivo, performance di arte moderna, danze folkloristiche e feste locali. Solitamente un progetto inizia dal tracciato sul terreno e da uno scavo per gettare le fondamenta, ma il nostro obiettivo era diverso: puntavamo ad un'architettura che si mimetizzasse con l'intorno, evitando grossi movimenti di terra e pesanti macchine da costruzione che avrebbero sconvolto la vita quotidiana dei residenti, con una spiccata attenzione al risparmio energetico in fase di costruzione. Il tempo a nostra disposizione per realizzare il progetto era molto ridotto, solo quattro mesi dalla progettazione alla inaugurazione. A seguito del budget esiguo, la scelta delle imprese costruttrici è ricaduta tra quelle del territorio, optando sempre, dove possibile, per metodi costruttivi e materiali locali più semplici da reperire e da mettere in opera.

Le fondamenta sono state realizzate con pali piatti a spirale di acciaio, comunemente usati nelle serre agricole, poiché di facile messa in opera; la struttura del tetto è realizzata con tubi d'acqua dal diametro di 32 mm e si espande radialmente a partire dagli alberi centrali, in un disegno razionale e sofisticato. La copertura è in tavole di cedro giapponese disposte a lisce di pesce secondo una curva tridimensionale che le dona un tocco primitivo e organico al tempo stesso. Il materiale scelto è tipico dell'isola e normalmente utilizzato nell'isola per la finitura

Il progetto di restauro è stato orientato al contenimento del consumo energetico, optando per materiali e tecniche costruttive semplici e disponibili *in loco*. La struttura del tetto è realizzata impiegando ordinarie tubazioni per gli impianti idrici, mentre le tavole in cedro della copertura sono disposte a lisca di pesce, conferendo un aspetto al tempo stesso primitivo ed organico (a destra)  
*The renovation project was aimed at the minimizing of energy consumption, using simple and traditional materials and methods of construction. The structure of the roof is made with common water pipes, while the cedar planks of the roof are arranged in fish scales, which make them look primitive and organic at the same time (on the right)*

La scelta dei materiali tradizionali e l'altezza ridotta permettono alla terrazza di integrarsi e mimetizzarsi perfettamente nel paesaggio circostante (in basso a sinistra)  
*Thanks to lower height and traditional materials, the terrace naturally blends with the surrounding settlement and landscape (below on the left)*





Shima Kitchen is located at the centre of the settlement of about one hundred households whereas Teshima Art Museum stands in a patch of natural landscape surrounded by rice paddies and vegetable fields. If the Art Museum was to symbolize the recovery of Teshima as an extraordinary place, Shima Kitchen was expected to be the centre of the settlement representing its daily life, and provide a common space widely open to visitors from outside.

The site is located within the small settlement about five minutes on foot from Teshima Art Museum. The old house was surrounded by vacant land where other buildings had been demolished a long time ago. Two huge persimmon trees and several fig trees on the site are preserved. Three sides of the building site face gently sloping roads and one side opens up to the view over the Seto Inland Sea and the adjacent lot that is lower than the site. Since the old days it had been a natural open space where people of the village would gather in summer under the two big trees offering shade with their many strong branches stretching out. We had an image of a large roof structure that would create a soft and flowing

roof line to connect the site with its surroundings. We changed the house into an open style kitchen, refitted the warehouse as an art gallery, and extended sunshade awning around the trees to create an outdoor theatre. The theatre was based on a traditional NOH style theater, with its stage (butai), veranda (hashikake), and gallery (sajiki), but was designed to adapt to various kinds of event programs such as live music, modern performance art, folk dance, and community festivals. An ordinary construction project starts with a land forming and excavating works to lay the foundation, but we did not want such a major construction work. Instead we were aiming for an architecture that would be very inconspicuous, that would blend in the surrounding settlement. For this purpose, a construction method was devised to prevent large-scale earth moving and heavy construction machines that would disrupt the daily life of the residents. Such a construction method would also minimize the energy consumption of the project. The time given for the project was very short, in fact, only four months from the planning

to completion. Due to the strict budgetary constraints, it was decided to hire businesses on the island or in its vicinity for the execution of the works wherever possible, and to use construction methods and materials that are simple and easily available that would enable partly do-it-yourself construction.

Spiral steel flat bar piles for agricultural greenhouses were used for the foundation, because they are simple to lay and do not require large-scale construction work. Easily available 32mm water pipes were used as the supporting columns and structural members of the roof frame. The roof itself is made of Japanese cedar planks. They cover the roof surface like fish scales and form three-dimensional curves, which make them look primitive and organic at a glance. However, the structural frame of the roof is geometrically arranged to flow radially from the central persimmon trees. It is a rational and sophisticated structural design.

The roof material is an adaptation of the Japanese cedar planks, commonly used on the island for exterior walls. The cedar planks are fire charred wooden panels that

have traditionally been used in this part of the country, and no special water-proofing or finishing was applied.

The roof height is three meters at the maximum and only ninety centimeters at the lowest point. Approaching the site via a narrow alleyway that runs from north to south, you can clearly see that the site is covered by a soft roofline, with the persimmon trees standing in the middle. Thanks to the gentle lines of the roof that mark the outlines of the open-air space, and the lower height of the roof than that of the surrounding houses, the structure naturally blends with the surrounding settlement and landscape. The sunshade roof extends the gabled roof's form in a way that it fits harmoniously into the surrounding landscape of the village, without disturbing the serene atmosphere. Thus it creates an intimate village gathering place that evokes a pleasant feeling of being in the shade of trees.

During the design phase, it was predicted that the roof material would be worn over the years and damaged by wind, rain, and storms. But we did not select a construction method that would involve

more robust structure and materials. We deliberately selected an architecture that would necessitate ongoing maintenance works such as re-roofing, so it will continue to play a role in the community's common space. This method derives from the idea of Japanese traditional community systems and would also minimize the project's energy consumption. A human settlement is a community of residents who live together and help each other. Similar to agriculture and nature itself, could a piece of architecture also grow as if it were an organic matter, through continued improvement efforts by people who help one another? A once closed community is now opening up to regain its confidence and pride through its food. This space will continue to exist. In the same way as the persimmon trees that transform themselves through the four seasons and continue to grow, could a man-made structure transform itself? We envisaged an architecture that exists organically as if it were an indigenous plant of the island. Shima Kitchen has become as much a part of the local environment as if it was an indigenous plant.

Shima Kitchen si propone come punto di ritrovo del villaggio per la comunità locale e per i turisti in visita sull'isola. Lo spazio è concepito con grande flessibilità per poter ospitare mutevoli funzioni: da centro civico a ristorante, teatro all'aperto e palco per esibizioni artistiche e feste tradizionali.

*Shima Kitchen was expected to be the centre of the settlement representing its daily life, and provide a common space widely open to visitors from outside. The space is widely flexible to many uses: a civic centre, a restaurant, an outdoor theatre and as a stage for art exhibitions and local festivals.*

di pareti esterne, dopo essere state tradizionalmente carbonizzate per divenire impermeabili, senza necessitare in tal modo di alcun rivestimento esterno ulteriore. L'altezza della copertura varia dai tre sino ai novanta centimetri. Grazie alle sue linee morbide e all'altezza ridotta rispetto agli edifici circostanti, la struttura si fonde naturalmente con l'insediamento costruito circostante e con il paesaggio, senza alterare l'atmosfera del villaggio. Al momento della progettazione eravamo consapevoli che i materiali del tetto si sarebbero danneggiati con il tempo a causa del vento, della pioggia, ma decidemmo comunque di preferire questa soluzione ad una struttura più robusta, considerando la manutenzione costante del tetto come un rito svolto dalla comunità che continua nel tempo a prendersi cura dei propri spazi pubblici, secondo un'antica tradizione giapponese.

Una comunità un tempo chiusa si sta ora aprendo al mondo esterno per raggiungere il riconoscimento e l'orgoglio per la propria identità culturale, attraverso il cibo. Lo spazio continua ad esistere e si trasforma, così come l'albero di cachi muta durante le stagioni e continua a crescere. Shima Kitchen è un'architettura organica, che si inserisce nel contesto come una pianta locale.

**Ryo Abe**  
Architetto · Architect  
aara@aberyo.com



# Città attiva e partecipata

## Active and Participatory City

a cura di · edited by  
Antonio Borgogni

Con questi articoli inauguro la mia collaborazione come coordinatore della sezione *Città attiva e partecipata* della rivista. La sezione raccoglie esperienze e saggi relativi ai temi e si pone in continuità con gli articoli proposti dal numero 1.2001 dallo scrivente e ancor prima da colleghi e studiosi italiani e stranieri. È mia intenzione raccogliere esperienze progettuali, realizzazioni, riflessioni, suggestioni che si confrontino con temi che, in modo più o meno esplicitato e affrontato da diverse angolature, sono o stanno divenendo cruciali nelle politiche e, ce lo auguriamo, nei paesaggi urbani

These articles inaugurate my collaboration as coordinator of the section Active and Participatory City of the journal. The section collects experiences and theoretical reflections, gives continuity and a frame to the articles published since 2001 authored by me and other scholars. My aim is to gather project experiences, reflections, and suggestions dealing with themes that, from different point of views, are becoming more and more crucial in urban policies as well as, we wish, in urban landscapes



# La città attiva: verso un modello italiano

## Active city: towards an Italian model

L'articolo disegna il quadro dei percorsi verso un approccio italiano alle città attive interconnesso con i concetti di città sana, partecipativa, sportiva e intelligente

The article traces a frame of the paths leading towards an Italian approach to the active city interwoven with Healthy, Participatory, Sport, and Smart City concepts

**Antonio Borgogni, Simone Digennaro, Erika Vannini**

### **Il ritorno del corpo nello spazio pubblico**

Nell'articolo pubblicato sul numero 1.2011 (Borgogni Et Vannini, 2011) della rivista, rilevavamo la tendenza, nei processi più avanzati di riqualificazione urbana in atto in Europa, a rimarcare il ruolo del corpo nel contesto urbano come elemento chiave della sostenibilità nella pianificazione. Nell'articolo pubblicato sul numero 1.2012 (Borgogni Et Suomi, 2012) prospettavamo le nuove tendenze nella progettazione degli spazi ricreativi e sportivi in Europa.

Processi come quelli in atto in varie città europee, comprese quelle italiane, evidenziano chiaramente come, dopo il periodo in cui, nel dopoguerra e fino agli anni Settanta, l'automobile era divenuta mezzo indispensabile di spostamento e *status-symbol*, a partire dalla stessa decade si fossero messi in atto processi virtuosi tendenti alla moderazione del traffico e alla pianificazione partecipata in varie realtà centro e nordeuropee. In modo difforme e non sincronico, varie città europee hanno progressivamente riconquistato lo spazio pubblico

alla vivibilità che è, in primo luogo, legata alla possibilità delle persone di occuparlo, presidiarlo, viverlo attraverso il corpo.

Questo processo è bene evidenziato dalle immagini delle molte città che hanno perseguito e realizzato questi obiettivi. Un caso esemplare, soprattutto per come la promozione della città stessa stia avvenendo proprio a partire da questi aspetti, è quello di Hertogenbosch, in Olanda dove è chiaramente evidenziato, con l'uso di un video (Car free inner city: [www.youtube.com/watch?v=AedoUAuOKMM](http://www.youtube.com/watch?v=AedoUAuOKMM)) in cui sono inserite immagini di fine '800, degli anni Settanta del '900 e attuali, come il processo di appropriazione di vari spazi pubblici (piazza della cattedrale, piazza del mercato) da parte dell'auto, sia collocabile e, appunto, "datato".

#### L'active city: il quadro di riferimento e le relazioni

La *città attiva* è quella che potenzia le opportunità che consentono a ciascun cittadino di essere fisicamente attivo nella vita quotidiana agendo sulle politiche e realizzando cambiamenti infrastrutturali, sociali, educativi, sanitari, tecnologici.

Negli ultimi anni si sta diffondendo un approccio integrato al problema della vivibilità urbana in termini di sostenibilità e di possibilità per residenti, pendolari e visitatori di praticare attività motoria, sportiva e ricreativa in vari contesti e situazioni, dalla promozione dello sport alla mobilità urbana sostenibile (Edward & Tsouros, 2008).

L'approccio alla città attiva è strettamente connesso al tema della *Città sana*<sup>1</sup> secondo la logica per la quale il miglioramento delle condizioni di salute e, in particolare, la lotta contro le Malattie Croniche Non Trasmissibili<sup>2</sup> non possa essere combattuta se non attraverso una strategia integrata che veda l'attività motoria quotidiana come elemento fondante.

Allo stesso tempo, dal 2000, il concetto stesso di *Sport* è stato rivisto e, per la mentalità italiana, stravolto. Il Consiglio d'Europa (2001) l'ha definito "qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli". Tale definizione è alla base del Libro

In the last articles (*Paesaggio Urbano* 1/2011 and 1/2012) I emphasized the role of the body in urban context during the last decades as a crucial element of the sustainability of the planning. After the IWW the cars had been dominating the urban landscape; however, starting from the seventies, in Central and Northern Europe, a reaction began

based on traffic calming and participatory processes. Year after year the most sensitive European cities have begun to free urban spaces or to give priority to sustainable mobility. The concept of Active City has been established on this frame. The active city enhances and implements the use of the body in mobility, facilitates the body expression

in playing, practicing sport, and in leisure time. This concept is strictly linked with the Healthy City model aiming at giving a higher liveability and to fight, above all, against Non Communicable Diseases. Meanwhile, starting from the beginning of the last decade, the meaning of sport has been progressively enlarged to include every kind of physical

activity. In the last years, the Smart City approach has been developing embracing not only technological aspects but also those related with the sustainability of living. The vision we propose is that of a city in which the digital and analogical aspects are not an oxymoron but can establish a fruitful alliance. Finally, the participation is becoming more

and more a key aspect in the health, planning, and social policies. The overall frame built by the interconnections of the above-mentioned approaches leads towards an idea of city-platform that, rather than a service-supplier, could facilitate the establishment of services and of involvement opportunities.



Bianco sullo sport (Commissione Europea, 2007) che getta le premesse teoriche per il Programma Europeo Sport il cui inizio è previsto per l'anno 2014.

Per arricchire il quadro di riferimento, l'affermazione negli ultimi anni del concetto/visione di *Smart City*, sovente associata, in modo limitativo, alla sola idea di città digitale, consente di dare ulteriore spessore e trovare le alleanze per delineare una città in cui convivano aspetti tecnologici innovativi che facilitano e si intrecciano con gli aspetti più tradizionalmente legati alla vivibilità. Una città, vorremmo proporre, in cui digitale e analogico non costituiscono un ossimoro ma una fruttuosa alleanza verso una maggiore sostenibilità del contesto urbano. Una città piattaforma che modifica la propria mission da erogatore di servizi a struttura che abilita la loro generazione: pubblica, privata, associativa (De Biase, 2013) cessando di essere un fornitore di infrastrutture per divenire fornitrice di opportunità di coinvolgimento (Gretschel, 2001).

Il quadro descrittivo si completa con la parola-chiave *Partecipazione*, divenuta centrale nelle politiche pubbliche riguardanti la prevenzione in ambito sanitario, la pianificazione urbanistica, la progettazione sociale.

### Esempi e paradigmi

La città di Vienna rappresenta un caso paradigmatico della convergenza dei fattori appena esposti; ha recentemente deciso, infatti, tramite referendum, di rinunciare alla candidatura alle Olimpiadi 2028, così come, sempre contro il parere dell'amministrazione comunale, aveva rinunciato all'Esposizione Universale del 1995. Altri recenti referendum avevano bocciato

l'Ecopass, potenziato la rete dei trasporti pubblici, confermato le quattro centrali fotovoltaiche finanziate dai cittadini e aumentato le piste ciclabili che raggiungono i quasi mille chilometri per l'area della grande Vienna (Foradini, 2013). Alcune scelte partecipate, chiaramente indirizzate verso la sostenibilità, che spostano l'attenzione dall'evento, in questo caso specificamente di tipo sportivo, descritto nella seconda parte della definizione del Consiglio d'Europa, alla pratica quotidiana dell'attività motoria come stile di vita resa possibile da politiche integrate che, sul piano infrastrutturale, offrono una rete di percorsi urbani.

A Copenaghen, l'implementazione della viabilità ciclabile viene supportata da alcuni anni dalla tecnologia tramite led luminosi, visibili solo agli automobilisti, che si accendono solo quando sulla pista ciclabile alla destra delle vetture stanno sopraggiungendo ciclisti. Il quartiere di Ørestad nasce come quasi car-free; servito da metropolitana e treni durante le ventiquattr'ore, contiene il famoso edificio "Eight" di B.I.G., ecosostenibile e costruito per consentire l'accesso con la bicicletta fino all'ultimo piano. Nello stesso quartiere c'è il parco Plug n Play, esempio quasi unico in Europa di parco costruito per la pratica dei cosiddetti "Sport post-moderni" quali il parkour, il bmx, lo skate-board, caratteristica dei quali è di non prevedere competizione ma di incentrare la pratica sulle percezioni e sull'auto-didattica. All'estremità sud del quartiere si trovano installazioni di apparati per effettuare esercizi ginnici all'aperto, un'attualizzazione dei percorsi vita che si sta diffondendo in tutta Europa e anche in alcuni paesi africani.

Dakar, Spiaggia di Fann: la palestra all'aperto, il sollevamento pesi, i piegamenti e una seduta guidata di ginnastica collettiva sulla spiaggia (in basso)

*Dakar, Fann beach: the outdoor gym, weightlifting, push-up and guided training on the beach (below)*

Copenaghen, Ørestad: lo spazio artificiale per BMX di Plug n Play e ragazzi che si esercitano nell'area parkour. © A. Borgogni, 2012 (a sinistra e al centro nella pagina accanto)

*Copenhagen, Ørestad: the Plug n Play artificial BMX area and youngsters exercising in the parkour area. © A. Borgogni, 2012 (on the left and in the middle, on the previous page)*

Copenaghen, Vesterbro: una stazione di palestra all'aperto (a destra nella pagina accanto) *Copenhagen, Vesterbro: an outdoor gym station (on the right, on the previous page)*



### Il seminario Active Cities: progettiamo il modello italiano

Proprio per avviare una discussione e una progettualità adatta al contesto italiano è stato organizzato il seminario Active cities. Svolto il 3 ottobre 2012 a Ferrara, il seminario ad inviti è stato promosso dall'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento di Scienze Umane, Sociali e della Salute e dall'Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Architettura, organizzato da Punto 3, società che cura progetti per lo sviluppo sostenibile, e da "Il corpo va in città", associazione che promuove la progettazione partecipata, patrocinato dal Comune di Ferrara.

Al seminario hanno partecipato amministratori di vari Comuni italiani tra cui Udine, Ferrara, Bari, Torino, Reggio Emilia, Casalecchio di Reno, Castelnuovo ne' Monti, Comacchio, San Felice sul Panaro; la Provincia di Ferrara; la Regione Emilia-Romagna, con il Servizio Sanità Pubblica, ACER Azienda Case Emilia-Romagna; UISP Nazionale, l'Ass. Centotrecento di Bologna, la Pol. G. Masi, l'Ordine degli architetti di Rimini, l'Università di Ferrara-Corso di Laurea in Scienze Motorie, l'Università IUAV di Venezia.

Il seminario ha inaugurato una nuova collaborazione tra amministrazioni e organizzazioni italiane interessate a sviluppare politiche di promozione dell'attività fisica secondo una stretta integrazione tra i settori urbanistici, sportivi, ambientali e sanitari. L'obiettivo del seminario, che si ripeterà nel 2013, era quello di costituire una rete che possa candidarsi ai bandi dei prossimi programmi europei ivi compreso il nuovo programma Sport e di iniziare la progettazione di un modello italiano di città attiva.

Gli articoli seguenti, scritti dai due ospiti internazionali del seminario, ben evidenziano la necessità di un dialogo tra i settori delle amministrazioni pubbliche e, aggiungiamo, tra le discipline accademiche, in una logica di stretta cooperazione tra i decisori e gli utilizzatori dei servizi e degli spazi. Evidenziano inoltre come i livelli di azione, nella promozione della città attiva, siano locali, ovvero basati sul contesto e definiti con la comunità locale nell'ambito di un quadro di riferimento territoriale e nazionale.

#### [www.activecity.it](http://www.activecity.it)

Sito internet di promozione e divulgazione sul tema delle città attive. Raccoglie ricerche, buone pratiche, notizie e informazioni su seminari, convegni e studi.

### Antonio Borgogni

PhD, Ricercatore in Ferrara, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento di Scienze Sociali, Umane e della Salute, Associazione Il corpo va in città · Assistant professor University of Cassino and Southern Lazio, Department of Human Sciences, Society and Health  
a.borgogni@unicas.it

### Simone Digennaro

PhD, Assegnista di ricerca, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento di Scienze Sociali, Umane e della Salute · Grant Researcher, University of Cassino and Southern Lazio, Department of Human Sciences, Society and Health  
s.digennaro@unicas.it

### Erika Vannini

Cultrice della materia, Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, Dipartimento di Scienze Sociali, Umane e della Salute · Teaching and Research Assistant, University of Cassino and Southern Lazio, Department of Human Sciences, Society and Health  
erika.vannini@yahoo.it

### Note

1\_ La Rete Città Sane dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è attiva in Italia dal 1995 come movimento e dal 2001 come associazione: [www.retecittasane.it](http://www.retecittasane.it)

2\_ Le MCNT sono ritenute responsabili, nel nostro paese nel 2010, del 92% dei decessi totali registrati, in particolare le malattie cardiovascolari (41%), i tumori (29%), le malattie respiratorie croniche (5%) e il diabete (4%) (World Health Organization - NCD Country Profiles, 2011).

### Riferimenti bibliografici

- \_BORGOGNI A., VANNINI E., *Il ritorno del corpo nello spazio urbano*, "Paesaggio Urbano", 1.2011, pp. 50-55.
- \_BORGOGNI A., SUOMI K., *Nuove tendenze per gli spazi ricreativi e sportivi in Europa*, "Paesaggio Urbano", 1.2012, pp. 29-37.
- \_Commissione Europea, *Libro bianco sullo sport*. Bruxelles: CE.2, 2007.
- \_DE BIASE L., *La città-piattaforma*, Il Sole 24 ore-Nova n. 82, 24 marzo 2013, p. II.
- \_FORADINI F., *Le Olimpiadi? No, grazie*, Il Sole 24 ore-Domenica n. 82, 24 marzo 2013, p. 20.
- \_EDWARD P., TSOUROS A.D. *A healthy city is an active city: a physical activity guide*, World Health Organization Europe, 2008.
- \_GRETSCHER A., *Kunta nuorten Osallisuusympäristönä. Nuorten ryhmän ja kunnan vuorovaikutussuhteen tarkastelu kolmen liikuntarakenneprojektin laadunvarvoinnin keinoin* [The municipality as an involvement environment – an examination of the interactive relationship between youth groups and municipalities through the quality assessment of three sports facilities construction projects]. Jyväskylä: University Library of Jyväskylä, 2002.
- \_World Health Organization. *Non Communicable Diseases Country Profiles*. France, 2011.

# La pianificazione sportiva integrata

## Integrated Planning of Sport Development

L'articolo presenta l'ISEP, pianificazione sportiva integrata, come strumento partecipativo di pianificazione di ambienti che promuovono l'attività motoria

The ISEP, Integrated Planning and Sport Development, is presented as applied participatory planning tool for environments supporting physical activity

Alfred Rütten, Annika Frahsa, Peter Gelius



Il potenziamento dell'attività sportiva e la promozione dell'attività motoria (AM)<sup>1</sup> sono emerse come problematiche rilevanti durante l'ultimo decennio nell'Unione Europea (Commissione Europea, 2007, 2011; Gruppo di lavoro UE "Sport e salute", 2008). Il Libro Bianco dello Sport (Commissione Europea, 2007) connette la promozione dello sport alla garanzia dell'accesso alle infrastrutture sportive da parte dei cittadini sottolineando l'importanza di un appropriato uso delle infrastrutture per la promozione dello sport e dell'AM. Le Linee Guida per l'AM nell'Unione Europea (Gruppo di Lavoro "Sport & Salute" UE, 2008) richiamano l'importanza di approcci intersettoriali che coinvolgano settori quali sport, salute, educazione, mobilità, ambiente e pianificazione urbanistica per promuovere lo sport e l'AM.

Più recentemente, il progetto IMPALA (IMPALA, 2010, 2011) ha raccolto politiche e buone pratiche rivolte allo sviluppo di infrastrutture per lo sport e l'AM in dodici paesi europei. Il risultato più rilevante di IMPALA sono state le Linee Guida europee per il miglioramento delle infrastrutture per l'AM nel tempo libero a livello locale. Le Linee Guida si concentrano sull'equità sociale, sulla collaborazione tra settori e sulla partecipazione e fanno riferimento a vari tipi di infrastrutture quali impianti sportivi, infrastrutture per il tempo libero (piste ciclabili, playgrounds) e spazi pubblici e verdi utilizzabili per lo sport e l'AM (Rütten *et al.*, 2011).

Mentre emergevano politiche e progetti di questo genere a livello internazionale, diversi Comuni in Europa stavano sviluppando e applicavano modelli locali concentrati su politiche e infrastrutture di supporto. Questi sforzi sono stati spesso supportati da ricerche applicative e da fondi locali o internazionali. In Germania, circa cento Comuni hanno adottato il concetto di ISEP (*Integrated Planning and Sport Development*) Pianificazione sportiva integrata costruito su dati empirici e applicano un approccio di collaborazione tra settori e di coinvolgimento delle comunità coordinato da realtà universitarie.

### Pianificazione sportiva integrata-ISEP

Le linee guida di IMPALA differenziano la pianificazione, la costruzione, il finanziamento e la gestione delle infrastrutture per lo sport e l'AM (Rütten *et al.*, 2011) e identificano dieci esempi di buone pratiche. Riguardo alla progettazione, le linee guida definiscono i prerequisiti, ad esempio il censimento delle infrastrutture e dei data base

sullo sport e sull'AM e descrivono come usare quei prerequisiti per promuovere equità sociale e collaborazione intersettoriale. Le linee guida forniscono inoltre una check-list per le buone pratiche sulla compilazione e consigli sui parametri di progettazione e sulla pianificazione di azioni concrete con gli stakeholders e con diversi gruppi di residenti. Le linee guida presentano la Pianificazione sportiva integrata, un approccio locale di ricerca e sviluppo per promuovere le opportunità per l'AM e lo sport come esempio di buona pratica progettuale. Negli anni Novanta i Comuni tedeschi iniziarono a chiedere consulenze scientifiche sul tema portando allo sviluppo dell'ISEP e dei suoi differenti strumenti (Rütten, 1998; Rütten, Schröder & Ziemainz, 2003) a servizio della progettazione in varie municipalità. Più recentemente ISEP ha costituito il quadro di riferimento per un rapporto nazionale sulla pianificazione comunitaria e lo sviluppo dello sport (*Memorandum zur kommunalen Sportentwicklungsplanung*). Il rapporto è stato promosso dall'Associazione Tedesca per le Scienze Motorie (DVS) e scritto da ricercatori sportivi in collaborazione con la Confederazione Sportiva Olimpica Tedesca e con l'Associazione Tedesca dei Comuni (DVS, 2010).

Il primo obiettivo dell'ISEP è di rendere capaci le comunità locali, i fornitori di servizi sportivi e gli altri attori di rivolgersi alle presenti e future abitudini motorie. In secondo luogo, ISEP punta a ottimizzare l'uso delle infrastrutture esistenti e dei programmi di AM in corso. Oltre a ciò tende a fornire una base per prendere le decisioni e assicurare l'affidabilità della pianificazione per i portatori d'interesse coinvolti. Infine, ISEP vuole ottenere la concertazione tra i principali attori e settori politici così come la concentrazione delle forze per lo sviluppo dello sport e la promozione dell'AM. L'approccio di ISEP fa distinzione tra (a) strumenti di valutazione e (b)

Sport development and physical activity promotion have emerged as important issues at the European Union level during the last decade. Several official documents call for cross-sectorial approaches involving sectors like sport, health, education, transport, environment, and urban planning to promote sport

and Physical Activity (PA). Most recently, the IMPALA project has collected policies and good practices addressing the development of infrastructures for sport and PA in 12 European countries. As a major outcome, IMPALA proposed European guidelines for improving infrastructure for leisure-time PA in the local

arena focused on social equity, inter-sectorial collaboration, and participation. The article emphasizes the description of "Integrated Planning and Sport Development" (ISEP), a local research and development approach used in IMPALA to promote sport and PA opportunities, as best practice example for planning.

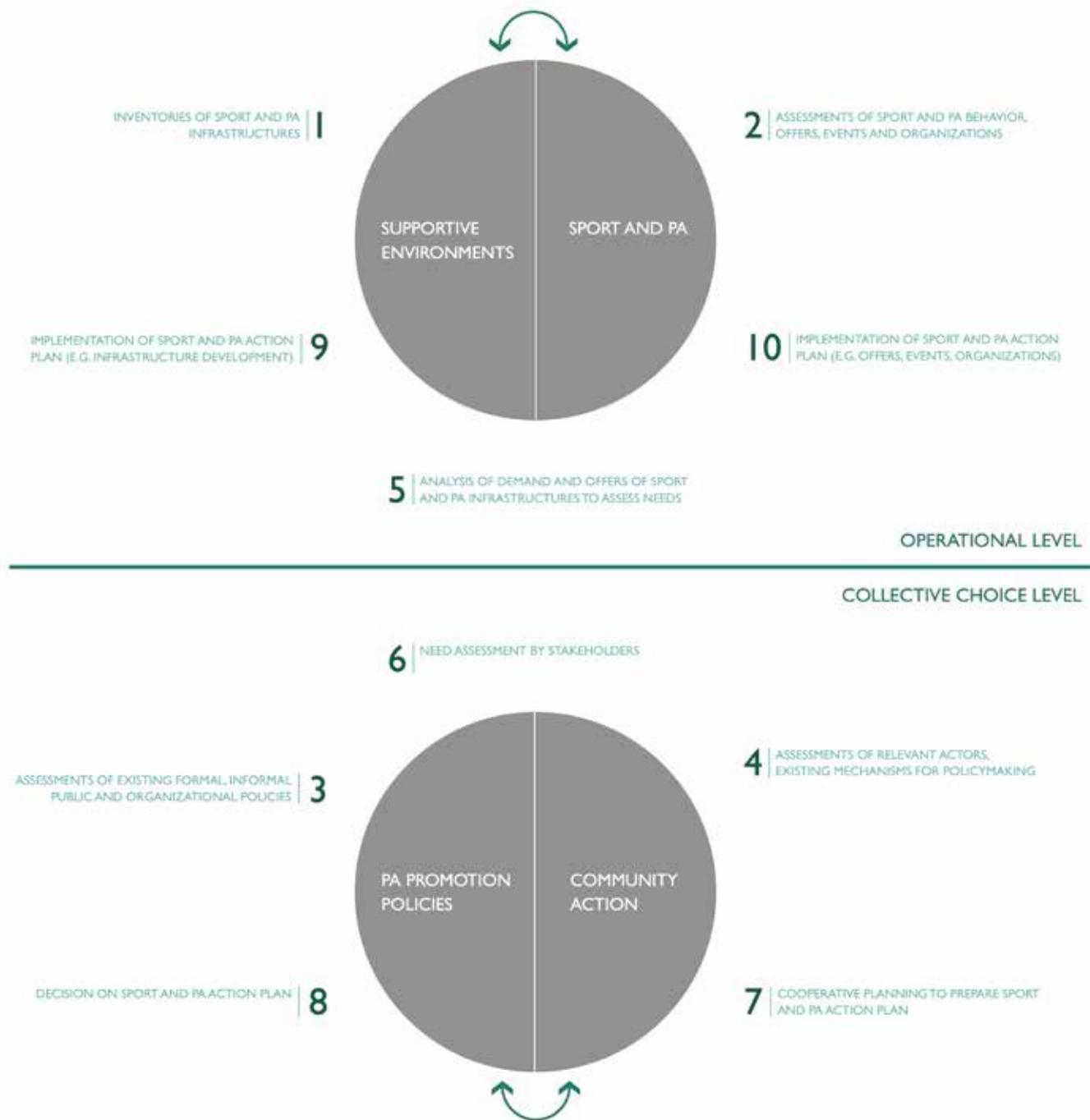
strumenti di pianificazione. Gli strumenti si applicano a tre aspetti: il censimento, la valutazione dei bisogni e la pianificazione cooperativa. Un quarto elemento, il piano di sviluppo dello sport, sintetizza i risultati e le valutazioni delle procedure di pianificazione.

**Strumenti di valutazione**

L'ISEP include sei tipi di valutazione (cfr. figura 1, nn. 1-6). Il primo tipo riguarda *Il censimento delle infrastrutture per lo sport e l'AM* (fig. 1, n. 1) che

Figura 1: struttura dell'ISEP – Pianificazione sportiva integrata (in basso)  
 Figure 1: Structure of Integrated Planning of Sport Development –ISEP – (below)

raccoglie dati a livello operativo come gli impianti sportivi esistenti, le infrastrutture per il tempo libero, spazi pubblici e verdi progettati per l'AM (Rütten et al., 2011). Il secondo tipo riguarda *La valutazione delle abitudini sportive e motorie, l'offerta, gli eventi e le organizzazioni sportive* (fig. 1, n. 2). In questo caso la valutazione include dati sulle abitudini motorie e sportive dei residenti così come programmi di chi fornisce servizi relativi allo sport, fornitori e dati sugli iscritti a società sportive.



Il terzo tipo è *La valutazione delle politiche pubbliche e organizzative, formali e informali* (fig. 1, n. 3) con cui l'ISEP valuta aspetti quali la promozione e il finanziamento pubblico per lo sport e l'AM.

Il quarto strumento è *la valutazione dei principali attori e delle esistenti procedure di decisione politica* (fig. 1, n. 4). Tale strumento considera i principali attori e meccanismi di azione comunitaria come ad esempio gli approcci partecipativi. Gli attori sono normalmente persone che possono contribuire direttamente allo sviluppo dello sport e dell'AM o altre azioni di sviluppo comunitario quale, ad esempio, Agenda 21.

Il quinto strumento, *La valutazione dei bisogni tramite l'analisi della domanda e dell'offerta di infrastrutture per lo sport e l'AM* (fig. 1, n. 5), è uno specifico metodo di valutazione dei bisogni di impianti sportivi basato sulle abitudini motorie e sportive che fa riferimento alle linee guida dell'Istituto Tedesco di Scienze Sportive (BISp, 2000; Rütten *et al.*, 2003). La valutazione basata sulle abitudini punta a individuare l'equilibrio tra la domanda, cioè le abitudini motorie della popolazione, e l'offerta, con particolare riferimento agli impianti sportivi. Con riferimento ai già citati censimenti e valutazioni, vengono calcolati gli attuali e futuri bisogni di impianti sportivi.

Al contrario, *La valutazione dei bisogni da parte degli stakeholder* si concentra sulle scelte da parte di collettivi, come ad esempio i rappresentanti delle società sportive, i decisori e gli amministratori (fig.

1, n. 6). Di conseguenza, lo strumento si focalizza non solo sui bisogni riguardanti le infrastrutture e i programmi ma anche sui bisogni percepiti riguardanti le politiche di supporto e lo sviluppo organizzativo.

### Strumenti di pianificazione

Oltre alla consueta pianificazione condotta da esperti, l'elemento centrale dell'ISEP è la *Progettazione cooperativa per preparare un piano d'azione per lo Sport e l'AM* (fig. 1, n. 7). In seguito si svolgono le fasi di definizione collettiva del piano d'azione e l'implementazione dei piani d'azione stessi; queste si indirizzano, a livello operativo, agli ambienti che facilitano il movimento (fig. 1, n. 8-10).

La progettazione cooperativa, influenzata all'inizio dall'esperienza finlandese nello sviluppo dello sport a livello comunitario (Suomi, 1991, 1998), è stata usata da diversi Comuni fin dai primi anni Novanta come concetto base nella pianificazione sportiva tedesca (*Deutsche Vereinigung für Sportwissenschaft, 2010*). La progettazione cooperativa (cfr. figura 2) integra i principali stakeholders – 1) membri dei principali gruppi target (cittadini attivi e sedentari, chi pratica sport organizzato e chi lo svolge in autonomia); 2) decisori; 3) professionisti; 4) ricercatori – e favorisce processi sistematici di decisione basati sull'uguaglianza. I coordinatori generali dei progetti e i valutatori accademici facilitano gli incontri, strutturano i contenuti degli stessi e salvaguardano la distribuzione equilibrata degli interventi tra i partecipanti che

I partecipanti alla progettazione cooperativa nell'ISEP (pagine 65, 68, 70)  
*Process of cooperative planning in ISEP (on the page 65, 68, 70)*



condividono il processo di decisione nella definizione degli scopi e delle priorità, l'implementazione delle procedure, delle attività e delle misure da adottare. La progettazione cooperativa segue uno schema d'interazione standardizzato sia partecipativo che orientato al risultato. Comprende cinque incontri del gruppo di pianificazione e altri incontri del gruppo di lavoro. Nel primo incontro si svolge un brainstorming sulle idee per la promozione dello sport e dell'AM. I facilitatori strutturano e raggruppano le idee. Nel secondo incontro queste idee sono messe in relazione con le informazioni provenienti da diversi censimenti e valutazioni. Far incontrare i differenti risultati del

brainstorming con i "dati oggettivi" incoraggia la definizione delle priorità per uno sviluppo effettivo. Gli incontri seguenti si concentrano sullo sviluppo di obiettivi e misure specifiche, inclusa l'assegnazione dei passi concreti da compiere per ogni attività, una previsione dei tempi per la realizzazione, le responsabilità per i compiti realizzativi, le risorse necessarie e allocate, così come la definizione degli indicatori di successo della realizzazione. Tutti i partecipanti prendono poi una decisione consensuale sul definitivo piano d'azione e lo presentano alle loro organizzazioni e agli organi decisionali quali, ad esempio, i consigli comunali.

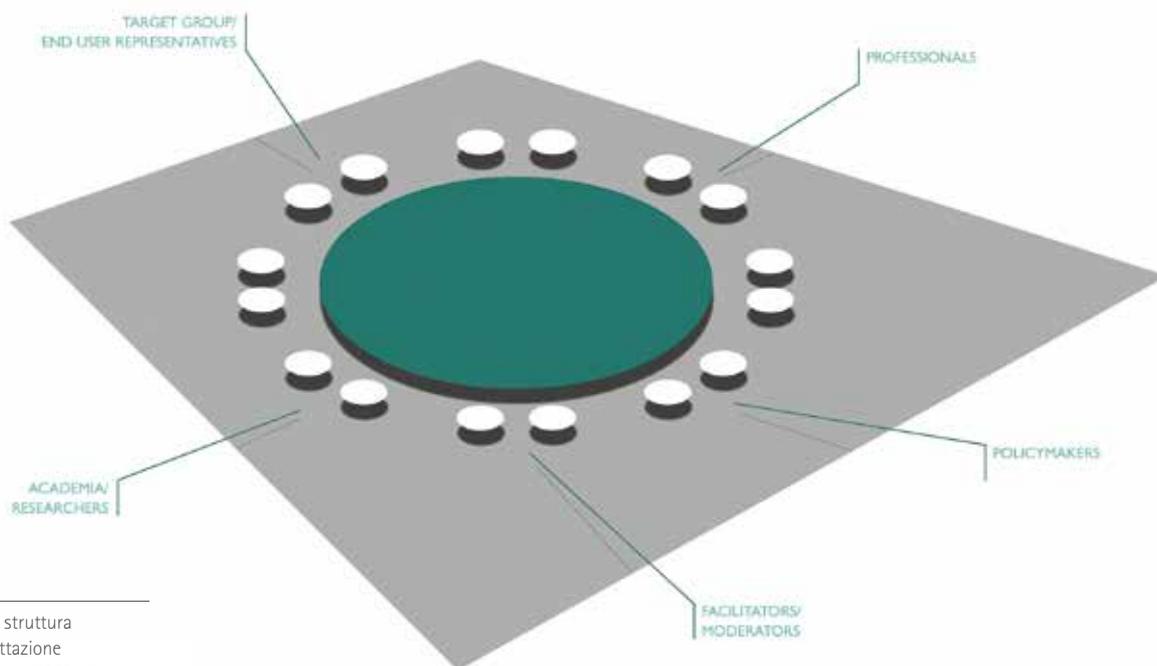


Figura 2: la struttura della progettazione cooperativa nell'ISEP (di lato)  
 Figure 2: Participating perspectives in ISEP (on the right)



Le persone le cui abitudini motorie sono da incentivare, come ad esempio i cittadini di un Comune, sono coinvolte allo stesso grado di rappresentanti responsabili per gli ambienti che facilitano il movimento, come ad esempio lo staff che gestisce gli impianti sportivi, i gestori di impianti sportivi o i rappresentanti del settore urbanistico. Partecipa anche chi può promuovere azioni comunitarie per lo sviluppo dello sport, ad esempio i rappresentanti delle commissioni consultive degli anziani, dei bambini, degli adolescenti, dei migranti, o i commissari per le pari opportunità. Partecipano allo sviluppo delle politiche amiche dell'AM anche i politici locali come i sindaci o i rappresentanti dei partiti politici. I partecipanti collaborano nello sviluppare misure che promuovono le infrastrutture locali e il movimento. A livello operativo le misure includono offerte concrete: ad esempio corsi di AM per specifici gruppi target così come cambiamenti strutturali che vadano nella direzione di ambienti facilitanti come ad esempio nuovi impianti o l'ampliamento delle modalità di accesso e comportamento delle infrastrutture esistenti. A livello partecipativo, le misure includono meccanismi di coinvolgimento per promuovere l'impegno collettivo nel prendere decisioni. Le misure scelte collettivamente sono realizzate per promuovere il coinvolgimento di attori normalmente sottorappresentati nei processi decisionali. La progettazione cooperativa tende anche a sviluppare misure che promuovono direttamente politiche amiche dell'AM, ad esempio regole locali nell'accesso e nell'uso degli impianti, iniziative organizzative e le incombenze dell'amministrazione sportiva.



**Alfred Rütten,**

Direttore del Dipartimento di Scienze dello Sport  
Friedrich-Alexander-University Erlangen-Nuremberg ·  
Director of the Institute of Sport Science and Sport, Chair of the  
Division of Physical Activity and Public Health Friedrich-Alexander  
University Erlangen-Nuremberg  
alfred.ruetten@sport.uni-erlangen.de

**Annika Frahsa**

Dipartimento di Scienze dello Sport, Friedrich-  
Alexander-University Erlangen-Nuremberg · Lecturer,  
Friedrich-Alexander University Erlangen-Nuremberg

**Peter Gelius**

Dipartimento di Scienze dello Sport, Friedrich-  
Alexander-University Erlangen-Nuremberg · Lecturer  
Friedrich-Alexander University Erlangen-Nuremberg

#### Riferimenti bibliografici

- \_ Bundesinstitut für Sportwissenschaft (BISp), *Leitfaden für die Sportstättenentwicklungsplanung*, Schorndorf: Hofmann, 2000.
- \_ DVS, Deutsche Vereinigung für Sportwissenschaft, 2010. Memorandum zur kommunalen Sportentwicklungsplanung. Erarbeitet vom ad-hoc-Ausschuss Sportentwicklungsplanung der dvs. Hamburg.
- \_ EC Commission of the European Union. (2007). *White Paper "White Paper on Sport": COM (2007) 391 final*, Brussels, 2007. Scaricato da [http://ec.europa.eu/sport/white-paper/the-2007-white-paper-on-sport\\_en.htm](http://ec.europa.eu/sport/white-paper/the-2007-white-paper-on-sport_en.htm).
- \_ EC Commission of the European Union, *Developing the European Dimension in Sport COM (2011) 12 final*, Brussels, 2011.
- \_ EU Working Group "Sport & Health", *EU Physical activity guidelines. Recommended policy actions in support of health-enhancing physical activity*, Brussels, 2008.
- \_ IMPALA project, *Improving leisure-time physical activity in the local arena (IMPALA): Assessment of national policies - report on work package 1*, 2010. Scaricato da [www.impala-eu.org/fileadmin/user\\_upload/impala\\_report\\_wp1\\_policies.pdf](http://www.impala-eu.org/fileadmin/user_upload/impala_report_wp1_policies.pdf).
- \_ IMPALA project, *Improving leisure-time physical activity in the local arena (IMPALA): Assessment of mechanisms - report on work package 2*, 2011. Scaricato da [www.impala-eu.org/fileadmin/user\\_upload/wp2\\_report.pdf](http://www.impala-eu.org/fileadmin/user_upload/wp2_report.pdf).
- \_ RÜTTEN A., *Kooperative Planung – ein umsetzungsorientiertes Sportstättenentwicklungskonzept*. In A. Rütten & P. Roszkopf (Eds.), *Raum für Bewegung und Sport: Zukunftsperspektiven der Sportstättenentwicklung* (pp. 41–52), Stuttgart: Nagelschmid, 1998.
- \_ RÜTTEN A., FRAHSA A., ENGBERS L., SUOMI K., KOLB M., & on behalf of the IMPALA project, *Proposed European guidelines. Improving infrastructures for LTPA in the local arena towards social equity, inter-sectoral collaboration and participation*, 2011. Scaricato da [www.impala-eu.org/fileadmin/user\\_upload/2011\\_IMPALA\\_guideline\\_web.pdf](http://www.impala-eu.org/fileadmin/user_upload/2011_IMPALA_guideline_web.pdf).
- \_ RÜTTEN A., SCHRÖDER J. & ZIEMAINZ H., *Handbuch der kommunalen Sportentwicklungsplanung*, Aachen: Meyer & Meyer, 2003.
- \_ SUOMI K., Collaborative planning in sport for all. In O. Pekka & R. Telema (Eds.), *Sport for all. Proceedings of the World Congress on Sport for all, held in Tampere, Finland, on June 3-7, 1990* (pp. 501–707), 1991. Amsterdam, New York, Oxford: Elsevier.
- \_ SUOMI K., Kollaborative Sportplanung in der Aktionsforschung. In A. Rütten & P. Roszkopf (Eds.), *Raum für Bewegung und Sport. Zukunftsperspektiven der Sportstättenentwicklung* (pp. 61–70), Stuttgart: Nagelschmid, 1998.

#### Note

1\_ In questo contesto viene preferita la traduzione della dicitura *Physical Activity* come "attività motoria", in quanto maggiormente legata all'idea di benessere generale della persona, a quella letterale, adottata in Italia soprattutto in ambito medico e preventivo, di "attività fisica".

# Le città attive finlandesi: la pianificazione delle infrastrutture sportive e ricreative

Finnish active cities: the planning  
of leisure and sport infrastructures

Kimmo Suomi

L'articolo presenta il modello finlandese di città  
attiva basato su avanzati metodi integrati  
di pianificazione di infrastrutture che promuovono  
l'attività motoria

Tampere: una rampa  
accessibile. © A. Borgogni, 2003  
*Tampere: an accessibility ramp.*  
© A. Borgogni, 2003

The article presents the Finnish active city model  
based on advanced and integrated methods of planning  
infrastructures promoting physical activity





La pianificazione delle infrastrutture ricreative e sportive in Finlandia è regolata dalla legge nazionale di pianificazione territoriale (Land Use and Building Law) n. 132 del 1999 che, non esistendo leggi locali, ha valore in ogni ambito territoriale. Il concetto di pianificazione sportiva, per come si è evoluto in Finlandia negli ultimi anni, e l'approccio globale alle città attive costituite da ambienti e infrastrutture che facilitano le pratiche corporee nel gioco, nello sport, nella mobilità, partono dal presupposto di una continua evoluzione degli ambienti in relazione ai comportamenti delle persone che li usano. L'attenzione, nella pianificazione, è pertanto incentrata sia sull'ambiente fisico sia sui contesti comportamentali. In modo particolare si pone attenzione agli aspetti fisici, funzionali, psicologici, sociali, economici, gestionali degli spazi e delle infrastrutture. Lo stesso Alvar Aalto affermava come le persone si frequentino liberamente e vivano nel loro contesto socio-comportamentale e non in compartimenti stagni.

Le politiche infrastrutturali sportive sono spesso troppo condizionate, anche a livello locale, da un'idea stereotipata di sport che ha la sua massima espressione nei grandi eventi internazionali. Questi eventi rischiano di non essere strumenti di diffusione dello sport e dell'attività fisica tra i cittadini. Ad esempio, gli obiettivi esplicitati per le Olimpiadi di Pechino 2008 erano la promozione di politiche internazionali, il business globale, lo sport olimpico, lo sport di élite (Lijang, 2009).

Nel Trattato dell'Unione Europea e nel Libro Bianco sullo sport della Commissione Europea (2007) lo sport ha solamente un ruolo di supporto con l'attenzione centrata sullo sviluppo della cultura dello sport a partire dalle attività svolte dai cittadini europei. Nel pensare alla promozione di una città attiva le domande da porre ai decisori, dal livello europeo a quello locale, dovrebbero essere se lo sport possa diventare un diritto soggettivo costituzionale nell'Europa del futuro e, pertanto, se i cittadini abbiano il diritto di ottenere

servizi per lo sport erogati dal settore pubblico, da quello privato, o dal terzo settore. Ogni decisore dovrebbe essere consapevole di quali siano gli sport realmente più praticati nella propria città o territorio, di quale effettivamente sia il ruolo dello sport tra le proprie responsabilità politiche, di come la cultura dello sport possa attivare, integrare, fornire esperienze positive, stimolare la crescita di bambini e adolescenti, di come possa promuovere l'attività preventiva negli anziani, di come possa agire sui principali gruppi target a rischio nel proprio territorio. La promozione delle città attive passa attraverso la consapevolezza, da parte dei decisori, di come promuovere il benessere, la salute, la capacità funzionale delle persone, della pratica sportiva come politica sociale, di come la cultura sportiva possa svolgere un ruolo basilare per promuovere l'eguaglianza, la multiculturalità, la sostenibilità della città. Particolare attenzione è stata dedicata all'uguaglianza di genere tanto che la Finlandia ha una percentuale di donne adulte praticanti più alta di quella degli uomini.

In Finlandia, un aspetto fondamentale di queste politiche è la progettazione partecipata degli spazi: questa risulta un modo efficace per mettere in connessione i due mondi di cui parla Habermas (1987), quello dei sistemi (progettazione tecnica, linguaggio politico, procedure amministrative) e quello dell'esperienza quotidiana (i cittadini, gli atleti, gli utenti, le società sportive). La classificazione delle infrastrutture sportive si basa sulla superficie utilizzata: ghiaccio, neve, acqua, terra, pavimentazione di strutture indoor e altri ambienti artificiali. La creazione di diverse strutture nelle città aumenta la possibilità di vita attiva. Il sistema informativo geografico (GIS) consente di avere un database aggiornato di tutte le strutture formali e informali, indoor e outdoor del Paese; il database è contenuto nel sito [www.liikuntapaikat.fi](http://www.liikuntapaikat.fi). Attualmente la Finlandia detiene il record mondiale di una struttura sportiva ogni 170 abitanti. Circa 30.000 strutture sono

---

Parkour Park a Huhtasuo, Jyväskylä: il contesto boschivo (in alto) è costruito in granito con pavimentazione gommosa (in basso). © A. Borgogni, 2010  
*Parkour Park in Huhtasuo, Jyväskylä: the wooded context (above) is granite-built with rubber pavement (below).*  
 © A. Borgogni, 2010

The planning of sport and leisure infrastructure in Finland is ruled by the national Land Use and Building Law (1999): there are no local laws in Finland. The sport-planning concept is based on behavioural settings assuming the reciprocal influences between people and the physical, functional, psychological, social,

economical, management environments. At international level, the sports infrastructures policies are too much influenced by the mega-events approach while in the EU Constitutional Contract the sport fulfil only a supportive role. Aiming at the implementation of an active city we should think of

sport as a subjective right in Europe. These aspects imply, for decision makers, having a deep knowledge of sport practices and facilities in their territories. In Finland, which is the world leader of sport infrastructures per inhabitant (1/170), the classification of spaces is centred on surfaces: ice, snow, water,

earth, indoor, other artificial and is mapped through a GIS system that offers also qualitative information about the facilities. Participation is a crucial aspect of the planning above all to accomplish the task of building infrastructures and policies aiming at equity, equality, multiculturalism, and sustainability. The ideal

sport and leisure facility is in the neighbourhood and is very simple: no parking, no barriers, no changing rooms, no payment, no bleachers, no sport clubs or associations involved. The main challenges are the equity in the geographical distribution of the facilities and the involvement of low socio-economical status citizens.



propriamente sportive mentre altre 20000 sono aree ricreative naturali, sentieri, spazi urbani, ecc. Il sistema GIS è un aiuto fondamentale per la pianificazione perché non solo riferisce geograficamente le strutture ma fornisce anche dati sugli attributi qualitativi della struttura stessa. L'impianto sportivo ideale della città attiva è nel giardino di casa, in quello condominiale, comunque nelle vicinanze, a non più di un isolato da casa. È importante che i cortili interni dei condomini, ma anche delle case monofamiliari, vengano attrezzati con aree gioco per i bambini più piccoli, playground per adolescenti e giovani, aree ricreative naturali per ogni età. Non ha alcuna importanza il fatto che l'impianto abbia dimensioni e strutture regolamentari perché non serve per lo sport competitivo; le strutture sportive locali, infatti, sono dedicate ai bambini, ai giovani, alle famiglie, agli anziani del quartiere seguendo quella logica di contesti comportamentali di cui parlavo all'inizio. I costi di gestione di infrastrutture come quelle citate assommano a circa l'1-2% dell'investimento mentre quelli delle strutture indoor a circa il 10-15%. Ciò significa che ipotizzando una vita media di quaranta anni i costi di gestione da calcolare assommano a circa quattro volte la spesa d'investimento iniziale. Gli impianti di vicinato devono avere la massima libertà d'uso ed economicità. Ciò significa che debbano essere sempre aperti, a libero accesso, non prevedano parcheggi, spogliatoi, edifici, tribune e che non vi siano intermediari nella gestione o nell'accesso quali società sportive, federazioni o associazioni. È necessario,

tuttavia, leggere questa situazione anche in relazione con alcuni trend in corso a livello internazionale: nello sport d'élite assistiamo a una minor partecipazione delle classi meno abbienti, aspetto che ci riconduce agli albori dello sport olimpico; solo un terzo di chi pratica attività motoria lo fa negli impianti sportivi mentre gli altri due terzi usano gli spazi urbani e naturali per la pratica; la quantità di partecipazione all'attività fisica dipende maggiormente da aspetti climatici, geografici, educativi e socio-economici che dalla presenza di impianti sportivi. Per concludere, tentando di individuare alcune direttrici di intervento e sfide, in Finlandia dobbiamo intervenire su una maggiore equità distributiva degli impianti nelle varie regioni, molto influenzata da fattori climatici, e sulla promozione dell'attività motoria tra le classi sociali meno scolariizzate.

Playground a Huhtasuo, Jyväskylä: collinetta rivestita in materiale gommoso (in alto) e un trampolino per bambini (in basso). © A. Borgogni, 2010  
*Playground in Huhtasuo, Jyväskylä: a rubber covered mound (above) and a children trampoline (below).* © A. Borgogni, 2010

Playground a Tampere: usato anche in inverno (in basso). © A. Borgogni, 2003  
*Playground in Tampere: winter use (below).* © A. Borgogni, 2003

#### Kimmo Suomi

PhD, Professore in Sport Planning, Università di Jyväskylä, Finlandia · Professor in Sport Planning, Faculty of Sport and Health Sciences, University of Jyväskylä  
 kimmo.suomi@jyu.fi

#### Riferimenti bibliografici

- \_ Commissione Europea, *Libro Bianco sullo Sport*, Bruxelles: CE, 2007
- \_ Finnish Parliament, *Land Use and Building Law (132/1999) - Unofficial English translation*, 1999. Scaricato il 20 Luglio 2010 da [www.finlex.fi/fi/laki/kaannokset/1999/en19990132.pdf](http://www.finlex.fi/fi/laki/kaannokset/1999/en19990132.pdf).
- \_ HABERMAS J., *The theory of communicative action. Vol. 2 Lifeworld and system: A critique of functionalist reason* (T. MCCARTHY, Trans.). London: Polity Press, 1987 (original work published 1981).
- \_ LIANG X., *Sport in Socialist Market Economy*, Pechino: Beijing Sport University Press, 2009.





# La sindrome dell'influenza

## The syndrome of influence

Gaia Piccarolo

La VI edizione del Museo del Design, inaugurata alla Triennale di Milano il 6 aprile 2013, si interroga, in continuità con le precedenti edizioni, sull'essenza del design italiano

The VI edition of the Design Museum, inaugurated at the Milan Triennale on April 6, 2013, put forward the question of what is Italian design, in continuity with the previous editions

Lo fa, questa volta, attraverso una prospettiva del tutto inedita, che mette al centro dell'attenzione le contaminazioni, le influenze, le ibridazioni che hanno presieduto di volta in volta alla costruzione di un'identità plurale, e proprio per questo estremamente ricca e stimolante. "La Sindrome dell'Influenza" è il titolo scelto dal curatore Pierluigi Nicolin, che, affiancato da Pierluigi Cerri, che firma l'allestimento, dà vita a un racconto sfaccettato e polisenso volto a una sottile esplorazione dei meccanismi che hanno alimentato il design italiano piuttosto che alla costruzione dell'ennesima sequenza "significante" di oggetti. Fulcro del museo sono una serie di installazioni site-specific progettate da una schiera di architetti e designer contemporanei, chiamati a fornire una personale interpretazione dei temi dell'eredità, della memoria e dell'influenza. Protagonista è la complessa e intensa trama di rapporti e scambi, di debiti e sodalizi, ma anche di prese di distanza e promesse disattese, fra le nuove generazioni e i maestri della stagione d'oro che ha consacrato il design italiano nel mondo, e di questi con i loro stessi maestri; ma anche la circolarità dei processi virtuosi attivati fra designer e aziende produttrici, fra l'identità di una creatività radicata nel territorio, nella tradizione e nell'attitudine "anarchica" e spregiudicata di alcune personalità irripetibili e le positive influenze esterne, cui una cultura onnivora e progressista guarda con rinnovato interesse in anni di riassetto delle strutture produttive e professionali.

---

Mario Bellini,  
Le Corbusier (1964/1928):  
una straordinaria anomalia,  
installazione su Cassina  
*Mario Bellini,  
Le Corbusier (1964/1928):  
an Extraordinary Anomaly,  
installation on Cassina*

Partendo dal riconoscimento di una difficoltà da parte della critica a staccarsi da un certo tono agiografico, la sfida è quella di proporre una riflessione che sfugga – soltanto temporaneamente – agli strumenti canonici della ricognizione storica, affidando alla potenzialità evocativa dell'installazione artistica la magmatica ricomposizione di singole storie, il cui insieme compone un quadro polifonico e denso di significati. Tale espediente narrativo, flessibile e sperimentale come il fenomeno analizzato, consente alcuni carotaggi attraverso fitti strati di memoria e ci consegna attraverso una pluralità di voci una lettura eterogenea e programmaticamente incompleta – perché tuttora in divenire – della vicenda del design italiano dal dopoguerra a oggi. All'astrazione delle grandi sintesi non può che sostituirsi, in questa prima fase esplorativa, la testimonianza autobiografica.

Nato da una costola di una cultura architettonica la cui natura aperta e inclusiva tende a misurarsi con le più disparate scale di intervento – "dal cucchiaino alla città" – il design italiano attraversa diverse fasi storiche, che si riflettono nell'articolazione del percorso espositivo, tripartito secondo uno schema che evoca la forma musicale detta "col da capo", basata sullo schema A-B-A. Nella prima sezione del museo, l'opera di dieci figure fondamentali del dopoguerra – Zanuso, Magistretti, i Castiglioni, Sambonet, Scarpa, Sottsass, Munari, Ponti, Albin, Colombo – è oggetto di altrettante "stanze d'artista".



In una sorta di "agone psicologico" (Nicolin) dove gli autori di ogni installazione sono chiamati a misurarsi con l'eredità dei mostri sacri del design italiano, la sindrome dell'influenza compie percorsi irregolari, spuri, mai lineari. È attraverso un gesto poetico e quasi magico che gli oggetti in tondino metallico al centro della stanza curata da Paolo Ulian, frammenti di un possibile repertorio ispiratore di Magistretti, riflettono sulle pareti l'ombra di alcune delle sue opere più celebri. Un estremo gesto di autoidentificazione spinge Italo Rota a vestire i panni di Joe Colombo in un video in cui il designer è ritratto come un astronauta russo che punta alla luna senza raggiungerla, in una riflessione amara e divertita sull'ottimismo perduto del boom economico. Nelle stanze curate rispettivamente da Blumerandfriends e Marco Ferreri, l'efficienza della produzione industriale esaltata da Zanuso si tramuta nella minaccia dell'iperproduzione e la perfezione tecnica e formale degli allestimenti di Albini diviene essa stessa reperto museale.

La seconda sezione affronta le vicende successive al periodo "eroico" del dopoguerra, quando il pragmatismo che connota la ricerca del design italiano approda alla consacrazione del mercato e al culto del brand, sullo sfondo contraddittorio delle contestazioni degli anni Settanta e del dilagante consumismo, in cui la crisi del sistema mette in moto la "distruzione creatrice" che dà il titolo alla sezione. Ai lati di uno stretto corridoio, gli oggetti si moltiplicano all'infinito grazie a un suggestivo gioco di specchi, intervallati da schermi che proiettano interviste ad alcuni testimoni dell'epoca, fra cui Alessandro Mendini, Enzo Mari, Mario Bellini, Paolo Deganello.

La terza sezione è dedicata infine all'attuale scenario produttivo, sistema diffuso di aziende-laboratorio che tengono alto il nome dell'Italian design nel mondo.

All'interno di cubi bianchi completamente neutri,

1\_Italo Rota,  
Futuri senza futuro,  
installazione su Joe Colombo  
1\_Italo Rota,  
Futures without future,  
installation on Joe Colombo

2\_Bum! Blumerandfriends,  
Urto di Materie, installazione  
su Marco Zanuso  
2\_Bum! Blumerandfriends,  
Collision of Materials,  
installation on Marco Zanuso

3\_Ron Gilad, Light Dinner,  
installazione su Flos  
3\_Ron Gilad, Light Dinner,  
installation on Flos

4\_Alessandro Mendini,  
Ecosistema Alessi,  
installazione su Alessi  
4\_Alessandro Mendini,  
Alessi Ecosystem,  
installation on Alessi

5\_Marco Ferreri,  
Elevatio Animae,  
installazione su Franco Albini  
5\_Marco Ferreri,  
Elevatio Animae,  
installation on Franco Albini

6\_Pierluigi Cerri,  
La precisione del dettaglio,  
installazione su Unifor  
6\_Pierluigi Cerri,  
Precision of the Detail,  
installation on Unifor

7\_Paolo Ulian,  
L'attimo delle idee,  
installazione su Vico Magistretti  
7\_Paolo Ulian,  
The Moment of Ideas,  
installation on Vico Magistretti

le installazioni dedicate ad alcune delle aziende chiave del "nuovo contesto" – Kartell, Artemide, Magis, Triade, Alessi, Danese, Luceplan, Flos, Moroso, Cappellini, Unifor, B&B Italia, Cassina – parlano dell'inscindibilità fra l'attività dei designer e la filosofia aziendale, le strategie produttive e di immagine delle case produttrici. La circolarità fra Italia e resto del mondo già precedentemente intravista si concretizza nella produzione da parte di aziende italiane di numerosi talenti stranieri, attirati da competenza e competitività del Made in Italy. Le installazioni si muovono fra rappresentazione drammatica e simbolica, spesso ironica, dell'identità delle aziende: da Light Dinner di Ron Gilad, dove le lampade di Flos siedono convivialmente attorno a un tavolo modulando la luminosità in una muta conversazione, al teatrino mendiniano dove si muovono gli stralunati oggetti di Alessi; dal cubo che Mario Bellini satura con prototipi della LC2 di Le Corbusier, trasformata da Cassina in un prodotto di massa, all'ambiguità della griglia-caleidoscopio messa a punto da Cerri per Unifor. L'esito dell'esperimento sembra provare, dopotutto, la "tenuta" storica del design italiano e la sua formidabile carica di insegnamenti, in parte ancora validi sotto il profilo metodologico, ma soprattutto per quell'entusiasmo e quella capacità di scommettere sul progetto e sull'innovazione, anche in tempi difficili, che oggi più che mai andrebbero presi ad esempio etico di comportamento.

Photo © Paolo Rosselli

#### Gaia Piccarolo

Architetto e dottore di ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica (Politecnico di Torino) - Architect and PhD in History of Architecture and Urban Planning (Politecnico di Torino) [gaia.piccarolo@gmail.com](mailto:gaia.piccarolo@gmail.com)

The curator Pierluigi Nicolin, together with Pierluigi Cerri, author of the exhibition design, gives life to a complex and multifaceted narration aimed at exploring the plural identity of Italian design. The traditional conception of a museum as a sequence of objects leaves place to a number of site-specific art installations – signed by contemporary architects and designers – dealing with themes such as legacy, memory and influence. Assuming the flexible and experimental nature of the

observed object, this narrative device allows to draw a programmatically incomplete (since still in progress) picture of Italian design from the post-war period until nowadays, through a multiplicity of voices and standpoints. The museum is divided into three sections. The first one is dedicated to ten crucial figures of the golden age of the Italian design: Zanuso, Magistretti, the Castiglioni brothers, Sambonet, Scarpa, Sottsass, Munari, Ponti, Albini, Colombo. The authors of the

installations are called to give a personal interpretation of these masters' work, giving life to a sort of "psycho-geography" of the influences and dialogues between the new and the old generations, whose cultural references and sources of inspiration are also investigated. The second section is focused on the following period, when the pragmatism of Italian design culture meets the market explosion and the cult of the brand, on the contradictory background of

consumerism and ideological protests. Together with an exhibition of postmodern design objects, endlessly multiplied by a game of mirrors, interviews to important figures provide vivid autobiographical testimonies of those years. Finally, the third part considers the actual productive scenery, where several consecrated firms contribute to the global celebrity of Italian design. The installations, contained in neutral white cubes, evoke the identity of several firms

(Kartell, Artemide, Magis, Triade, Alessi, Danese, Luceplan, Flos, Moroso, Cappellini, Unifor, B&B Italia, Cassina), their productive strategies, their creative and innovative vision and the virtuous collaboration with designers from Italy and abroad. This circularity completes the fertile exchange with the outside world, typical of the cultural substratum from which Italian design initially grew, proving that it has been able to maintain its identity through the decades.



An aerial, black and white photograph of Rotterdam, showing a dense urban grid with numerous streets and buildings. The city is situated along a waterfront, with a large body of water visible in the lower right portion of the image. The perspective is from a high angle, looking down on the city.

# Rotterdam Klein&Fijn

a cura di · edited by Henk Hartzema, Federica Francalancia

Dopo anni di lavoro in pianificazione a larga scala, l'attenzione è ora su progetti di piccole dimensioni. Situati in punti critici della città di Rotterdam, hanno un forte impatto urbano

Following a long period of large scale planning strategy, now the focus is on small scale proposals. Positioned close to crucial Rotterdam spots, they can play an important urban role

URBAN DESIGN



**ROTTERDAM KLEIN&FIJN**

Team leader: Henk Hartzema

Team: Davide Benini, Michiel Burgerhout,  
Federica Francalancia, Federico Gambi, Alice Pokorna,  
Francesco Topazio

Committente · Client: Stadsontwikkeling Rotterdam

Cronologia · History:

Progettazione · Design: 2010-2012

Realizzazione · Realization: 2013-avanti



Per anni sono passato quasi ogni giorno sul Ponte Regentesse per andare sulla Wijnhaveniland. Appena oltre questo ponte il complesso edilizio Scheepmakershaven/Glashaven e la città si incontrano in un disagio notevole. Si tratta di un tanto suggestivo quanto scomodo punto d'incontro di un complesso di edilizia residenziale degli anni '80 con la città. Le abitazioni del complesso sono sopraelevate su un piano di parcheggi che non ha facciata sul fronte strada. Il complesso vive la sua vita, ignorando la città e agli angoli culmina questo distacco. Invece di una architettura che prende forza in questi punti, qui l'edificio si richiude su se stesso. Dossi, tombini e l'uscita dal parcheggio ingombrano la zona; fattori che mantengono la città a distanza. Nell'autunno del 2007, di mia iniziativa, ho proposto un progetto per questo angolo dimenticato della Wijnhaveniland a Rotterdam. Il progetto punta a ricucire l'angolo dell'isolato e riconnetterlo con la strada. Su una scala più ampia, l'edificio aggiunge qualità al percorso dal centro della città al fiume. Il sito della Glashaven House è di soli 150 m<sup>2</sup> dove è possibile sviluppare 11 appartamenti sovrapposti, ognuno diverso in planimetria e orientamento. Gli appartamenti sono tutti accessibili direttamente dall'ascensore e godono della libertà della pianta ad open space. Le vetrate sul fronte nord della torre affacciano sull'acqua e creano ambienti incredibilmente luminosi dal mattino alla sera. A nostro avviso, gli edifici appartengono alla città e dovrebbero renderla migliore. Così il nostro progetto per Glashaven House nasce come un ripristino delle linee direttrici dell'isolato e della distinzione tra pubblico e privato. Ma durante un forum per i residenti della zona, a un anno di distanza dall'inizio del progetto, ho scoperto che non tutti sono d'accordo. Per alcuni, bisogna effettivamente ricercare queste riconessioni per rendere la città attraente, ma per altri, le parti della città devono essere adeguatamente distanziate per garantire la pace. Ha vinto quest'ultimo punto di vista, la nostra proposta è stata bocciata e il sostegno politico sospeso. È stato inevitabile sentirsi sconfitti, soprattutto perché le contestazioni venivano direttamente dai cittadini, coloro che dovrebbero interagire in prima persona con le aggiunte alla città invece che percepirla come una perdita. Forse ho gestito male la situazione. Forse neanche il miglior progetto può ottenere credibilità se le menti non sono pronte per un cambiamento. Lo sviluppo

Glashaven: sezione urbana orizzontale -1:4000 e sezione urbana verticale -1:1000 (nella pagina accanto)  
Glashaven: horizontal urban section -1:4000 and vertical urban section -1:1000 (on the previous page)

della città dal dopoguerra ha creato un estremo livello di complessità e anonimato e i residenti possono percepire in questo una minaccia. L'idea di una città più piena e con margini minori tra edifici e cittadini deve dare il cambio a questa grossolanità e freddezza. Non è quindi un singolo progetto che può far maturare la città.

Il terreno è più fertile che in passato per garantire questa maturazione, ma è comunque necessario dirigere questa crescita. Insieme a Bram Ladage e Jim Ekkelenkamp del settore per lo Sviluppo Urbano del Comune Rotterdam, abbiamo valutato il progetto. Abbiamo concluso che i temi della Glashaven House (piccola scala e di miglioramento della struttura urbana) sono la chiave di lettura per la nuova città di Rotterdam, ma non debbono essere applicati a un solo caso nella città, ma in modo più diffuso sull'intero tessuto urbano.

Dietro un progetto per il tamponamento di un angolo urbano si nasconde una storia molto più ampia, una storia che propone un modello di sviluppo per la città e trova le proprie radici nel terreno poco fertile della condizione economico-politica attuale che richiede flessibilità e minuziosità per essere fattibile.

Nell'autunno del 2010, l'assessore Hamit Karakus ha approvato *Rotterdam Klein&Fijn (Minuto Et Ricercato)* come progetto urbano in corso per la città di Rotterdam. Questo studio fornisce una lettura in dettaglio della struttura del centro di Rotterdam e esplora i luoghi e le opportunità per densificarlo e rafforzarlo. A questo scopo, è necessaria un'analisi della struttura attuale del centro città e una presa di coscienza sulla relazione generale tra urbanistica e architettura.

### **La città è ciò che osserviamo**

Se l'architettura ha l'edificio come archetipo principale, la città trova la sua origine nella strada. La sezione trasversale di una strada parla del rapporto tra l'individuo e la collettività. La sezione longitudinale rivela invece la relazione tra gli individui. Questa combinazione è unica, determinata dalla cultura locale, la geografia e il momento nella storia. Come risultato, dei milioni di strade che esistono al mondo non ne esistono due uguali. Quello che conta per la singola strada, conta per l'intera rete di strade. Come possiamo ammirare un dipinto stando in piedi di fronte ad esso o possiamo apprezzare una scultura osservandola da tutti i lati, capiamo una città muovendoci in essa. Mentre camminiamo

URBAN DESIGN



o guidiamo in una città uniamo tutte le nostre osservazioni in ciò che diventa la nostra immagine della città stessa. Non solo attraverso la forma delle strade, ma anche per mezzo della rete creata da queste, viene creata la nostra percezione della realtà. Il sistema stradale determina se una città appare formale o informale, aperta o labirintica, amichevole o ostile. Ogni città racconta una storia. Questa conoscenza è stata compresa e sfruttata in passato da poteri politici per materializzare i loro messaggi ideologici. Thomas Jefferson, terzo presidente degli Stati Uniti, ha dotato il paese della cosiddetta Griglia Jefferson: l'immenso reticolato che suddivide il territorio americano. Tutte le strade sono dritte e senza fine. La griglia mostra, nella sua neutralità democratica, l'uguaglianza di tutti i cittadini e le infinite opportunità per ciascuno di essi. Nella Germania nazista una rete di autostrade è stata costruita per nutrire il desiderio di potere espansionistico. L'immagine risultante è di un'infinita Arcadia: rovine, castelli e fiumi possono affacciarsi sulla rete autostradale, non altrettanto le città che potrebbero distrarre dal territorio e dare un concetto

New York, Bologna e Parigi  
(nella pagina accanto,  
in alto e al centro )  
*New York, Bologna and Paris*  
(on the previous page,  
above and in the middle)

Hoogstraat anni '60,  
l'Olanda del dopoguerra  
appare tranquilla e in ordine,  
sia che questo sia dovuto  
al comportamento  
dei cittadini o alla chiarezza  
dei margini stradali  
che assicurano che tutto  
sia al posto giusto (in basso)  
*Hoogstraat '60s, postwar*  
*Netherlands appear peaceful*  
*and in order, whether this is*  
*because of the behavior*  
*of the citizens or because*  
*the clarity of the road ensures*  
*that everything will fall into*  
*place (below)*

di scala. Fino ad oggi questa illusione è sopravvissuta. Dall'Autobahn tedesca possiamo vedere molto verde, ma nessuna città.

In Francia, l'infrastruttura contribuisce invece all'idea che Parigi sia il cuore del continente. Tutte le strade portano a Parigi, come fecero un tempo per Roma. I viaggi in Francia, in auto o in treno, passano preferibilmente attraverso la città. All'interno di essa, la struttura sociale si rivela grazie ai viali che posizionano gli edifici *ad hoc*. La gerarchia è una parte essenziale della cultura francese. Chiese, palazzi e teatri hanno l'opportunità di eccellere per la loro posizione nella rete. Al contrario, il loro potere sarebbe nullo senza edifici comuni che inquadrano la prospettiva. Un edificio importante senza un contesto minore sarebbe come un generale senza truppe. La forma del tessuto stradale porta un messaggio ed è parte inestricabile dell'identità di un paese: New York è aperta, la Germania senza fine e la Francia è monumentale. Ciò significa che il lavoro di un urbanista acquisisce una doppia identità: l'organizzazione del territorio (urbano) e la progettazione della percezione dello spazio.

For years I have passed almost every day on the Bridge Regentesse to go on Wijnhaveniland. Just beyond this bridge there is an inconvenient meeting point of an '80s residential housing complex and the city. At the corner this detachment culminates. In the fall of 2007, of my own initiative, I proposed a project: the Glashaven House. It has a footprint of only 150 m<sup>2</sup> and contains 11 stacked apartments, each different in floor plan and orientation. The apartments are all directly accessible from the elevator and enjoy different possibilities of an open floor plan. Alignments are restored, an urban corner is made and the structure of the city is enriched. But during a forum for residents of the area, our proposal was rejected and the political support suspended. I may have mismanaged the situation. Perhaps not even the best design could achieve credibility if minds are not ready for a change. The development of the city since the war has created an extreme level of

complexity and anonymity and residents may perceive a new intervention as a threat. It is not a single project that can rescue the city. Together with Bram Ladage and Jim Ekkelenkamp for Urban Development of the Municipality of Rotterdam, we concluded that the small scale and improvement of the urban structure in Glashaven House are the key, but they should not be applied to a single case, but in a more widespread structure. In the fall of 2010, the councilor Hamit Karakus approved ROTTERDAM KLEIN&FIJN (SMALL & FINE) as an urban project in progress for the city of Rotterdam. The city is what we observe and it finds its origin in the street. Therefore not only the form of streets but also their network arranges our perception of reality. This knowledge has been understood and exploited by political powers: Thomas Jefferson, USA third president, designed the Jefferson Grid: all streets are straight and endless; it shows the equality of all citizens and

their infinite opportunities. In Nazi Germany a network of highways was realized to nurture the desire of an expansive world power: a rolling Arcadia where ruins, castles and rivers could fit, but no cities. In France, infrastructure contributes to claim Paris as the heart of the continent. Within the city, buildings excel by their position in the network. The culture of a place is captured in the network of roads. France is monumental, USA open and Germany endless. Rotterdam is a special city; it can't be captured in an image. Like it or not, the city hosts a huge variety of spaces and buildings; the city is relatively large, coarse and incoherent. Remarkable is the relationship between buildings and public space. After the post-war reconstruction, an architectural tradition grew that detached the buildings from the street. This is because the city has relatively many fracture lines (such as water, dikes, (rail) roads, fire boundary and '70s city reconstruction). Consequence of all this is that

the city center falls apart in pieces and users often miss the guidance to understand Rotterdam. The comparison between the city centers (10 km<sup>2</sup>) in Rotterdam, Amsterdam and Den Haag reveals less difference than expected. Rotterdam is as dense as the other, and with even less, but wider streets: it has a simplified structure where the city center is more rarefied than the suburbs. With ROTTERDAM KLEIN&FIJN (SMALL&FINE) studio Hartzema researches the possibilities of densification to strengthen the city's recognizability and appeal. This should be achieved by architecture that improves the structure, making the city more readable and more continuous. This means investing both in the continuity of the lines of the city and in the buildings that create these lines. ROTTERDAM KLEIN&FIJN looks for places where the structure of the city could be improved by adding small buildings. This research has hundreds of locations in and around

the city center of Rotterdam. The 'urban section' - bringing together building and urban structure - becomes the tool for intervening in the city. Besides the vertical urban section, studio Hartzema adds a horizontal section that connects the plot to the (linear) structure the building is part of. When all these combinations of buildings and structures are laid on top of each other, they show the city at eye level and suggest movement in an untapped reality. The inventory of 19 potential sites of intervention follows the following criteria:  
- central location;  
- independent and small sites;  
- promising position;  
- connection with one of the fracture lines. Especially in the current conjecture it is necessary to have structure, precision and perspective: structure to make a small project have an impact at the urban level; precision to favor resource-saving, and perspective to expand the possibilities and makes ROTTERDAM KLEIN&FIJN just a beginning!

Westzeedijk 2010, Rotterdam è diventata una città con uno skyline forte. Eppure, a livello della strada il vuoto della città è spesso palpabile

*Westzeedijk 2010, Rotterdam has become a city with a strong skyline. Yet at street level the emptiness of the inner city is often palpable*



## Rotterdam Klein&Fijn

Rotterdam ci si presenta come una città speciale: la città che non può essere catturata in un'immagine. Che ci piaccia o no, questa città ospita una grande varietà di spazi ed edifici, è grande e incoerente e negli ultimi 50 anni non è ancora riuscita a riemergere dalle proprie ceneri e ottenere una chiara identità. Gli spazi aperti sono multiformi e variano da luogo a luogo mentre gli edifici hanno molte differenze in scala e stile.

Il rapporto tra edifici e spazi pubblici è inoltre degno di nota: sembra che durante la ricostruzione del dopoguerra sia nata una tradizione architettonica che puntava a distaccare gli edifici dalla strada. La relazione tra edificio e strada è perciò spesso distante o poco chiara. La più recente tradizione olandese dei progetti di grande dimensione, per i quali l'Olanda è nota in tutto il mondo, è fonte invece di autoreferenzialità e anonimato quanto di perdita di legame tra isolato e città e tra i vari cittadini. Gli edifici sembrano delle roccaforti (anche a livello

Sviluppo sezione urbana.  
Una strada tradizionale olandese: stretta e dal disegno pulito.  
Una strada standard a Rotterdam: ampia e sbiadita.  
Proposta per una più chiara distinzione tra costruito e non costruito:  
una linea precisa descrive sia l'interdipendenza che l'inizio della libertà  
*Urban section development.*  
*A traditional Dutch street: narrow and clean.*  
*An average street in Rotterdam: wide and faded.*  
*Proposal for a more clear distinction between built and unbuilt: a precise line describes both the interdependence and the beginning of freedom*

socio-culturale) e non in grado di migliorare lo spazio urbano; cosa necessaria, specialmente a Rotterdam. Ogni città ha le sue irregolarità, questi difetti possono essere vissuti come un arricchimento della città, ma anche come un disagio. Per quanto riguarda Rotterdam, le strade ferrate, il fiume, le dighe, la linea del fuoco della Seconda Guerra Mondiale e la ricostruzione irregolare e affrettata del dopoguerra complicano la nostra percezione della città e si sovrappongono creando delle isole urbane. L'esperienza collettiva rileva che Rotterdam è caratterizzata da molti spazi vuoti (fattore percepito come una mancanza ma anche una libertà) e una struttura stradale dominante. Il confronto tra i centri città (10 km<sup>2</sup>) di Rotterdam, Amsterdam e Den Haag rivela che le differenze tra le città sono molte meno di quanto si possa immaginare. Rotterdam è tanto densa quanto le altre e con addirittura meno, ma più ampie strade: ha una struttura semplificata dove il centro città è più rarefatto delle periferie.

Amsterdam



spazio pubblico: 4,1 km<sup>2</sup>  
lunghezza totale delle strade: 196.422m  
larghezza media delle strade: 21m

L'Aia



spazio pubblico: 5,1 km<sup>2</sup>  
lunghezza totale delle strade: 171.069m  
larghezza media delle strade: 30m

Rotterdam



spazio pubblico: 5,1 km<sup>2</sup>  
lunghezza totale delle strade: 165.776m  
larghezza media delle strade: 38m



paesaggio (het IJ): 19%  
spazio non pubblico: 40%  
spazio pubblico: 41%



paesaggio (Haagse Bos): 5%  
spazio non pubblico: 44%  
spazio pubblico: 51%



paesaggio (Nieuwe Maas): 21%  
spazio non pubblico: 28%  
spazio pubblico: 51%

URBAN DESIGN



- digue
- acqui
- ricostruzioni anni 70
- strade principali
- linea del fuoco



nella continuità delle linee della città, sia negli edifici che creano questa linea.

*Rotterdam Klein&Fijn* cerca luoghi dove la struttura della città potrebbe essere migliorata con l'aggiunta di piccoli edifici. Questa ricerca trova centinaia di possibilità nel centro e dintorni della città di Rotterdam e molti di questi siti sono situati in corrispondenza o in prossimità di linee di frattura, mentre altri sono tamponamenti o aggiunte ad edifici esistenti. La varietà in posizione e dimensione dei possibili progetti è enorme. Essi rappresentano numerose opportunità dove residenti e imprese potrebbero trovare il proprio posto.

551 potenziali siti di intervento (in alto) e linee di frattura (nella pagina a fianco)  
 551 potential sites of intervention (above) and fracture lines (on the previous page)

cui fa parte. Un nuovo edificio non è mai solo, ma si relaziona e migliora lo spazio pubblico. Quando tutte le combinazioni di edifici e strutture sono disposte una sopra l'altra, si crea una meravigliosa nuova immagine del centro della città di Rotterdam: non dai contorni ben noti, ma a un livello più granulare. Questa nuova mappa mostra la città a livello umano e suggerisce il movimento in realtà non sfruttato. Essa rileva nuove opportunità per un uso più intenso e variegato della città. La mappa mostra le potenzialità di *Rotterdam Klein&Fijn*: un arricchimento della struttura scendendo alla piccola scala.

URBAN DESIGN



## Conclusione

L'inventario di 19 potenziali siti di intervento segue i seguenti criteri:

- posizione centrale;
- siti indipendenti e di piccole dimensioni;
- posizione promettente in termini di fattibilità (economico-politica);
- connessione con una delle linee di frattura (e fragilità) della città.

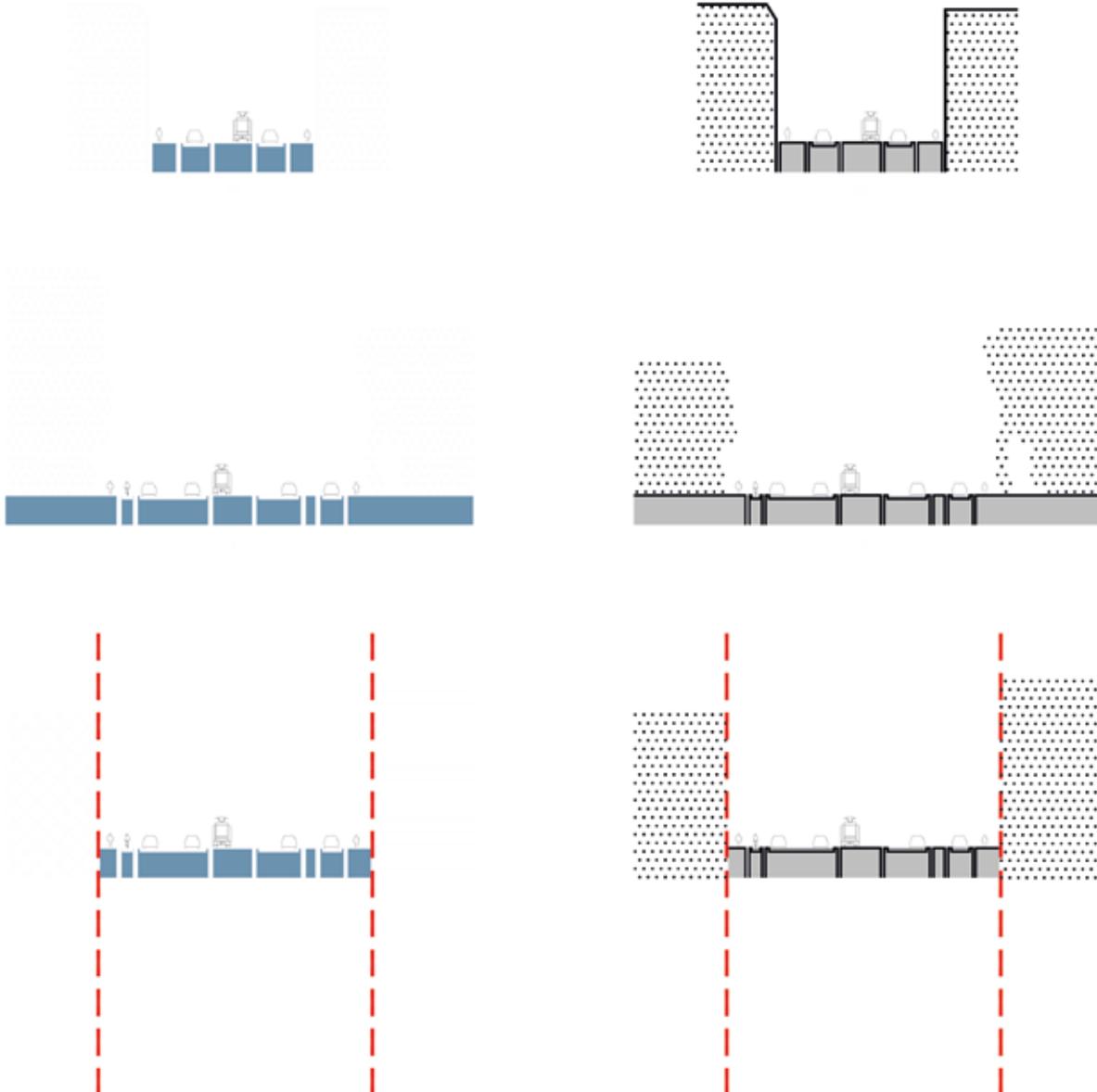
Vogliamo che i cittadini riconquistino il centro città e che le linee di frattura della stessa diventino delle opportunità di sviluppo. La dimensione e indipendenza dei progetti giocano un ruolo centrale nella fattibilità economica del progetto. I siti sono inoltre molto variegati e specifici in modo tale che la scelta di progettazione sia quanto più flessibile. Questo può inoltre giocare un ruolo nel coinvolgere nuovi gruppi di residenti e di promotori cittadini.

Struttura di arricchimento sulla mappa stradale di Rotterdam (in basso e nella pagina accanto)  
*Enrichment structure on the street map of Rotterdam (below and the previous page)*

Soprattutto nella congettura attuale è necessario avere struttura, precisione e prospettiva per assicurarsi dei risultati tangibili: la struttura assicura che anche il più minuto tra i progetti abbia un impatto a livello urbano; la precisione favorisce compattezza e risparmio di risorse; la prospettiva amplia le possibilità e fa sì che *Rotterdam Klein&Fijn* sia solo un inizio!

## Henk Hartzema

Titolare studio Hartzema BV, supervisore Leiden Bio Science Park, Nieuw Rhijngeest Zuid (Oegstgeest), Nieuw Stalberg (Venlo), professore all'università di Mendrisio, docente all'Accademia di Architettura di Amsterdam · DGA studio Hartzema BV, supervisor Leiden Bio Science Park, Nieuw Rhijngeest Zuid (Oegstgeest), Nieuw Stalberg (Venlo), professor in Mendrisio (CH), lecturer at the Academy of Architecture Amsterdam  
info@studiohartzema.com



# Sostenibilità nei frammenti urbani

Il progetto per la costruzione del Quartiere Bergamella Univillage e la definizione di una vasta area del Parco della Media Valle del Lambro a Sesto San Giovanni: un caso concreto di sensibile equilibrio tra ricucitura urbana e valorizzazione delle aree non fruite. Un intervento realizzato dalla Società Cooperativa Uniabita e progettato dallo Studio dell'Architetto Marco Magni

La zona della città di Sesto San Giovanni chiamata area di "Cascina Bergamella" potrebbe essere definita come un grande vaso ai limiti del fiume Lambro e cerniera tra la periferia della città di Sesto e quella di Milano. L'area è, paradigmaticamente, il tipico "vuoto urbano" scaturito dalle dinamiche di deindustrializzazione che hanno segnato il paesaggio del nord milanese in questi ultimi tre decenni. Intorno all'area di "Cascina Bergamella" si è creata, quasi spontaneamente, potremmo affermare, la propaggine amorfa di una periferia articolata in differenti declinazioni urbanistico-architettoniche, che, però, hanno sempre stentato a trovare una loro fisionomia organica. Il masterplan generale per l'area Bergamella nasce da un'idea progettuale dell'Architetto Marco Magni, che ha sviluppato successivamente anche i progetti edilizi, iniziati nel giugno 2013, e l'ha proposto come reale soggetto di una ricucitura urbana, tenendo sempre in attenta considerazione lo sviluppo, nelle zone della preesistente urbanizzazione, delle dinamiche che hanno modellato le differenti morfologie edilizie e differenti ambienti sociali.

Partendo da ovest, rispetto all'area d'intervento, la zona presenta i caratteri tipici dell'urbanizzazione degli anni '60 e '70, la quale, peculiarmente in questa zona, paga un pesante dazio per essere una sorta di doppia periferia: periferia di Sesto San Giovanni, e contemporaneamente estrema periferia di Milano. Una doppia penalizzazione sentita in maggior misura oggi, a causa dei nuovi insediamenti nel comune di Milano (e.g.: nuovo quartiere Adriano, ecc.).

A nord insiste il sito dell'antica "Cascina Gatti", il secondo punto focale dell'analisi dell'esistente, considerata, all'interno delle strategie esposte dal P.G.T. sestese, come nuovo polo condensatore del policentrismo della conurbazione milanese.





Vista dell'area macrourbana intorno all'intervento di Cascina Bergamella (a fianco) e vista dal parco del progetto degli edifici a ovest dell'area d'intervento – "la Cascina Lombarda" (nella pagina accanto)

A est, in via Molino Tuono, si è sviluppata una zona dai caratteri morfologici e socio-ambientali completamente differenti. Qui, si articola una serie di edifici monofamiliari, dal carattere "bucolico", lungo una strada, decisamente, di campagna. Al confine meridionale, infine, oramai all'interno di Milano, un "vuoto urbano" simile a quello di "Cascina Bergamella" in cui è stato progettato e realizzato il nuovo parco "Adriano". La proprietà di ciò che definiamo "Cascina Bergamella", area completamente inutilizzata e abbandonata a se stessa, era divisa fra due maggiori proprietà private e, in percentuale minore, alcune aree di proprietà comunale. Questo ha posto ai progettisti del masterplan i due primi problemi fondamentali da risolvere: la volontà pubblica di creare un intervento di riutilizzo della zona, aperta il più possibile alla fruizione di tutta la cittadinanza; il desiderio degli operatori privati perché non fosse penalizzata la propria iniziativa ed il proprio patrimonio. È stato, quindi, proposto ed elaborato dall'Architetto Marco Magni un Programma Integrato d'Intervento le cui linee essenziali possono essere sintetizzate nei suoi due punti principali:

- 1) alla comunità viene ceduta un'area pari a circa 15 ettari e mezzo per crearvi un parco, i cui lavori sarebbero stati a carico dell'operatore privato in qualità di opere a scomputo d'onere d'urbanizzazione primaria e secondaria;
- 2) all'operatore privato viene concessa la possibilità di costruire edifici per un totale di 120.000 mc circa di residenze, una parte delle quali di tipo convenzionato, con cui l'operatore privato trova, grazie a un innegabile vantaggio economico, la spinta a riutilizzare queste aree dismesse.

Risulta chiaro che senza questo tipo di partnership pubblico-privata, in cui l'amministrazione e il privato sono riusciti, non solo a condividere, ma, anche, a trovare una strada congiunta di reciproco vantaggio, non sarebbe stato possibile l'implementazione di questa vasta area urbana. L'elaborazione iniziale del masterplan ha diviso il vasto lotto a disposizione in 3 aree fondamentali:

- la prima è l'area limitrofa all'edificato preesistente, i quartieri residenziali degli anni Settanta e Ottanta, la tradizionale cascina lombarda (Cascina de' Gatti) e la micro edificazione a est (via Molino Tuono). In quest'area, l'idea progettuale portante è quella di creare una ricucitura tra l'antica Cascina de' Gatti e gli edifici più periferici degli interventi degli anni Settanta, tipici di una periferia non solo poco omogenea, ma anche alienata dal resto della città;
- la seconda è quella del parco agricolo di circa 14 ettari. Quest'area, oltre a diventare

Viste dell'area macrourbana intorno all'intervento di Cascina Bergamella con indicati i confini dell'area d'intervento e le aree limitrofe



Vista a volo d'uccello, verso Via Curie, del fronte prospiciente il PMVL

una zona fondamentale per la creazione del Parco della Media Valle del Lambro, presenta le caratteristiche per diventare la vera e propria cerniera tra la periferia milanese e quella sestese collegandosi direttamente con il parco Adriano a sud;

- al centro di queste due, vero perno dell'intervento, c'è il parco urbano inteso come punto focale dell'intervento di ricucitura delle diverse aree limitrofe.

È importante sottolineare come, in questo caso, si è voluto ribaltare l'approccio classico, in cui erano gli edifici a creare la ricucitura tra i vari lacerti urbani, scegliendo, al contrario, il parco come elemento centrale di questa operazione. Gli edifici diventano in questo caso l'oggetto necessario per permettere all'edificato esistente e limitrofo di penetrare all'interno del parco. Di qui la scelta strategica dell'approccio progettuale indirizzata volutamente verso soluzioni che consentissero di agevolare e favorire il cittadino a entrare direttamente nel parco sia dal semplice rapporto visivo che da quello più pratico e funzionale. Queste scelte si sono tradotte in una differenziazione della tipologia architettonica a secondo del diverso rapporto con l'intorno.

Lungo Via Molino Tuono, la vecchia strada di campagna, su cui si affacciano edifici monofamiliari, i quali hanno sempre goduto della vista delle piante spontaneamente cresciute nella zona, si è optato per l'inserimento di edifici a torre. La scelta di un elemento tipologico puntuale, arretrato rispetto al fronte stradale, permetterà di raggiungere il doppio obiettivo, da una parte, di creare degli spazi che, anche se privati (e.g.: giardini condominiali) vengano percepiti come una continuazione del parco stesso, permettendo al verde di riattestarsi sulla via, dall'altra di non inibire la visuale del verde da via Molino Tuono.

Lungo il lato ovest, invece, dove si affacciano i retri degli edifici periferici di Sesto, il masterplan sottolinea l'importanza vitale di creare una nuova strada, a carattere prettamente urbano, che si inserisce all'interno di un ripensamento organico della viabilità di quartiere, ma che non si limiti, semplicemente, alla funzione di parcheggio isolato e funzionale a residenze periferiche. Di qui la proposta dei progettisti del masterplan di prevedere l'allocazione di più funzioni rivolte sia al vicinato esistente sia ai nuovi residenti. La nuova arteria diventerà vitale nella vita di quartiere e riattiverà un'attrazione positiva della zona sud-ovest di questa periferia sestese, ridirezionandola verso l'antica Cascina Gatti, considerata il punto focale dell'analisi dell'esistente. L'area residenziale, il parco urbano, insieme all'area limitrofa al lato sud di Cascina de' Gatti (la strada e la piazza antistante la chiesa) diventano il luogo deputato per la proposta di uno sviluppo che rifletta sui criteri, le performance e le finalità della sostenibilità degli interventi nelle aree urbane.

Lo sviluppo del tema della riproposta di un mix di funzioni (per esempio: negozi, centri associativi, ricreativi e sportivi, centri per istruzione e la salute), che la zona offre, oggi, in maniera marginale, risulta necessario per implementare e, quindi in futuro, consolidare una miscela di funzioni che possano consentire un facile accesso ai vari servizi locali. La parola chiave, in questo caso, è "locale": un'equilibrata offerta di funzioni facilmente raggiungibili (circa 10 minuti a piedi) dall'abitazione, evitando di far entrare i cittadini in uno spazio che riproduca in piccolo certi quartieri esclusivamente commerciali. Per questo motivo, insieme al settore commerciale, è stato proposto l'inserimento di funzioni che puntano di più al campo sociale, come l'asilo nido o le zone di aggregazione all'interno ed all'aperto, siano esse zone gioco, o l'area antistante la piazza della chiesa.

All'interno della zona commerciale sarà creata una piazza coperta, la quale, aprendosi verso la piazza della chiesa e Cascina Gatti, crea la possibilità di sviluppare una cerniera tra più luoghi di "condensazione sociale". Uno spazio urbano piacevole, un luogo aperto al pubblico in cui sia affrontato il difficile rapporto tra pubblico e

I masterplan complessivo dell'area d'intervento (in alto) e i masterplan dell'area d'intervento confrontato con lo schema allegato al P.I.I. (sotto)



Vista delle preesistenze limitrofe:  
 1. Cascina Gatti;  
 2. gli interventi degli anni Settanta e Ottanta a ovest dell'area d'intervento;  
 3. le unità mono-familiari a est dell'area d'intervento (in basso)



privato, risolvendolo con attenti rapporti tra pieni e vuoti. Il micropiano parte dalla città con la piazza e l'edificio commerciale, trasformandolo, poi, in un organismo che muta in una serie di edifici contemporanei, un'incudine che marca un centro ma segnala anche una direzione di sviluppo lungo il parco, che conduca a termine quello sforzo di ricucitura tra i vari insediamenti già esistenti, ma che, non interagendo fra di loro, si comportano come elementi estranei all'interno della stessa città.

### **La progettazione architettonica**

L'approfondito studio tipologico relativo ai manufatti architettonici ha focalizzato l'analisi su tre tipologie di fabbrica tipiche del paesaggio lombardo:

- la cascina agricola, intesa come somma di più fabbriche edilizie, frutto, spesso, di un'architettura spontanea, ma con una composizione volumetrica di forte impatto;
- le mura abitate (il *limes*);
- la torre-porta (il punto focale nel territorio).

L'obiettivo di legare morfologicamente l'antico borgo con l'edificazione limitrofa costruita durante il periodo degli anni Sessanta e Ottanta ha fatto maturare, lungo il fronte ovest lo studio e lo sviluppo di un progetto secondo la tipologia delle mura abitate verso la città e dello sviluppo dei volumi tipici della cascina lombarda sul prospetto fronte parco. L'analisi di approfondimento di queste due tipologie trova una sua resa nella prassi con una serie di edifici in linea da cui partono degli edifici bassi che si dispongono intorno "ad uno spazio centrale non perfettamente determinato (una sorta di antica "aia"). All'interno degli edifici a corte trovano allocamento le unità abitative residenziali private, i nuovi spazi per il commercio di vicinato, un centro poliambulatoriale e lo spazio adibito ad asilo. La destrutturazione e la ricomposizione dello spazio classico intorno a cui si costruivano i casolari agricoli ripropone, sul versante che si apre verso il parco, l'elemento essenziale della tipologia in oggetto: uno spazio di permeabilità visiva e funzionale tra costruito e territorio circostante. Sul fronte opposto, il progetto nello spazio interstiziale lungo l'asse viario nord-sud (via di nuova costruzione - prolungamento di Via Curie) vuole ricucire il tessuto urbanizzato, delimitare nettamente un confine preciso tra un fuori (il territorio) e un dentro (il borgo castellato) esaltandone il suo punto focale: la piazza della chiesa. Per ottenere questo risultato progettuale si è optato per l'uso della tipologia delle mura abitate, all'interno della quale trovano allocamento la maggior parte delle unità abitative e il resto degli spazi adibiti al commercio di vicinato. Da ultimo la tipologia a torre-porta, secondo cui si sviluppano i tre edifici a otto piani fuori terra. Gli edifici a tipologia a torre sono situati lungo Via Molino Tuono a "chiudere" il resto del borgo antico. L'isolamento tipologico di questi edifici, come un antico rivelino, gioca il suo "ruolo di propaggine del borgo, "annuncio" dell'abitato in cui si sta entrando, ma elemento non inglobato e non facente parte diretta del resto del costruito, contribuendo a evitare, sul versante di Via Molino Tuono, di creare una cortina edilizia che chiudesse la vista e la permeabilità di cui hanno sempre goduto gli edifici allocati lungo la via verso gli spazi aperti di "Cascina Bergamella".

### *Il progetto morfologico*

L'approfondito studio tipologico ha richiesto, necessariamente, un contemporaneo approfondimento dei materiali di costruzione e finitura. Anche in questo caso l'obiettivo era di evitare che il progetto potesse giocare un ruolo antinomico rispetto all'antico borgo. Per questo motivo il progetto prevede l'uso del rivestimento, sul fronte che si apre verso il parco, in laterizio alternato a intonaco, scelte nei colori della tradizione. Le coperture, invece, sono state pensate a giardino verde (prato) per

Vista dalla strada  
e verso il parco del progetto  
degli edifici a ovest dell'area  
d'intervento - "Le Mura"



Vista da Via Molino Tuono,  
verso il parco del progetto  
degli edifici ad est dell'area  
d'intervento - "Le Torri"



Vista dalparco del progetto  
degli edifici ad est dell'area  
d'intervento - "Le torri"



richiamare, per morfologia e materiale, direttamente le aree verdi e aperte limitrofe, oltretutto aumentare l'effetto verde sulle aree private ed avere migliori risposte di carattere tecnologico/energetico. I serramenti sono previsti in alluminio. La loro stessa composizione sui fronti è stata studiata in maniera citazionale della composizione delle facciate dell'antico borgo. Tutte le ringhiere o parapetti saranno realizzati con finitura in laterizio, mentre i muretti di contenimento del terreno saranno realizzati con finitura in pietra a vista o intonaco, nel rispetto delle tipologie tradizionali.

### **Rapporto contesto-progetto e dinamiche di trasformazione relative**

#### *Rapporto contesto-progetto/Rapporto geomorfologico*

In questo particolare momento storico-sociale, in cui si assiste a una riqualificazione del territorio attraverso una maggiore attenzione verso gli aspetti abitativi e tra questi, quelli di tipo naturalistico e in particolare geologico, emerge la necessità di predisporre strumenti e suggerire strategie per una corretta e consapevole fruizione, anche in chiave culturale, dei siti geomorfologici che si stanno affermando come elemento di forte presa, non solo visiva ed estetica, ma anche propulsore e aggregante di altri parametri ambientali. Il progetto, con il suo approccio metodologico, prende in considerazione anche i problemi di impatto legati alla pressione residenziale e di rischio connessi a una frequentazione indiscriminata. È necessario, infatti, che le prospettive di sviluppo economico si integrino con le strutture sociali e culturali, che vivono e operano nel territorio e con gli edifici. Un obiettivo che il progetto si propone di raggiungere è quello di dare un contributo per arricchire e riequilibrare l'approccio alla fruizione del paesaggio come oggetto di interesse abitativo, integrandone la conoscenza acquisita con punti di vista nuovi. Un altro elemento fulcro del progetto è stato il concetto di sostenibilità ambientale (intesa come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali e dell'integrità dell'ecosistema).

Il progetto architettonico-urbanistico si sviluppa, infatti, prevedendo e risolvendo anche quelle ricadute determinate dalla fruizione del patrimonio geomorfologico, soprattutto per quanto riguarda gli impatti, che le iniziative residenziali possono produrre sull'ambiente. Per quanto riguarda questo tipo di impatto, infine per quanto riguarda questo tipo di impatto, infine, è stata posta particolare attenzione alla vulnerabilità di alcuni geomorfositi ubicati nelle aree più sensibili dell'antica Cascina Gatti, evitando di "pesare" troppo urbanisticamente su tali settori e tenendo nella dovuta considerazione la potenziale fragilità dell'ambiente stesso. Proprio per questo motivo si è optato per: un arretramento del fronte lungo via Fratelli di Dio degli edifici prospicienti il borgo; il mantenimento di un'altezza più bassa possibile dei fronti prospicienti il borgo e il parco; un arretramento del filo facciata degli edifici più alti all'esterno dei limiti perimetrali dell'antico borgo.

#### *Rapporto contesto-progetto/Rapporto paesaggistico*

Come ricordato sopra, il progetto del nuovo intervento approfondisce e sviluppa lo studio e la riproposizione dei caratteri archetipici dell'"architettura spontanea" rurale:

- permeabilità tra un dentro (spazio costruito) ed un fuori (territorio di contesto);
- compattezza dell'edificato;
- sviluppo che asseconda l'orografia del sito;
- rapporto compositivo dell'insieme borgo-territorio.

Attraverso questi elementi base si vuole affrontare organicamente il problema compositivo-paesaggistico sorto con le costruzioni degli anni Settanta e Ottanta.

Il profondo lavoro di controllo delle proporzioni e dei pesi compositivi che si

creano tra l'abitato originario, l'insediamento funzionale e il territorio nella sua accezione più ampia, viene espresso da una figurazione basata sul rapporto compositivo della terna punto-linea-superficie. Gli scopi, raggiunti, erano, infatti:

- evitare che il nuovo intervento, ponendosi in maniera antagonista con l'antico borgo, soffocasse l'antico, apparendo, contemporaneamente, come una presenza estranea e disorganica nel contesto territoriale;
- superare e risolvere la dinamica perversa per cui, paesaggisticamente, l'insediamento funzionale esuberava, in termini di superficie, l'antico borgo, assurgendo a elemento deuteragonista.

Questo risultato, come confermato sopra, è dovuto all'approfondito studio tipologico relativo ai manufatti architettonici. Il punto, ovvero la torre, elemento statico che, più "lontano" dall'abitato, riequilibra a nord-est la composizione territoriale, senza diminuire la centralità del parco. Al di là di un'ipotetica diagonale viene disegnato l'elemento della linea: questo elemento, in combinazione con l'operazione di ricucitura e compattazione dell'antico borgo con gli interventi allocati a ovest, verso Milano, ottenuta attraverso la riproposizione della tipologia del muro abitato, si impegna a risolvere il processo di sintesi del rapporto tra il tessuto traumatizzato in comparazione con il progetto di tessuto di espansione.

La linea, elemento dinamico per definizione, lega e, contemporaneamente, diminuisce l'impatto superficiale dell'insediamento funzionale degli anni Settanta. Certo questo obiettivo non sarebbe raggiunto senza la necessaria opera di ricucitura degli spazi interstiziali con il parco della Media Valle del Lambro. L'antico borgo e il parco diventano, in questa maniera, il terzo termine della terna "punto-linea-superficie", riacquistando quella centralità compositiva, perduta con le costruzioni dell'insediamento periferico della città di Sesto, eliminando l'antinomia derivante dal rapporto antagonista tra antico borgo e insediamento funzionale. Fondamentale, in questo contesto, anche il sapiente e difficile lavoro intorno al concetto di mimesi architettonica. Era, infatti, importante evitare il semplicistico mimetismo edilizio, trovando una soluzione di composizione paesistico-territoriale che superasse la facile operazione di occupazione edilizia delle aree disponibili, mitigata, magari, in seconda istanza da operazioni di celamento visivo posticce. È la stessa diversa e bilanciata strutturazione linguistica delle tre aree scelte dal progetto, attraverso il differente studio tipologico (zona permeabile a est e zona di ricucitura del borgo a sud-ovest), che porta il nuovo intervento a fondersi con il contesto esistente e, al tempo, è lo stesso intorno del parco, attraverso le zone di permeabilità individuate, che penetra nell'edificato e ne mitiga il, pur non lieve, impatto sul paesaggio.

#### *Rapporto contesto-progetto/Rapporto infrastrutturale*

Da ultimo un breve richiamo alle ricadute infrastrutturali del nuovo ampliamento.

Il nuovo intervento si propone un aumento delle funzioni di residenza, rispetto a quelle esistenti. Questa implementazione non avrà alcuna ricaduta sulle:

- infrastrutture viarie del territorio circostante; soprattutto per la previsione di tutta una serie di nuove strade progettate per drenare sia il traffico già esistente, che quello di nuova creazione;
- organizzazione della raccolta dei rifiuti determinata anche dalla nuova costruzione;
- fruizione delle riserve idriche del comune. In questo caso, però, grazie anche alle nuove infrastrutture previste dal PII non prevediamo grosse difficoltà rispetto all'esistente.

Da questo punto di vista, quindi, possiamo confermare che il progetto non prevede nessun aumento di squilibri di alcun tipo rispetto alla attuale normale gestione dell'amministrazione pubblica locale.

# Il caso studio: la riqualificazione di Piazza Oldrini a Sesto San Giovanni

Piazza Oldrini rinasce e si rinnova nel look e nelle funzioni. Da diverso tempo si sentiva l'esigenza di valorizzare lo spazio della piazza, uno dei nuclei centrali della città, rendendolo finalmente fruibile ed eclettico nelle sue potenzialità.

Il progetto elaborato dallo Studio dell'Architetto Marco Magni di Sesto San Giovanni, avanzato dal gruppo Esselunga S.p.a. e concordato con l'Amministrazione Comunale, si sviluppa su due assi di intervento che riguardano rispettivamente l'aspetto e la funzionalità del luogo, rispettando le finalità precipue dell'operazione: potere aggregante e capacità connettiva. L'ubicazione della piazza impone il rispetto delle relazioni in essere tra le diverse presenze, per cui la rete di connessione deve tenere conto degli edifici esistenti e della loro peculiarità funzionale, della mobilità, della viabilità primaria (viale Gramsci e viale Casiraghi) e di quella secondaria che consente la connessione con la viabilità di transito della città (via

---

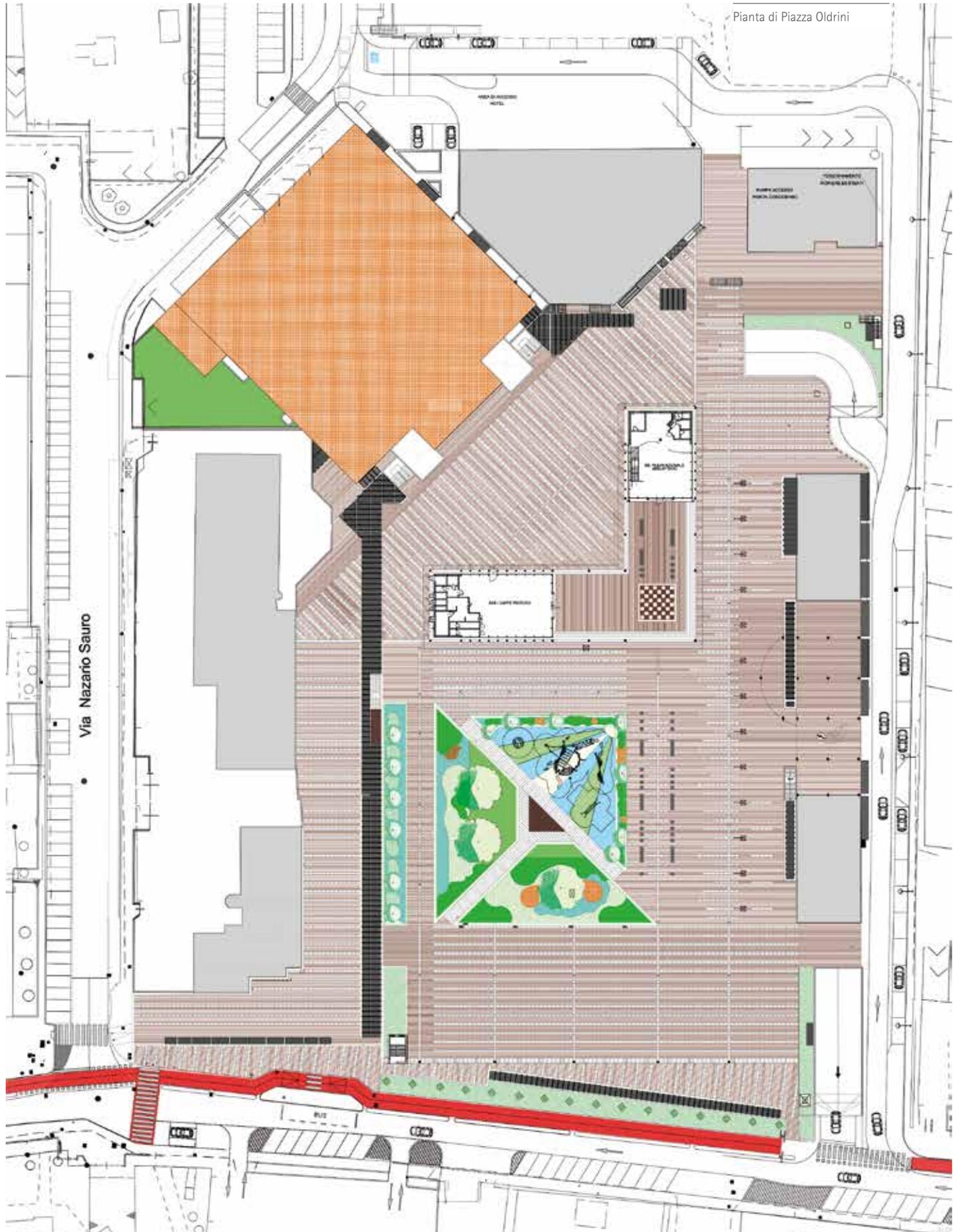
Piazza Oldrini: pietra, elementi leggeri per le strutture come vetro e acciaio, illuminazione innovativa degli spazi ridefiniscono e rilanciano uno spazio sino a oggi poco utilizzato

Rovani verso Fulvio Testi, ecc.) e contribuisce a rendere questo "luogo" il fulcro ideale della parte ovest della città, oltre che centro di aggregazione sociale.

Il progetto, nel dettaglio, trasforma l'attuale presenza di spazi diversificati in un *unicum* in cui convivono le diverse funzioni, consentendo alla piazza di divenire finalmente fruibile in tutti i periodi dell'anno. La scelta di utilizzare in modo marcato la piantumazione a verde tra gli altri elementi compositivi del progetto, che interessa un'area di circa 13.000 mq, permette di collegare tra loro le frammentate aree verdi limitrofe alla piazza e di restituire alla città un sistema ecologico di unità naturali interconnesse.

È stata realizzata la pavimentazione attraverso l'utilizzo di pietre di due tonalità, nello specifico porfido del Trentino e granito bianco sardo, posate sia perpendicolari rispetto all'area commerciale sia orizzontali per il resto della superficie, ma comunque in stretta connessione geometrica e funzionale al sistema





di sedute e di illuminazione della piazza.

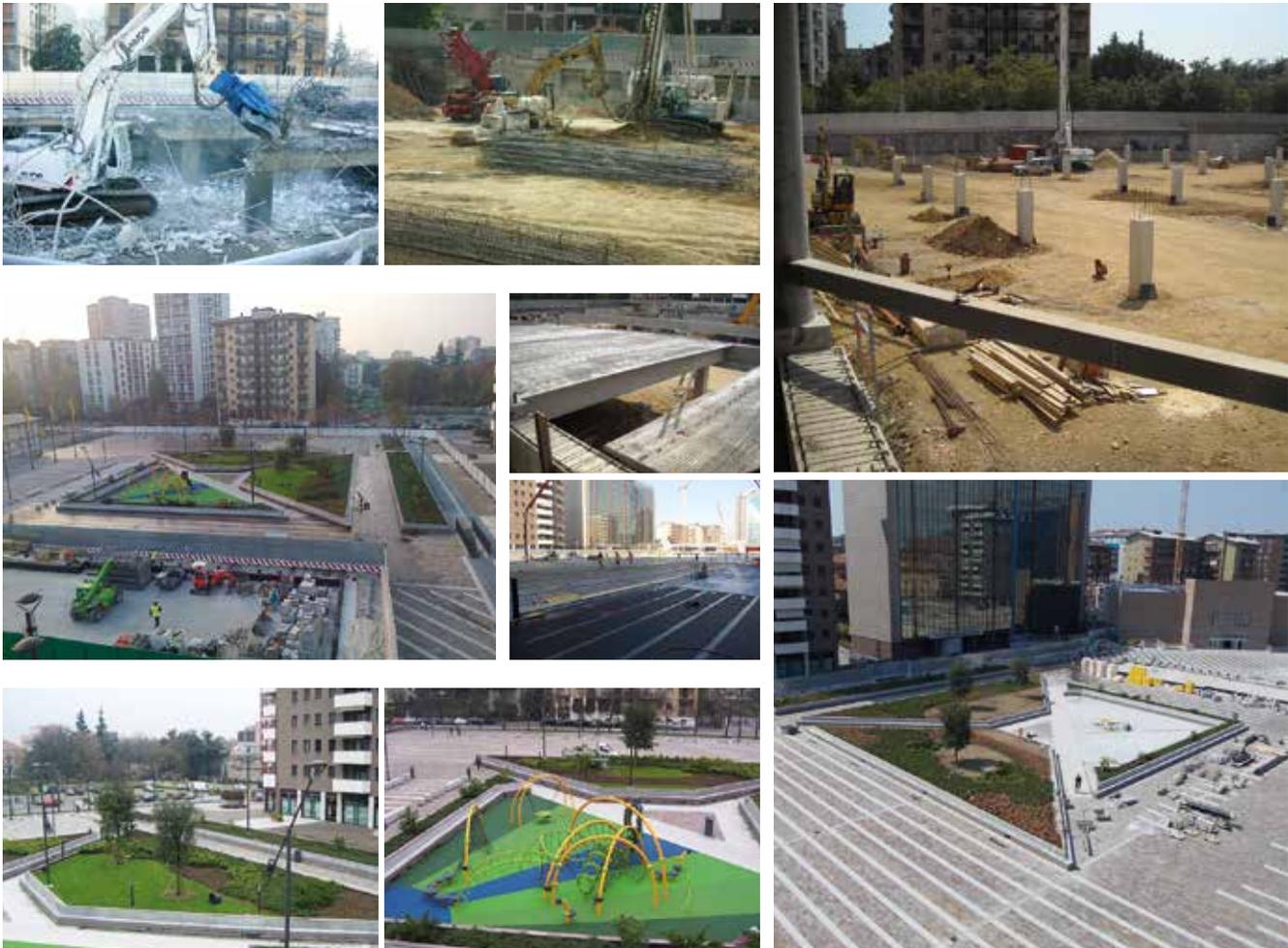
La pavimentazione è stata posata da operatori specializzati e sottoposti al costante controllo di E.S.PO. Ente Sviluppo Porfido, consorzio senza scopo di lucro che da decenni svolge attività di formazione, informazione, consulenza tecnica, sperimentazione e promozione del Porfido del Trentino. L'ente non è strutturato per partecipare alle gare d'appalto ma, in qualità di indiscutibile punto di riferimento del settore, offre una serie di servizi e di controlli a supporto dei lavori in corso per sostenere coloro che, scegliendo il porfido del Trentino, si prefiggono di realizzare opere di pavimentazione di qualità superiore certificata. Nel dettaglio di cantiere l'attività di E.S.PO. si è tradotta nella preventiva assistenza al progettista per l'identificazione delle tipologie dei materiali corrispondenti alla soluzione progettuale che in primo luogo deve essere coerente con la relativa destinazione d'uso. La qualità dei manufatti è stata garantita dalla verifica della rispondenza ai parametri del Regolamento Marchio Porfido Trentino Controllato,

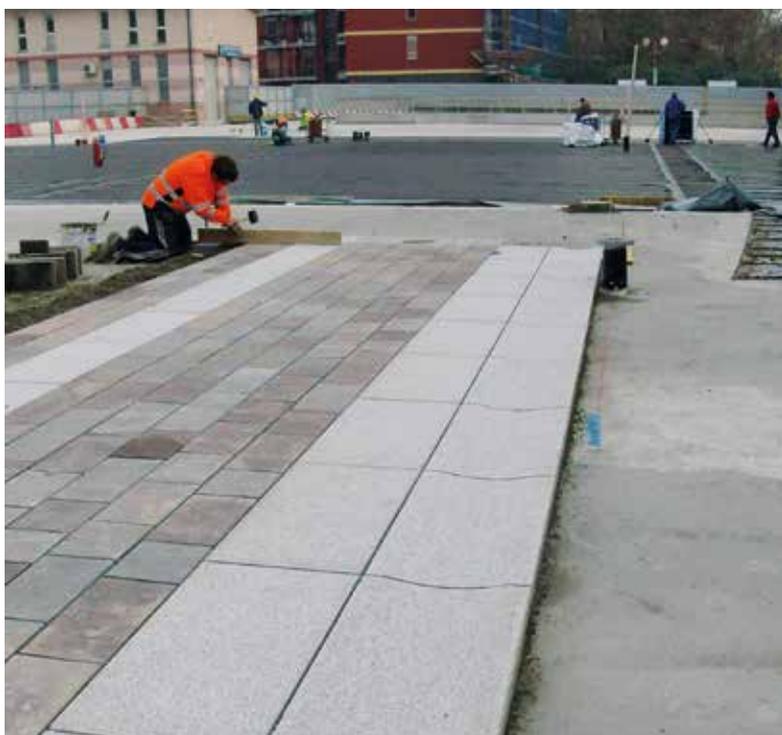
Piazza Oldrini: le prime fasi del cantiere (al centro) e l'area verde, destinata al relax: i giochi hanno forme inusuali e avvolgenti (in basso a sinistra e al centro)

La pavimentazione è stata posata da operatori specializzati e sottoposti al costante controllo del Consorzio E.S.PO. Ente Sviluppo Porfido (in basso a destra)

unico marchio di prodotto, non aziendale, attivo nel comparto della pietra, e derivato dalla normativa europea sui materiali lapidei. Dal punto di vista operativo l'attività di assistenza fornita da E.S.PO. è stata quella di seguire, passo dopo passo, e con estrema trasparenza, i postulati della norma UNI 11322 Rivestimenti lapidei per pavimentazioni, attivando di fatto un costante dialogo/confronto tra la squadra incaricata dell'esecuzione dei lavori di pavimentazione e la Direzione Lavori, con precise disposizioni operative fornite dai tecnici E.S.PO. e sancite da puntuali report di cantiere (realizzati in corso d'opera) che hanno fornito ulteriori approfondimenti pratici.

La pavimentazione in porfido del Trentino è stata realizzata con elementi in larghezza fissa di 20 cm, lunghezze a correre, piano naturale di cava, coste segate, spessori variabili tra 5 e 8 cm, tipologia idonea a sostenere il transito di mezzi pesanti. Lo sviluppo modulare in colorazione misto rosso ha previsto una sequenza di 6 corsi di piastrelle in porfido con fuga





da 10 mm, alternati da fasce in granito sardo da 41 cm, spessore costante 8 cm e finitura superficiale fiammata. Le canalette di raccolta delle acque meteoriche di deflusso sono state realizzate con elementi in porfido e in granito a misura e spessori fissi, con finitura superficiale fiammata.

L'intervento ha trasformato la piazza, sovrastante il nuovo parcheggio interrato, in diverse aree tematiche:

- area aperta attrezzata per attività pubbliche di carattere ludico o sociale;
- area ristoro e biblioteca per i ragazzi collegate da una struttura aerea leggera per complessivi 1.500 mq;
- area giochi dalle forme inusuali e avvolgenti posata su un manto morbido di gomma riciclata colorata;
- area verde relax, percorso di attraversamento e sosta segnalato da bandiere luminose.

Il sistema della viabilità prevede un percorso pedonale che volge in direzione dei giardini di via Padovani e altri percorsi di attraversamento con le aree principali.

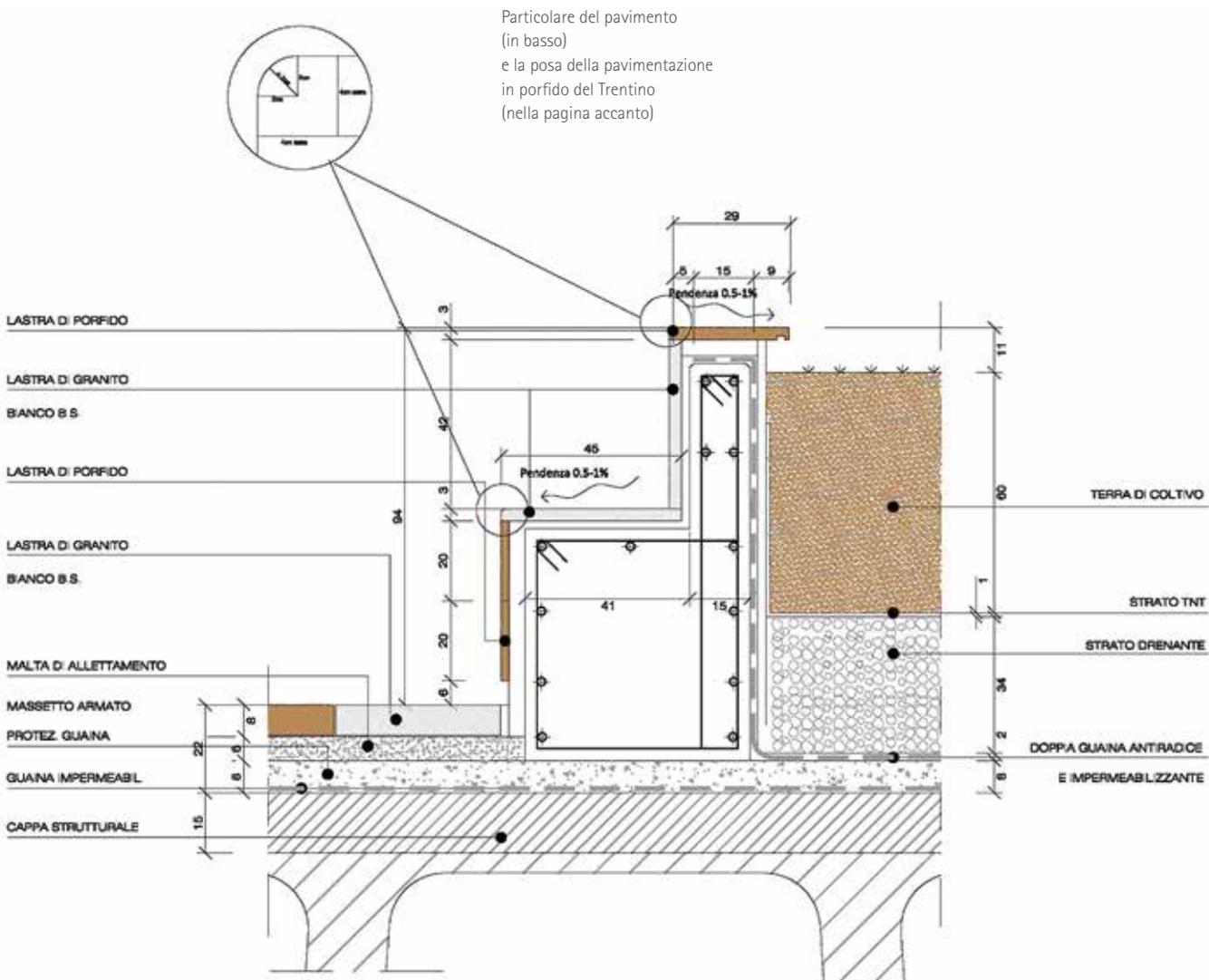
Il progetto privilegia la rivisitazione degli spazi

attraverso un sistema di aree verdi diversificate per

specificità e funzioni ove si sono realizzate soluzioni che valorizzano l'armonizzazione tra natura ed elementi di superfici strutturate: aiuole e nastrature verdi piantumate e alberi di media grandezza (*Quercus Ilex*) allocati in vasche che partono dal piano interrato. Accanto all'area giochi sono ubicate due strutture che ospiteranno un bar ristoro e la biblioteca, che costituiscono elemento di filtro e invito per l'accesso agli altri spazi, oltre che rappresentare la restituzione dal punto di vista della percezione visiva dell'idea di una piazza nella piazza. Uno sforzo tecnico e progettuale estremamente complesso sicuramente apprezzato da tutta la città. Pietra, elementi leggeri per le strutture come vetro e acciaio, illuminazione innovativa degli spazi, sono i punti essenziali per ridefinire e rilanciare uno spazio sino a oggi poco utilizzato. L'intervento verrà ultimato entro luglio 2013.

#### INFORMAZIONI · INFORMATION

[www.porfido.it](http://www.porfido.it)



**STUDIO MARCO MAGNI ARCHITETTO**

Marco Magni, sestese d'origine, nasce a Monza nel 1962. Dopo gli studi liceali frequenta la facoltà di architettura presso il Politecnico di Milano e si laurea nel 1988 con tesi di pianificazione ambientale, con l'architetto e urbanista Giorgio Morpurgo. Lo studio ha iniziato la propria attività nel 1989, indirizzando, fin dal principio, la

propria ricerca progettuale all'approfondimento dell'uso in edilizia di tecnologie innovative sintetizzandole all'integrazione e allo sviluppo del concetto di sostenibilità ambientale. Lo studio ha fin da subito applicato la propria ricerca teorica all'ambito dell'edilizia residenziale, cogliendone la complessità e l'articolazione delle richieste, al tempo stesso, funzionali e estetiche, che coinvolgono problematiche sia di tipo soggettivo che di tipo sociale, legate ai modelli, sempre in continua evoluzione, dell'abitare.

La scelta di affrontare i problemi progettuali attraverso un approccio integrato e multidisciplinare, coordinando e sintetizzando analisi e novità nei diversi campi specialistici, dal campo legislativo e normativo a quello strutturale e impiantistico, dalla capacità d'utilizzo delle innovazioni tecnologiche alla sensibilità compositiva, permette allo studio di offrire, sempre, le risposte più appropriate, grazie a progetti al tempo stesso innovativi, pratici e funzionali.

Grazie al team raccolto attorno all'architetto Marco Magni e alla sua esperienza oramai ventennale, lo studio affronta le problematiche, poste oggi giorno alla progettazione, a tutte le differenti scale di studio (dalla costruzione del singolo edificio alla progettazione alla più larga scala urbana), articolando i propri progetti sia nel campo dell'edilizia privata che in quello dell'edilizia a destinazione d'uso pubblico.

Il team è composto da: Arch. Rossella Becci, Ing. Francesco Casamaggi, Arch. Paolo Lancerotto, Arch. Mirko Marino, Arch. Silvia Roncoroni.

**INFORMAZIONI · INFORMATION**

[www.architettomagni.it](http://www.architettomagni.it)

**FORNITORI MATERIALI, OPERE E CONSULENZA:**

- 1) Sa – Fer spa Corte Franca (BS);
- 2) Porfido Trentino srl Albiano (TN);
- 3) Ferrari Gianlucio di G. Lucio Ferrari Castione della Presolana (BG);
- 4) I.D.M. Industria del Marmo srl Sarnico (BG);
- 5) E.S.PO. ente sviluppo porfido soc. coop Albiano (TN).

# CAP Arreghini e i prodotti per l'esterno

Quattro diverse linee pensate per la protezione e la decorazione delle facciate

Prodotti altamente innovativi, soluzioni sempre più performanti, un'immagine forte e completamente rinnovata. CAP Arreghini presenta la sua nuova gamma di soluzioni, frutto di un intenso lavoro di ricerca e innovazione sul prodotto e sull'immagine.

Dopo attente analisi sulle evoluzioni del mercato, accurate ricerche sulle formulazioni e un forte impulso verso l'innovazione, l'azienda leader nel mercato dei prodotti vernicianti ha sviluppato dei prodotti di eccellenza, in grado di soddisfare le necessità di un pubblico sempre più attento alla qualità e alle prestazioni in termini di affidabilità e durata nel tempo.

Nello stesso tempo, CAP Arreghini ha rafforzato alcuni dei suoi prodotti che già rappresentano per il mercato dei validi punti di riferimento. Da tutto questo sono nate ben 16 diverse linee di prodotti, differenziate per destinazione d'uso:

- K81: le storiche pitture eccellenti;
- FASADECAP: le pitture per esterno ad alte prestazioni;
- THERMOCAP: i rivestimenti a spessore;
- MINERALCAP: i prodotti a base calce e silicati;
- MURIVAL: i bianchi da interno;
- SMARTCAP: le soluzioni economicamente intelligenti;
- ECOLORA: i colorati da interno;
- SANACAP: i prodotti antimuffa antialga e per il risanamento;
- RASACAP: la gamma di rasanti;
- FILLERCAP: le malte e gli stucchi;
- GRIPCAP: i fondi per muro trasparenti e pigmentati;
- NOVOLEGNO: gli impregnanti e le finiture per legno;
- LASURCAP: gli smalti per legno e ferro;
- WOODCAP: le vernici specifiche per legno;
- EPOXCAP: gli smalti epossidici;
- GENERATION ART: i prodotti decorativi.

Le linee pensate per l'applicazione sulle facciate all'esterno sono 4:  
K81, FASADECAP, THERMOCAP e MINERALCAP.





**K81**  
linea

**K81 Universale**



**K81**  
linea

**K81 Quarzo Active**

#### Linea K81, una garanzia nel tempo

Chi sceglie i K81 sa di avere il meglio. La linea K81 comprende prodotti dalle eccellenti performance, che permettono di ottenere risultati sempre impeccabili sia dal punto di vista estetico sia da quello delle prestazioni.

Questa linea include la pittura acrilica universale conosciuta e apprezzata da sempre: K81 UNIVERSALE. Questa pittura di alta qualità assicura la massima protezione e resistenza del colore all'esterno con un ottimo livello di finitura e, grazie all'elevata finezza, è ideale anche per applicazioni interne con un'alta resistenza alla penetrazione delle macchie e dello sporco.

K81 QUARZO ACTIVE è una pittura riempitiva antimuffa antialga, con finitura molto opaca, dotata di elevata compatibilità e caratteristiche di adesione, potere riempitivo e copertura su diversi tipi di supporto. La polvere di quarzo contenuta permette di riempire il supporto, ottenendo una finitura compatta ed estremamente omogenea.

K81 PROFESSIONALE è uno smalto murale a base acqua ideale per la verniciatura di manufatti all'interno e all'esterno, impermeabile all'acqua, facilmente applicabile e con massima copertura su diversi tipi di fondo. Assicura la massima protezione e resistenza del colore all'esterno, anche in situazioni di forte esposizione in condizioni severe.

K81 AMIANTO è una pittura per incapsulamento, ovvero per interventi di bonifica di manufatti in cemento-amianto. È formulata a base di resine elastomeriche in dispersione e pigmenti resistenti alla luce in modo da garantire elevata resistenza agli UV e agli sbalzi di calore.

#### FASADECAP, le pitture per esterno ad alte prestazioni

Questa linea è costituita da pitture per esterno di diversa composizione: acriliche, silossaniche, elastomeriche e speciali. Le prime assicurano la massima resistenza all'esterno: pitture professionali con un alto grado di resistenza del colore, caratterizzate da un ottimo potere coprente e dalla capacità di assicurare l'adesione su diversi tipi di supporto.

Si tratta di **BETON**, pittura per cemento impermeabile all'acqua e alla CO<sup>2</sup>, indicata come prodotto specifico anticarbonatazione; **ESTERNO**, pittura opaca, impermeabile all'acqua e dotata di elevata compatibilità e caratteristiche di adesione su diversi tipi di supporto; **ESTERNO QUARZO**, che contiene polvere di quarzo per ottenere una finitura compatta e omogenea e che assicura un adeguato mascheramento delle imperfezioni dell'intonaco sottostante.

Le silossaniche sono invece ideali per la protezione dall'umidità e dall'aggressione batterica, poiché sono caratterizzate da traspirabilità e idrorepellenza, elevata penetrazione nel supporto, protezione dagli agenti chimici e dai sali.

I prodotti inseriti in questa linea sono: **SIL2000 ACTIVE**, pittura per esterno silossanica elastica antimuffa antialga; **SIL96**, pittura opaca per esterno silossanica; **SIL96 QUARZO**, pittura riempitiva opaca per esterno acrilossilossanica e **SILVELATURA**, velatura silossanica adatta per ottenere particolari decorazioni.

I prodotti elastomerici sono invece indicati contro le fessurazioni e le screpolature, grazie alle fibre elastomeriche che li rendono altamente strutturati, consentendo di ottenere una finitura compatta e omogenea, con un elevato mascheramento delle imperfezioni dell'intonaco. Il ciclo è costituito da **ELASTO ACTIVE**, pittura antialga antimuffa resistente alle screpolature grazie alle fibre ramificate in essa contenute, che può essere preceduta dall'applicazione di **ELASTO GUAINA**, guaina elastica che forma un rivestimento gommoso impermeabile e continuo, o da **ELASTO STUCCO**, stucco elastomerico fibrato che mantiene l'elevata elasticità nel tempo anche con temperature inferiori a 0°C.

Tra le pitture speciali ad alte prestazioni, il prodotto principale è **UNIKOCAP**, perfetto connubio tra performance, sicurezza e qualità. Si tratta di una pittura acrilica ad alte prestazioni che, grazie alla sua particolare composizione, consente di ottenere delle performance decisamente superiori alle normali emulsioni all'acqua, avvicinandosi a quelle del solvente per elevata adesione e resistenza. Ideale per essere applicato direttamente su supporti di diversa natura senza necessità di primer o fondi, **UNIKOCAP** è infatti un prodotto che funge da fondo e finitura allo stesso tempo.



linea **FASADECAP**

**Esterno**



linea **FASADECAP**

**Unikocap**



Elasto Active

linea FASADECAP



Sil 2000 Active

linea FASADECAP

#### THERMOCAP, i rivestimenti a spessore

I rivestimenti a spessore THERMOCAP sono prodotti di alta qualità che garantiscono un'elevata protezione, generando una finitura compatta e omogenea. Disponibili in una vasta gamma di colori, sono ideali per la pitturazione e manutenzione di sistemi di isolamento a cappotto, nelle tonalità con valore di riflessione della luce LRV>25.

Questi prodotti sono anche idonei per essere utilizzati negli interventi di ristrutturazione contro le screpolature dopo l'applicazione dell'armatura in rete e del rasante.

SILINTONACHINO è il rivestimento a spessore silossanico composto da quarzo a grana selezionata, resistente alle microscrepolature; SILOXCAP è il rivestimento a spessore acrisilossanico, che assicura nel tempo una barriera contro le muffe e lo sporco; SILOXSIL è il rivestimento a spessore a base di silicato di potassio, caratterizzato da un'alta diffusione del vapore; MURIPLAST è a base acrilica, mentre PRIMER è il fondo murale all'acqua pigmentato che garantisce omogeneità di assorbimenti e finiture uniformi, ideale per applicare gli strati successivi di pittura.

#### MINERALCAP, i prodotti a base calce e silicati

Una vasta selezione di prodotti formulati con materie prime a basso impatto, allo scopo di assicurare il massimo rispetto verso il cliente utilizzatore e l'ambiente. Soluzioni caratterizzate dall'equilibrio tra performance e attenzione alla natura, sintesi perfetta tra tecnologia, professionalità e rispetto per l'uomo. Il prodotto per esterno di questa linea è SILICAP, una pittura minerale ai silicati, idonea per finiture di sistemi deumidificanti. Grazie alla sua eccellente qualità è altamente resistente alla spazzolatura a umido, assicurando elevata protezione e resistenza del colore all'esterno con una finitura compatta, omogenea ed uniformemente opaca. Queste caratteristiche la rendono idonea per facciate di edifici sia nuovi che storici.

Nuovi prodotti e soluzioni rendono l'offerta di CAP Arreghini ancora più diversificata e tagliata su misura per le molteplici esigenze del pubblico. A 60 anni dalla nascita, CAP Arreghini continua ad essere una realtà dinamica, in costante evoluzione, in grado di adeguarsi e anticipare le esigenze del mercato, coniugando l'evoluzione tecnologica alla tradizione dell'affidabilità e del fare impresa in modo responsabile.

Le schede tecniche aggiornate a cui fare riferimento, le informazioni riguardo ai cicli applicativi e alle indicazioni di impiego sono disponibili sul sito [www.caparreghini.it](http://www.caparreghini.it).

#### CAP ARREGHINI. INNOVAZIONE E QUALITÀ

"Progettare, realizzare e distribuire prodotti vernicianti destinati a costruzioni edili, strutture in legno e in ferro, assicurando il piacere dell'effetto estetico, l'attenzione al benessere dell'uomo e al rispetto per l'ambiente." Questa è la mission di CAP Arreghini, Azienda con Sistema Certificato UNI EN ISO 9001, che offre una gamma ampia e variegata di soluzioni per l'edilizia, il legno e l'acciaio.

Nata nel 1950 dallo spirito imprenditoriale di Adolfo Arreghini, pittore ed esperto restauratore formatosi a Venezia, CAP Arreghini è oggi una realtà dinamica, che ha saputo adeguarsi e anticipare le esigenze del mercato, coniugando l'evoluzione tecnologica alla tradizione dell'affidabilità e del fare impresa in modo responsabile. La recente inaugurazione del nuovo Laboratorio Ricerca e Sviluppo interno è testimonianza della costante attenzione dedicata allo studio di nuove soluzioni, materiali e formulazioni che permettano di realizzare prodotti vernicianti sempre più rispettosi dell'ambiente e della salute dell'uomo, nonché più efficaci dal punto di vista tecnico. L'attenzione verso le dinamiche del mercato e la produzione totalmente Made in Italy rendono CAP Arreghini uno dei principali attori del settore in Italia e all'estero.

INFORMAZIONI · INFORMATION

[www.caparreghini.it](http://www.caparreghini.it)



linea **THERMOCAP**

**Muriplast**



linea **MINERALCAP**

**Silicap**

# LA FORMA PUÒ CAMBIARE, LA QUALITÀ RESTA.



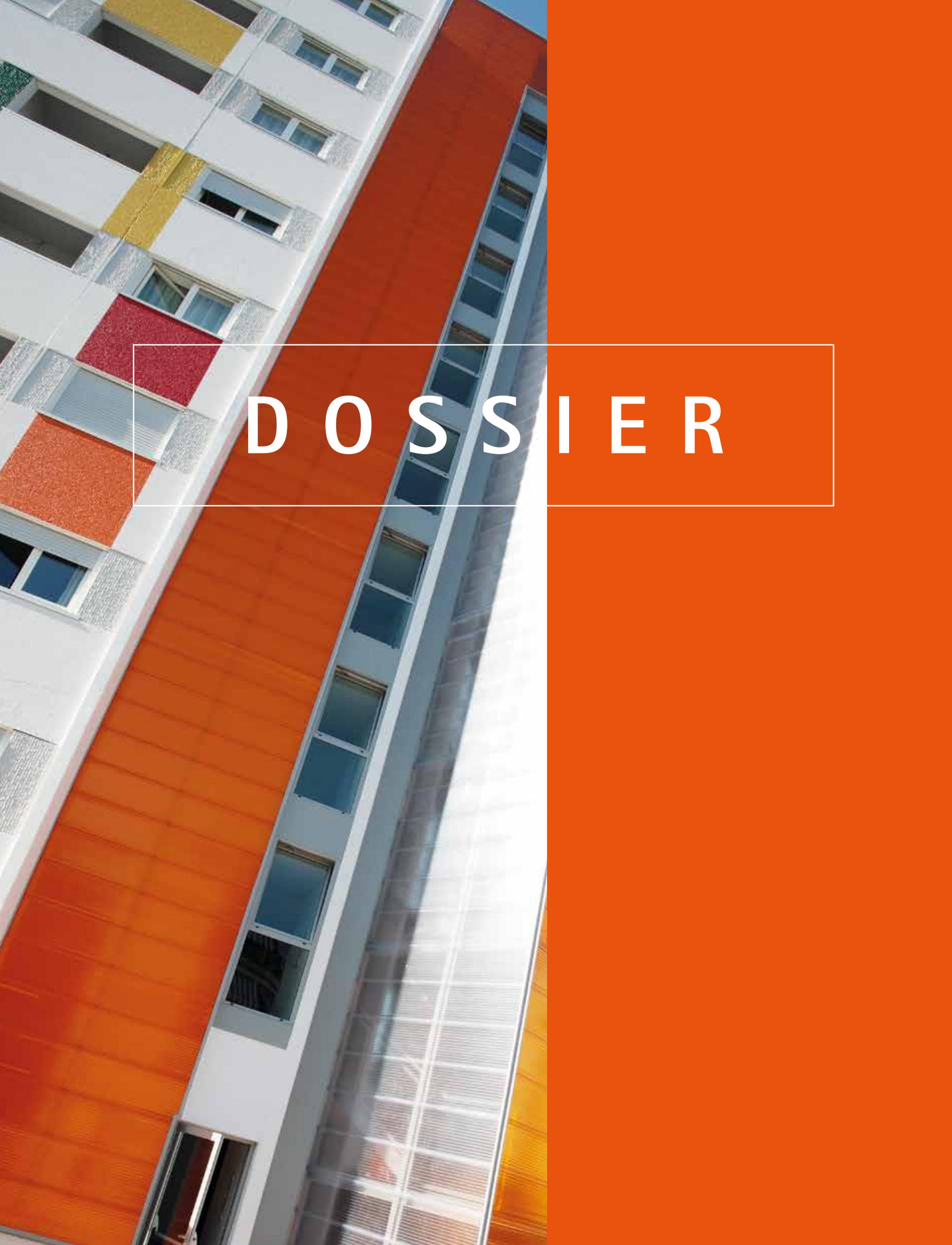
[www.caparreghini.it](http://www.caparreghini.it)

Innovazione, affidabilità e tradizione dell'eccellenza.

Da oggi i prodotti CAP Arreghini hanno una nuova immagine ma la qualità delle nostre soluzioni rimane una certezza. Edilizia e restauro, anticorrosione e protezione del legno, protezione dal fuoco e sistemi per il risparmio energetico: la ricerca CAP Arreghini permette di offrire risposte valide e concrete alle necessità di un mercato esigente e in costante evoluzione.

  
made in italy

 **ARREGHINI**<sup>®</sup>  
ITALIAN PAINTS SINCE 1950



# DOSSIER



# Domus Vitae

## Nuovo complesso obitorioale e servizi alla persona

### Domus Vitae

#### New city morgue and public facilities

a cura di · edited by  
**Alessandro Costa**

Il riuso di alcuni edifici storici, miscelato a nuovi volumi architettonici permeabili abitati da alberi e giardini, nella rigenerazione di un brano di città a ridosso delle straordinarie mura rinascimentali. Il complesso obitorioale rifonda l'estetica della memoria in spazi emozionali e stanze di luce

The renewal of some historical buildings, blended with new porous architectural bodies with trees and gardens within, in the regeneration of an urban tissue just facing the extraordinary Renaissance defensive walls. The new city morgue redefines the aesthetics of memory into emotional spaces and rooms of light

Un grande polmone verde, stretto fra quinte e scenari architettonici, rigenera la suggestione delle meravigliose Delizie estensi, rileggendo uno dei temi urbani forse più intimamente radicati nell'immagine mentale che gli abitanti conservano della loro città. Il bordo della cittadella è massa apparente; il muro, simile ad un traforo, è percorso dalla luce e dalle brezze; l'occhio dei dolenti, libero di oltrepassarne la superficie, scivola ai rilievi delle mura e corre sino all'orizzonte lontano; i passanti, a piedi o in bicicletta, incuriositi dall'opportunità di "spiare" il grande spazio verde da fuori, lo sperimentano divenendone parte. Lo storico giardino murato ferrarese, da territorio di separatezza ed esclusione, evolve in spazio sociale di incontro, tappeto urbano

---

Il giardino murato con il fronte principale del complesso (in alto nella pagina accanto) e il patio minerale di ingresso con l'albero sacro (in basso)  
*The enclosed garden with the main front of the complex (above on the previous page) and the mineral entrance patio with the sacred tree (below)*

collettivo. Sostanzialmente nulli gli interventi di demolizione significativa sulle preesistenze. Il piano terreno dell'edificio B, riconfermato nelle attuali funzioni di servizio alle attività cerimoniali (selezione e preparazione cofani, lavorazione fiori, stampa tipografica, gestione amministrativa) subisce un intervento di semplice ridefinizione delle partizioni interne, tutte modificabili e riposizionabili per una massima flessibilità degli spazi. Nel pieno rispetto dei vincoli normativi sulla categoria di intervento ammissibile, l'edificio C conserva intatti entrambi i prospetti principali; l'inserimento di speciali patii trasparenti, che "ritagliano" chirurgicamente la copertura in più punti, regala agli spazi interni aria e luce naturale senza la necessità di praticare sulle



Planimetria piano terra (in alto)  
e piano primo (in basso)  
General plan of the ground  
level (above) and general plan  
of the first floor level (below)

pareti perimetrali nuove aperture. L'intervento di ridefinizione complessiva degli spazi esterni, esteso anche agli ambiti non direttamente interessati dagli edifici di progetto per ricondurre l'attuale condizione di frammentarietà particellare ad una soluzione di maggiore unitarietà funzionale e visiva, conferisce al distretto un impatto percettivo unitario ed omogeneo, finalmente una vera "cittadella". Manti erbosi, aiuole fiorite, alberi ombreggianti e percorsi protetti evocano la suggestione di un inedito parco urbano *intra muros*, uno spazio contemplativo, intenso ed emozionale, proprio nel cuore della città. Il nuovo organismo architettonico è un corpo continuo ma poroso: logge, porticati, patii, terrazze, pensiline, sbalzi e volumi sospesi catturano, addomesticano o magnificano la luce naturale, generando spazi per i quali è la qualità atmosferica a costituire un decisivo valore aggiunto. Affiancata all'edificio preesistente lungo il margine sud, una spina tecnologica lineare ingloba tutte le dotazioni tecniche e le funzioni di servizio necessarie al complesso (depositi, spazi tecnici, servizi igienici, vani impiantistici, collegamenti verticali, ingressi di servizio, servizi alla persona); il vuoto tra vecchio e nuovo, avvicinamento in cui la luce piove dall'alto, distribuisce gli spazi riservati ai soli addetti con la suggestione di un vicolo storico. L'edificio preesistente ospita le funzioni di accettazione, osservazione, analisi e conservazione delle salme, oltre alle attività amministrative, gestionali e di supporto agli addetti i cui spazi ricreativi sono strategicamente posizionati in corrispondenza dell'estremità est, in adiacenza ad un piccolo locale pubblico, accessibile dall'esterno,

RIGENERAZIONE E RECUPERO URBANO  
> *NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI*  
1° classificato  
**DOMUS VITAE - NUOVO COMPLESSO  
OBITORIALE E SERVIZI ALLA PERSONA**

REGENERATION AND URBAN RECOVERY  
> *NEW USES AND DESIGNS*  
1st classified  
**DOMUS VITAE - NEW CITY MORGUE  
AND PUBLIC FACILITIES**

Ente proponente · Proposing Institution:  
Comune di Ferrara

Settore/Ufficio proponente · Proposing Sector/Office:  
Settore Opere pubbliche · Sector Opere pubbliche

Progettisti · Designers:  
Tomas Ghisellini, Beatrice Bergamini,  
Nicola Gallini, Violeta Archer

Collaboratori · Collaborators:  
Michele Marchi, Alice Marzola

Cronologia · History: 2012-2013

Costo complessivo del progetto · Overall Project Cost:  
3.750.000,00 euro

Fonti di finanziamento · Sources of Funding:  
finanziamento pubblico regionale integrativo  
· Supplementary regional public financing

destinato a caffè e tavola calda; qui potranno ristorarsi anche i dolenti e i visitatori occasionali della cittadella. Qui gli abitanti potranno ritrovarsi anche nelle ore serali, per conversare, gustare un caffè o anche solamente rilassarsi tra i giardini. Tra dorsale ed edificio preesistente sud, un organismo

A large green area, included between scenes and architectural settings, regenerates the fascination of the wonderful *Delizie* (marvelous country houses with huge gardens) of the Este Family, reinterpreting one of the urban issues perhaps more intimately rooted into the mental image that people keep of their city. The border wall is carved and made literally transparent; passers-by, on foot or by bicycle, intrigued by the opportunity to spy on the large green space from the outside, becoming part of the experience. The historic Ferrara walled garden, from a territory of separation and exclusion, evolves into a social

space to meet, a collective and fluid urban carpet. The new architectural presence is a continuous but porous body: balconies, porches, patios, terraces, overhangs and suspended volumes capture, tame or magnify natural light, creating spaces for which the atmospheric quality is supposed to be a decisive added value. Flanked to one of the existing buildings along the southern edge, a plug-linear technology spine incorporates all the technical equipments and service functions necessary to the complex. The existing southern building hosts functions of acceptance, observation, analysis and storage of

corpses, as well as the administrative, management and support to the personnel whose recreational facilities are strategically positioned east, close to a small public space, accessible from the outside, reserved to a coffee and snack bar. This cafeteria will also refresh mourners and occasional visitors to the citadel. Here, moreover, residents will gather in the evenings to chat, have a coffee, or just relax silently in the gardens. A large mineral outdoor patio makes the old circular pit making it become the new composition's center of gravity, and drawing here the most significant common meeting area for

mourners outside. The ground floor hosts the reception and sets up the places for acceptance and movement, as well as ceremonial rooms used in the preparation of remains. Spaces for the wake, perfectly protected from any introspection, are here conceived as rooms of light: an entire wall of glass opens the interior to beautiful sky-opened two-level secret patios with hanging gardens, flowers and tree species. The intimacy of each of these five emotional environments offers visitors a somewhat "comforting" experience of pain. Each of the secret patios welcomes the work of a contemporary artist;

the mortuary builds sites of affective sharing, spaces to live poetically thanks to the language of art. An outside "path" in height, through the mineral patio, leads to a mysterious outdoor belvedere, otherwise unreachable, facing the garden and beyond the profile of the Renaissance city walls. The old circular pre-existing pit is a great place to house a sacred tree, a universal symbol of life and rebirth in all cultural and religious beliefs. So the "Cittadella" will celebrate death not as an interruption, but as a simple transformation of life. Thus, for this reason, it will be called *Domus Vitae*, home for life.





tridimensionale su due livelli custodisce i sentimenti e la memoria, riservandosi esclusivamente ai defunti ed ai loro cari. Un grande patio minerale esterno abbraccia il vecchio pozzo circolare trasformandolo nel baricentro del più significativo spazio comune di incontro all'aperto. Il piano terra allestisce i luoghi dell'accoglienza e del movimento, oltre agli ambienti destinati alla preparazione cerimoniale delle salme. Gli spazi destinati alla preparazione della salma e quelli riservati alla preparazione del cofano trovano un territorio di intersezione nei locali di ricomposizione del defunto, ove il corpo è depresso entro i feretri ai quali è poi conferito l'allestimento definitivo. Di qui un elevatore, in un simbolico percorso di ascensione al metafisico, conduce i cofani alle camere ardenti che, con una scelta evidentemente anticonvenzionale, conquistano la quota più elevata dell'intervento. Gli spazi per la veglia, lontani dal carattere ermetico e cunicolare della tradizione occidentale, eppur perfettamente protetti da ogni introspezione, sono qui concepiti come stanze di luce: un'intera parete di cristallo spalanca gli interni a suggestivi patii segreti a cielo aperto, in tre casi su cinque a doppia altezza, nei quali vengono custoditi giardini pensili, fiori ed essenze arboree. L'intimità di ognuno dei cinque ambienti offre ai visitatori un'esperienza per certi versi "consolatoria" della veglia. Ognuno dei patii segreti accoglie l'opera di un artista contemporaneo; le camere ardenti divengono luoghi della condivisione affettiva, spazi da abitare poeticamente anche grazie al linguaggio dell'arte.

Il foyer a doppia altezza dal livello delle camere ardenti (in alto)

*The double-height foyer seen from the level of the wake rooms (above)*

Sezione ambientale a), b) e c) (in alto nella pagina accanto) *Environmental section a), b) and c) (above on the previous page)*

Una delle camere ardenti con patio dell'arte a cielo aperto; una delle camere ardenti vista dal patio esterno a due livelli e uno degli uffici-laboratori posizionati nel preesistente edificio sud (in basso nella pagina accanto)

*One of the wake rooms with the art sky opened patio; one of the wake rooms seen from the outdoor two-level patio and one of the offices-laboratories placed in the pre-existing south building (below on the previous page)*

Un "sentiero" in quota, all'esterno, attraversa il patio del pozzo per giungere ad una misteriosa stanza all'aperto, altrimenti irraggiungibile, rivolta al giardino e più in là al profilo delle mura rinascimentali; questo spazio meditativo è pensato per l'isolamento individuale, per la contemplazione del paesaggio. Sospeso frontalmente alla facciata trasparente d'ingresso ma rivolto al sorgere del sole, il corpo architettonico avvolge il cortile dell'albero materializzando una specie di abbraccio al visitatore. Nel vecchio pozzo circolare è posto a dimora un grande albero sacro, simbolo di vita e rinascita in ogni contesto culturale e credo religioso. Così la Cittadella celebrerà la morte non come interruzione, ma come semplice trasformazione della vita; si chiamerà proprio *Domus Vitae*, casa della vita.

**Alessandro Costa**

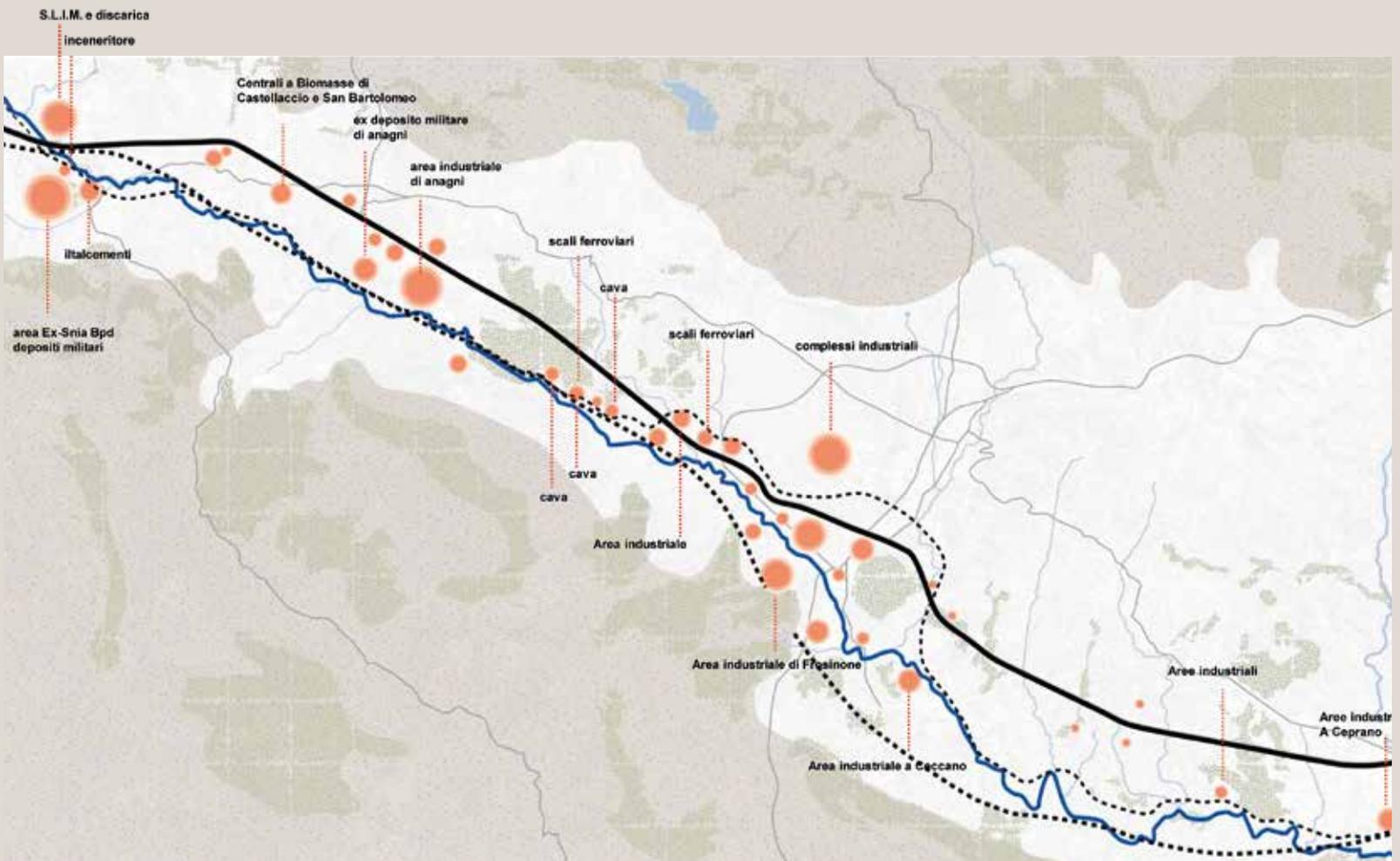
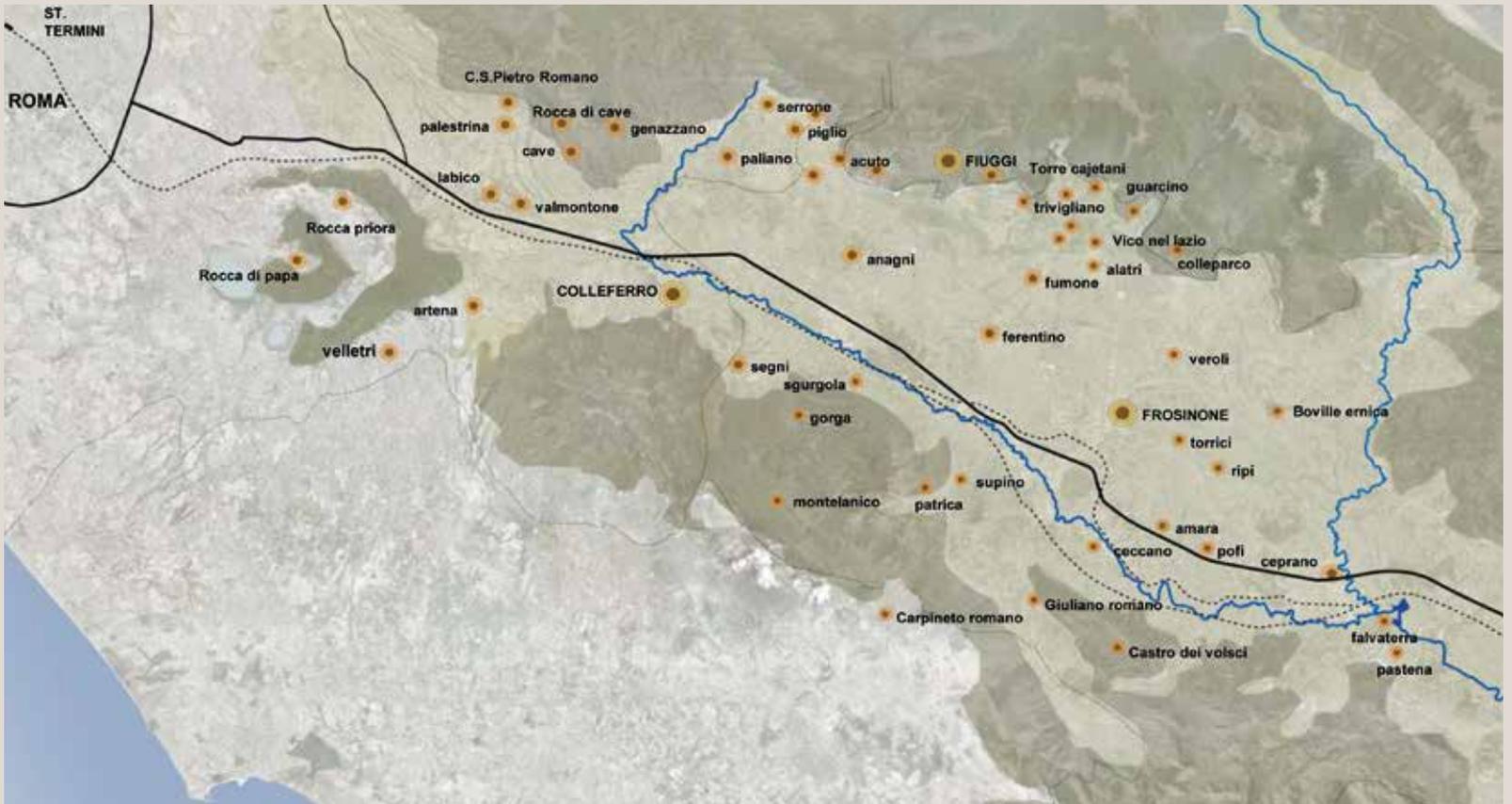
Architetto in Rimini, Segretario del premio IQU  
Architect in Rimini, IQU Award Secretary  
a.costa@costaprogetti.com

**PREMIO**  
**IQU**  
Innovazione e  
Qualità Urbana

paesaggio urbano

**L'UFFICIO**  
**TECNICO**

**ARCHITETTI**  
Progetti e Immagini Digitali



# Progetto strategico di valorizzazione della Valle del Sacco

## Strategic development project of Valle del Sacco

a cura di · edited by  
**Alessandro Costa**

Valle del Sacco: un masterplan, risultato primo del laboratorio FondaMenti attivato dalla fondazione Kambo, che nell'ottica di una visione sistematica del territorio frosinate, aspira a fare da cornice a uno sviluppo sostenibile per il prossimo decennio

Valle del Sacco: a masterplan as first result of the "FondaMenti" workshop that, thanks to a systematic view of the landscape of the Frosinone area, aspires to be the first step for a sustainable development in the next decade

La Valle del Sacco è un bellissima area nel laziale che si estende tra le province di Frosinone, Roma e Latina che, a causa dell'intensa attività industriale di tipo chimico e la presenza di numerose discariche a cielo aperto, oggi si trova riversa in condizioni disastrose dal punto di vista di inquinamento ambientale.

L'occasione di occuparsi della problematica del rilancio e valorizzazione di quest'area è nata grazie alla partecipazione del gruppo LAND, coordinato da Andreas Kipar, nel laboratorio FondaMenti (Istituzioni, Industria, Imprese, Associazioni, Università), promosso da Fondazione Kambo, in cui si è cercato di favorire la realizzazione di un network territoriale nell'area del Frusinate per far emergere posizioni condivise su temi strategici per la crescita del territorio. L'intenzione era quella non di individuare un mero progetto mirato alla risoluzione del contingente, ma un vero e proprio masterplan in grado di disegnare una cornice e una

---

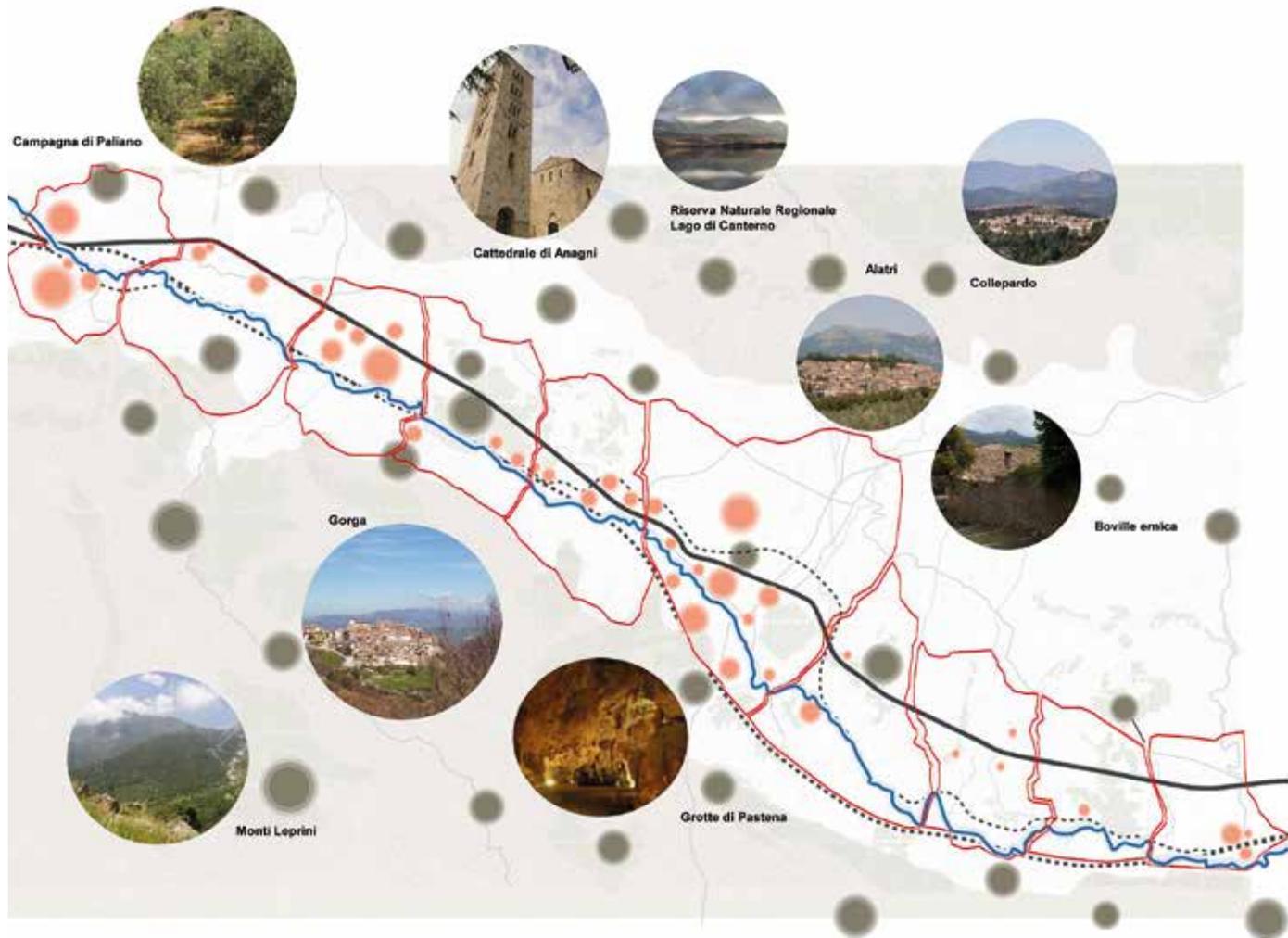
La valle del Sacco racchiude 55 comuni con una popolazione complessiva di 681.000 abitanti compresi tra le province di Frosinone, Roma e Latina (in alto nella pagina accanto)  
*The Sacco Valley encloses 55 municipalities with a population of over 681.000 inhabitants located among the Provinces of Frosinone, Rome and Latina (above on the previous page)*

Tra le situazioni critiche dell'area sono emersi: ambienti industriali, cave e discariche, depositi e aree militari e inceneritori (in basso)  
*Among the critical situations of the area are: industrial sites, mines and dumps, storage and military areas and incinerators (below)*

prospettiva di ciò che questo territorio vorrà essere per i prossimi 10 anni. Un territorio che può avviare un nuovo ciclo di produttività, fondato sulla green economy, dove energia pulita, turismo culturale, prodotti agroalimentari e valorizzazione delle risorse naturali possano rappresentare gli ingredienti per la formazione di un nuovo paesaggio: il Bio Energy Landscape. Un'operazione di questo genere, che ambisce a portare la Provincia di Frosinone al di là dei propri confini, è senz'altro più complessa da gestire e ha richiesto, fin da subito, una visione sistemica che esalti il particolare in vista della realizzazione di un piano di insieme.

Una proposta che ha come punti di forza:

- il ruolo primario di tutti gli attori decisionali;
- il network: la rete, che fa da motore propulsivo ai singoli progetti che troveranno attuazione all'interno del masterplan;

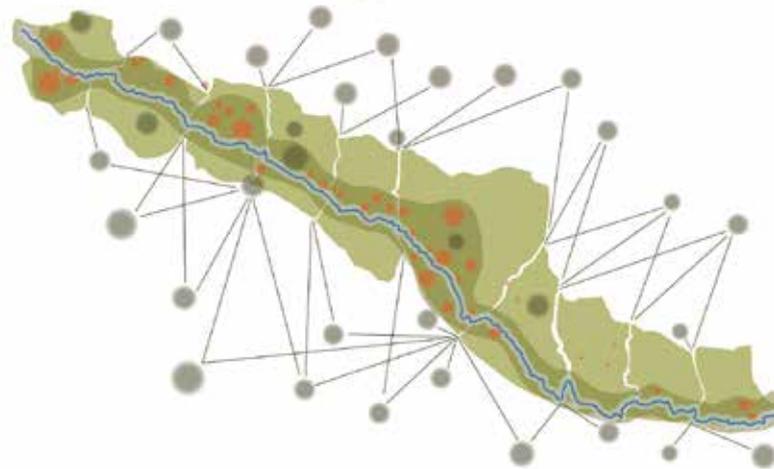


L'analisi del territorio oltre a delineare le maggiori criticità ha sottolineato l'importante presenza di elementi paesaggistico-ambientali da promuovere (in alto)

*The territorial analysis, apart from sketching the most critical aspects, has also underlined the importance of the presence of the landscape and environmental aspects to be promoted (above)*

La messa a sistema di criticità e potenzialità dell'area della Valle del Sacco è la base da cui è scaturito il masterplan (di lato)

*The management of the critical aspects and of the potentialities of the Sacco Valley area is the base from which the Masterplan has been developed (on the right)*



Thanks to the Fondamenti workshop, promoted by Kambo Foundation, LAND Group, coordinated by Andreas Kipar, had the chance to be involved in the enhancement of Valle del Sacco. During this workshop, the work group aimed at creating a solid network between the different actors of Frosinone area in order to develop the whole region. The idea is to create not one simple project, but a complex masterplan that aspires to be the first step for a sustainable development in the next decade. It will be the opportunity to set a

new productive cycle, based on Green Economy, where sustainable energy, cultural tourism and natural resources represent the ingredients of an innovative landscape: the Bio Energy Landscape. To reach this aim a systematic view and an overall plan are required. The main strengths of this proposal are:

- the prominent position of the stakeholder;
- the network: the driving force for each single project in the masterplan area;
- research of new developing models able to get this area out of the economic crisis

- national and international attractiveness of the masterplan that could attract new investments, thanks to advertisement and more visibility;
- the enforcement and coordination of the masterplan by the involved stakeholders, both private and public.

This masterplan aims to take Frosinone and Valle del Sacco beyond the limits. Based on analysis and critical situations, the area is divided in to 10 cells that represent the smallest units in which the

stakeholders could enforce smaller projects though reaching the required level of connection. Therefore Valle del Sacco becomes a big workshop where to go through innovative strategies of development, thanks to the creation of a flexible model that could be replicated in the whole Frosinone region. The first purpose is to support the local vocations, highlighting historical, cultural and landscape roots to create a new identity, able to balance the past with contemporary challenges. The idea is a big green linear

park as a container and promoter of sustainability and environmental quality, including new actions and endorsing the elements that are already on the territory. Among the new proposals there is a 130 km itinerary across the local industrial culture and a 150 km promenade in nature. At the same time the masterplan includes small-size projects all over the region, following 7 topic guidelines: renewable energy, sustainable agriculture, sustainable mobility, eco construction, eco production, nature, tourism and culture.

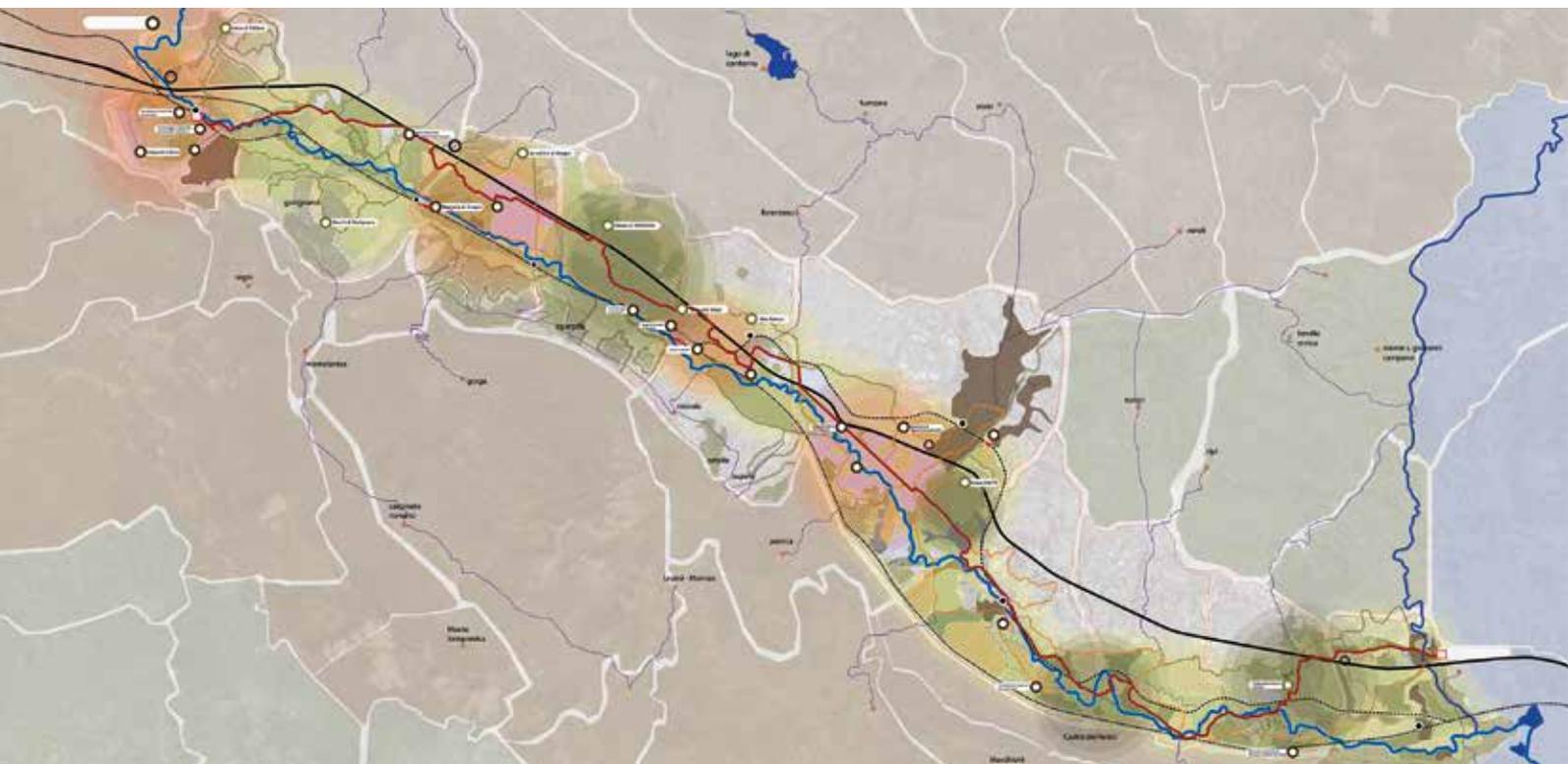
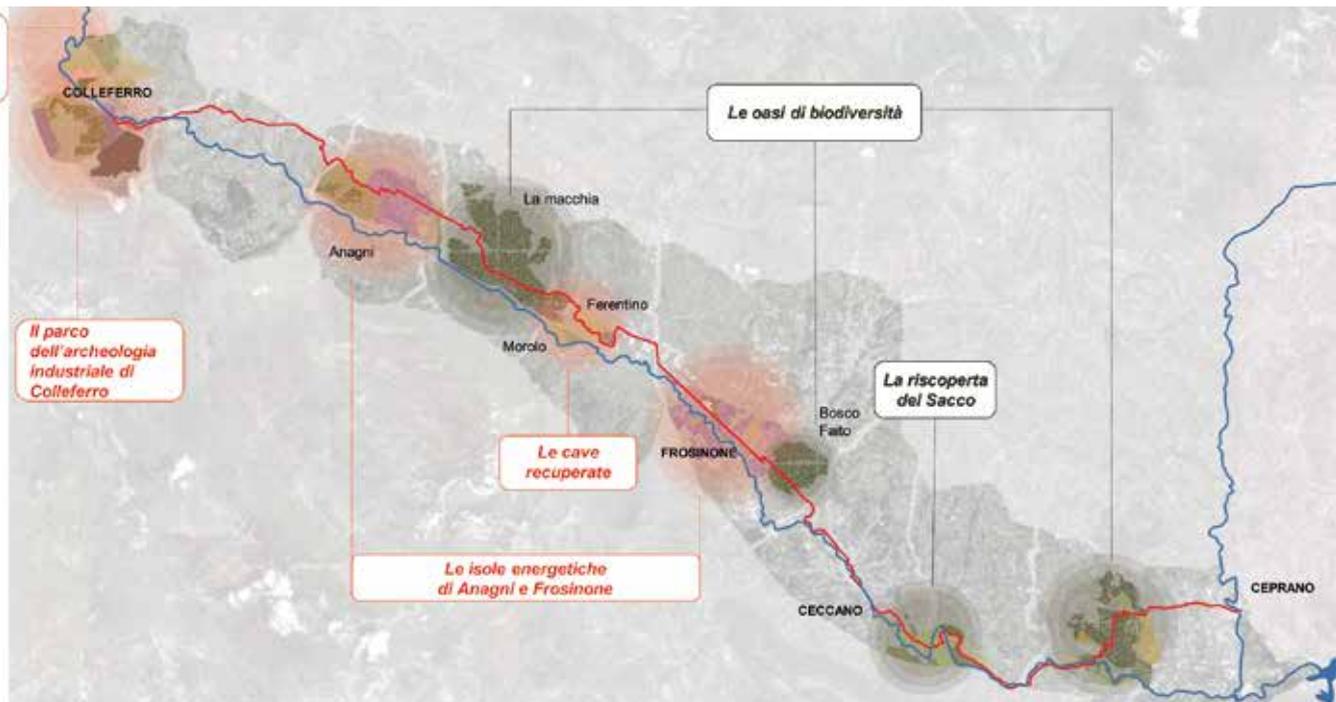
Per avere un quadro completo del campo di lavoro, durante l'analisi, le criticità sono messe a sistema con le potenzialità paesaggistiche ambientali che rendono attrattiva questa regione (in alto)

*In order to have a complete idea of the case study area during the analysis, the critical aspects have been systematized with the landscape and environmental potentialities which make this region attractive (above)*

Il masterplan per la Valle del sacco. Vengono qui delineati gli interventi e le strategie di attuazione per ogni singola parte dell'area presa in considerazione (in basso)

*The Sacco Valley Masterplan. The interactions and implementation strategies are defined to be applied to each single part of the studied area (below)*

**Il Polo Turistico Integrato di Vailmontone e la Selva di Paliano**



## L'itinerario della CULTURA industriale



### Le tappe

- C1 Archeologie industriali - Ex Snia Bdp Colleferro
- C2 Depositi militari
- C3 Edifici industriali recuperati (BIC Lazio)
- C4 Complesso industriale Italcementi
- C5 Zona industriale San Bartolomeo - Anagni
- C6 Scalo ferroviario e deposito di Anagni
- C7 Isola energetica di Anagni
- C8 Archeologie industriali
- C9 Scalo di Morolo
- C10 Cave di calcare
- C11 Ambienti estrattivi
- C12 Isola energetica di Frosinone
- C13 ASI Frosinone
- C14 Nuova sede Fondazione Kambo
- C15 Frosinone
- C16 Ceccano
- C17 Insediamenti agricoli ecosostenibili
- C18 Aree panoramiche tra Ceprano e Castro dei Volsci

**150 km di percorsi tra  
tradizione e innovazione**



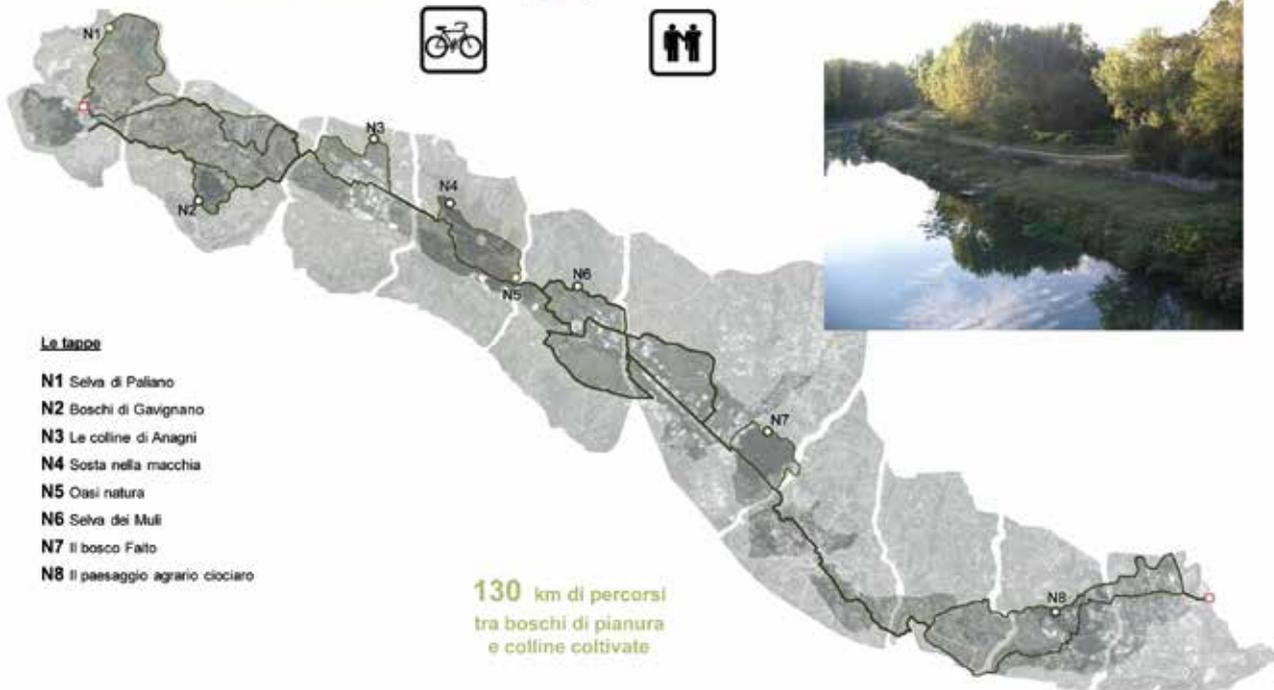
Uno degli interventi previsti è la creazione di 150 km di percorsi ciclo-pedonali, tra tradizione e innovazione, che si snodano tra le emergenze industriali dell'area (in alto)

*One of the interventions consists in the creation of 150 Km cycle-walking itineraries, between tradition and innovation, through the industrial highlights of the area (above)*

130 km di percorsi ciclo-pedonali tra boschi di pianura e colline coltivate sono stati previsti per unire gli elementi paesaggistico-ambientali presenti sul territorio (in basso)

*130 km of cycle-walking itineraries among woods, plain and cultivated hills have been considered in order to link the landscape-environmental elements of the area (below)*

## L'itinerario della NATURA

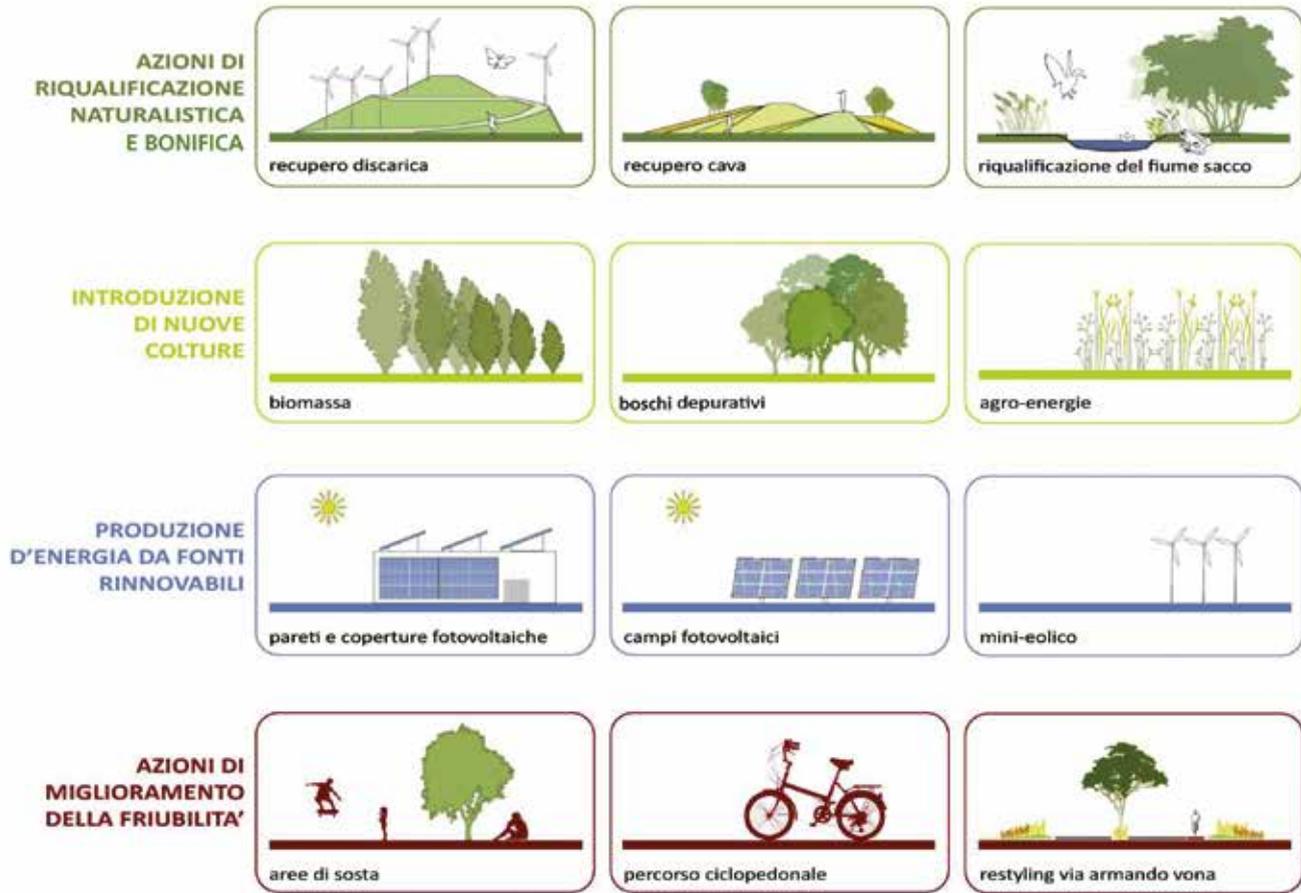


### Le tappe

- N1 Selva di Pallano
- N2 Boschi di Gavignano
- N3 Le colline di Anagni
- N4 Sosta nella macchia
- N5 Oasi natura
- N6 Selva dei Muli
- N7 Il bosco Falto
- N8 Il paesaggio agrario ciociaro

**130 km di percorsi  
tra boschi di pianura  
e colline coltivate**





- il taglio pragmatico impresso all'operazione dalla forte volontà degli industriali, del mondo delle imprese e del mondo agricolo di individuare con urgenza nuovi modelli di sviluppo che possano traghettare il territorio al di là del guado di un'economia stagnante;
- la attrattività nazionale ed internazionale che il masterplan avrà in termini di sponsorizzazioni e di visibilità e di conseguenza la forza di attrarre investimenti e fondi;
- l'attuazione e il coordinamento del progetto da parte dell'Amministrazione Provinciale e della Società di Distretto che avrà compito di garanzia e controllo sulla reale operatività dei progetti presentati.

Sulla base delle analisi effettuate e delle criticità riscontrate, il territorio della valle del Sacco è stato suddiviso in 10 cellule, da Colleferro a Ceperano, che racchiudono ambiti omogenei di paesaggio e che rappresentano unità minime di attuazione del masterplan, all'interno delle quali gli attori locali possono fare sistema per realizzare progetti

Il piano d'azione viene studiato attraverso 4 livelli differenti di interventi: azioni di riqualificazione naturalistica e bonifica, introduzione di nuove colture, produzione di energia e fonti rinnovabili e azioni di miglioramento della fruibilità (in alto)

*The action plan has been studied through four different levels of intervention: actions of naturalistic requalification and recovery, introduction of new cultivations, production of energy and actions for the improvement of the accessibility (above)*

**RIGENERAZIONE E RECUPERO URBANO**  
 > **NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI**  
 - PREMIO SPECIALE MOBILITÀ - 1° classificato  
**PROGETTO STRATEGICO DI VALORIZZAZIONE DELLA VALLE DEL SACCO**

REGENERATION AND URBAN RECOVERY  
 > **NEW USES AND DESIGNS - SPECIAL AWARD MOBILITY - 1st classified**  
**STRATEGIC DEVELOPMENT PROJECT OF VALLE DEL SACCO**

Ente proponente · Proposing Institution:  
 Fondazione Kambo · Kambo Foundation

Referente del progetto · Supervisor of the project:  
 Daniele Bianco (Fondazione Kambo)

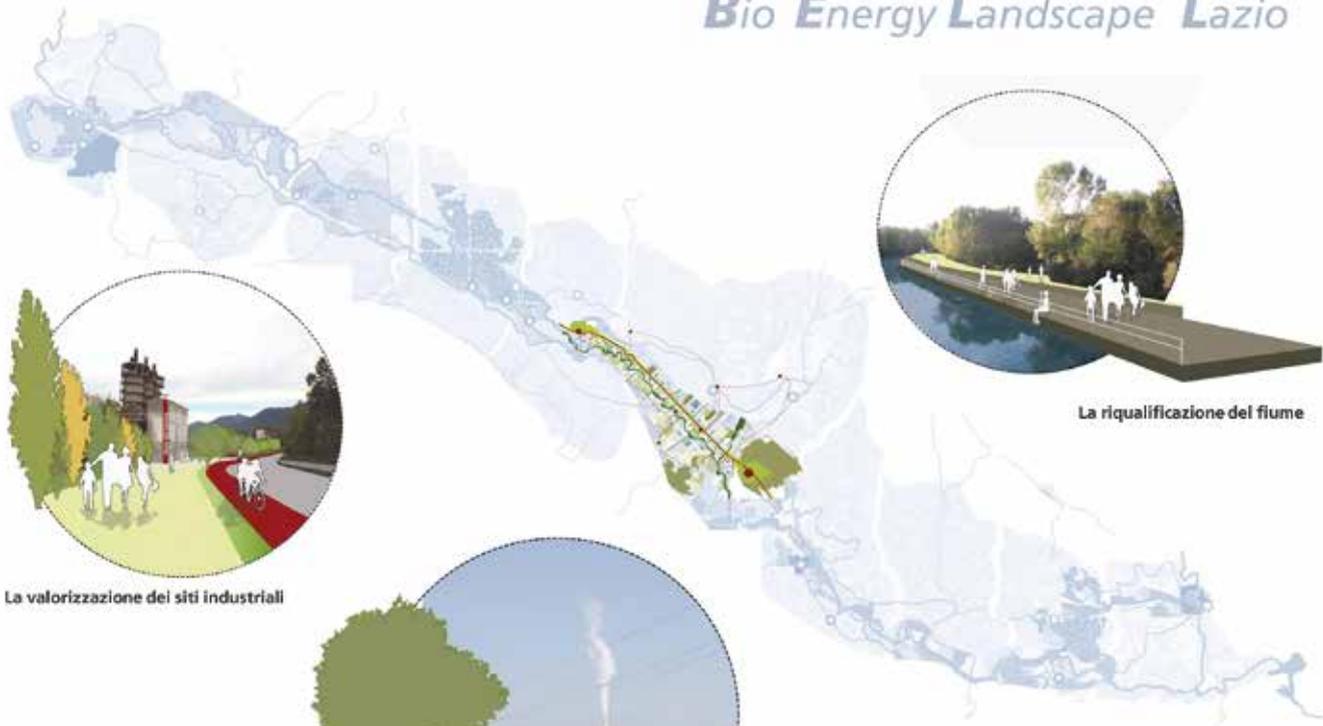
Progettisti · Designers: Land Milano srl (A. Kipar)

Collaboratori · Collaborators: Matteo Pedaso, Marco Antonimi, Giorgia Borrelli (Land Roma srl)

Cronologia · History: 2010

condivisi. La Vallata diventa così un vero e proprio laboratorio dove sperimentare approcci innovativi di pianificazione e attuazione di progetti di valorizzazione paesistico-ambientale, applicando

## Il primo tassello del *Bio Energy Landscape Lazio*



La valorizzazione dei siti industriali

La riqualificazione del fiume

La via dell'energia

Gli interventi per la Valle del sacco si inseriscono in un più grande ragionamento a scala regionale, che mira a far diventare la regione Lazio promotrice di un concetto di paesaggio bioenergetico che coinvolga e metta a sistema il territorio laziale  
*The interventions in the Sacco Valley have been integrated in a larger regional-scale study, whose aim is to let the Lazio Region become the promoter of a bio-energetic landscape concept involving and systematizing the Latium territory*

### Sole-vento-biomasse

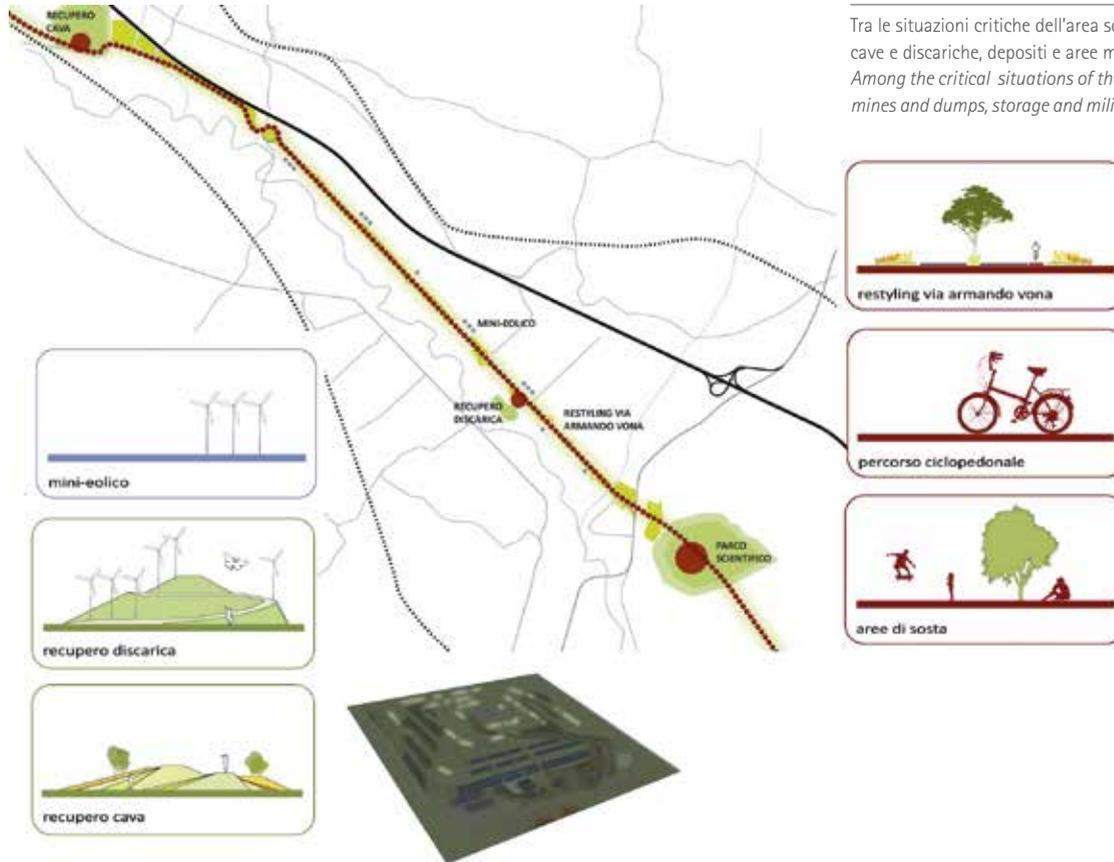
## 50 km di paesaggi energetici



Riconquista del fiume

Sun flower park

Recupero discariche



Tra le situazioni critiche dell'area sono emersi: ambienti industriali, cave e discariche, depositi e aree militari e inceneritori  
*Among the critical situations of the area are: industrial sites, mines and dumps, storage and military areas and incinerators*

un modello che, per la sua flessibilità, può essere replicato in tutta la Provincia di Frosinone. La finalità principale rimane quella di assecondare le vocazioni del territorio, partendo dalle radici storico-culturali e facendo riemergere le tracce del paesaggio alla ricerca di una nuova identità per la Valle del Sacco capace di cogliere le sfide della contemporaneità. L'idea portante è quella di un grande parco lineare, inteso quale contenitore e promotore di qualità ambientale e sostenibilità, all'interno del quale promuovere azioni di riqualificazione e valorizzazione puntando sull'innovazione tecnologica e l'efficienza energetica. L'approccio è quello di valorizzare ciò che oggi è considerato un disvalore, a cui si devono accompagnare misure più tradizionali di valorizzazione del paesaggio. Sempre in tema di fruizione vengono previsti due itinerari volti alla riscoperta del territorio della Valle del Sacco in un'ottica slow: l'itinerario della cultura industriale e l'itinerario della natura (rispettivamente di 130 e 150 km di percorsi). Contestualmente a tali interventi strutturali si prevedono una serie di microprogettualità, alcune delle quali già previste dalle Amministrazioni locali e dagli attori operanti sul territorio, improntate su 7 linee di azione

(energie rinnovabili; agricoltura sostenibile; mobilità sostenibile; eco-edilizia; eco-produzione; natura; turismo e cultura).

È auspicabile che tali iniziative possano avviarsi quanto prima contribuendo ad inserire innovazione e sostenibilità anche nelle azioni ordinarie, al fine di valorizzare proprio i paesaggi della quotidianità, che più incidono sulla qualità della vita degli abitanti e sulla percezione del contesto in cui vivono.

**Alessandro Costa**

Architetto in Rimini, Segretario del premio IQU

Architect in Rimini, IQU Award Secretary

[a.costa@costaprogetti.com](mailto:a.costa@costaprogetti.com)

**PREMIO**  
**IQU**  
 Innovazione e  
 Qualità Urbana

paesaggio urbano

**L'UFFICIO**  
**TECNICO**

**ARCHITETTI**  
 spazio e immagine digitale



# Un innovativo progetto di housing sociale a Torino

## An innovative Social Housing project in Turin

a cura di · edited by  
**Alessandro Costa**

Il progetto "Sharing – Condividere idee e abitazioni" è nato per offrire una risposta al problema del disagio abitativo nei grandi centri urbani, attraverso creazione di strutture e servizi di buona qualità a costi calmierati

The "Sharing project – Sharing ideas and houses" was created to offer an answer to the problem of housing needs in urban areas, by means of new-high quality facilities and services with low-cost solutions

Coniugare la riqualificazione edilizia ed urbana con l'innovazione tecnologica ed energetica attraverso l'impiego di soluzioni creative e a basso costo è stato l'ambizioso obiettivo, perfettamente riuscito, del progetto dello Studio Costa Et Partners, con lo Studio Mellano Associati, per l'innovativo intervento di Social Housing nel quartiere di Pietra Alta a Torino. Il progetto nasce dalla volontà di salvaguardare le politiche di sostenibilità ambientale e sociale adeguandosi a modelli abitativi sociali che rispondano alle esigenze del collettivo e favorendo soprattutto una fascia di utenti più deboli. Il Progetto Sharing, Condividere Idee e Abitazioni, promosso da Fondazione CRT, Fondazione Oltre e D.O.C. s.c.s., ha previsto il recupero di un immobile degli anni '70 nel quartiere di Pietra Alta. Il cattivo stato di conservazione dell'edificio, la necessità di un consistente intervento di bonifica delle coperture in Eternit e di messa a norma degli impianti ha portato ad un totale ripensamento del complesso abitativo attraverso la riorganizzazione funzionale

---

Prospetto sud con dettaglio della finitura esterna. I pannelli prefabbricati esistenti sono stati puliti, trattati e rivestiti con pitture fotocatalitiche disinquinanti. Foto © Antonella Guerrini (nella pagina accanto)  
*South elevation with detail of the exterior finishing. The existing prefabricated panels have been cleaned, treated and covered with anti-pollution photocatalytic paints. Photo © Antonella Guerrini (on the previous page)*

dei collegamenti verticali, orizzontali e dei suoi spazi interni. L'ambizioso intento è stato quello di convertire l'ex casa-albergo per i dipendenti delle Poste Italiane in un edificio da destinare a diverse forme di residenza sociale temporanea (foresteria, residenza, campus e albergo) che offre parallelamente al suo interno una serie di servizi socio-relazionali, sanitari, e commerciali aperti a tutto il territorio per evitare i possibili rischi dell'effetto-ghetto. Il complesso ha una superficie di circa 10.000 m<sup>2</sup>, mentre l'area del sito è di circa 3.100 m<sup>2</sup>. Composto da due corpi di fabbrica di nove piani ciascuno, ha previsto la realizzazione di 180 unità residenziali destinate ad una fascia sociale in situazione di disagio abitativo temporaneo quali ad esempio giovani coppie, madri single con bambini, studenti, persone in attesa di alloggio pubblico, lavoratori in trasferta, immigrati. Al suo interno sono inoltre offerti una serie di servizi di supporto come un centro di mediazione, servizi di consulenza legale, spazi educativi e ricreativi per bambini e ragazzi,



Combining construction and town planning requalification with technological and energy innovation by using creative, low-cost solutions is the ambitious goal of the Studio Costa & Partners project, joined by the Studio Mellano Associati, for the innovative social housing operation in the Pietra Alta suburb in Turin. The project, winner of the competition organised by the Public Housing Construction Division of the city of Turin in 2008, was started in order to safeguard the policies of environmental and social sustainability by adapting to housing models that meet collective needs and above all help a weaker segment of the population. The Sharing

Project, Sharing Ideas and Houses, contemplates the recovery of a former residential hotel for Post Office employees, built in the 70s. The poor state of preservation of the building, the need to reclaim the Eternit (fibre-cement board containing asbestos) roofing and bring plant and systems up to standards led to totally rethinking the complex through functional reorganisation. The building will be destined to various forms of temporary social housing (guest quarters, residence, campus and hotel) with a series of socially related, health and commercial services open to the inhabitants in order to avoid the risks of a ghetto effect. The complex, which will be completed in

December 2010, is located in an area of approx. 10,000 m<sup>2</sup>, made up of two factory units with nine floors each. Plans are to create 180 residential units earmarked for a social segment in temporary housing hardship, such as young couples, single mothers with children, students, people waiting for public housing, workers on job transfer, immigrants. A series of support services will also be offered, such as a mediation centre, legal aid services, educational and recreational spaces for children and young people, controlled-price out-patient medical centres, meeting places for cultural activities and events, as well as a bio-market, coffee bar and restaurants. The architectural

requalification project by Studio Costa & Partners, ATP group leader along with Studio Mellano Associati, contemplates reworking the austere building by using colour that will give a new rhythm to the façades, using non-polluting photo-catalytic materials that enhance the surface and are self-cleaning, remove air-borne polluting particles and self-disinfect contaminating bacteria. The renovation of the property also provides structural design and engineering of major technological innovation in order to achieve an building energy-efficient based on the principles of environmental sustainability. Environmentally-friendly materials will be used

as well as low-maintenance, sustainable energy production facilities, such as a photovoltaic solar system for electricity production, and a solar heating system that will produce hot water would complete more destined to integrate more than 60% of the requirements. This extraordinary refurbishing project will make a significant contribution in the requalification of Turin's Via Ivrea, giving life to the city's first social hotel and at the same time trying to offer welcoming, comfortable housing solutions at accessible prices at a time when substantial changes are felt in society, in life styles and in individual and collective needs.

ambulatori medici a prezzi calmierati, luoghi di aggregazione per attività culturali ed eventi, oltre a un bio-market, bar e ristoranti.

Il progetto di riqualificazione architettonica ha visto un ripensamento dell'austero edificio attraverso l'impiego del colore che ha donato un nuovo ritmo alle facciate per le quali sono stati impiegati materiali dis inquinanti fotocatalitici, che forniscono all'involucro valori come l'autopulizia, la rimozione di particelle inquinanti dall'aria e l'auto-disinfezione da contaminanti batterici.

RIGENERAZIONE E RECUPERO URBANO  
> OPERE REALIZZATE

2° classificato

**SHARING – UN INNOVATIVO PROGETTO  
DI HOUSING SOCIALE A TORINO**

REGENERATION AND URBAN RECOVERY > BUILT PROJECT  
2nd classified

**SHARING – AN INNOVATIVE SOCIAL HOUSING PROJECT  
IN TURIN**

Ente proponente · Proposing Institution:  
"Ivrea 24 Abitare Sostenibile spa", costituita dalla Fondazione Sviluppo e Crescita CRT, la Fondazione Oltre Venture Capital Sociale e la cooperativa sociale D.O.C. scs, componenti del Raggruppamento Temporaneo di Imprese vincitore del bando · "Ivrea 24 Abitare Sostenibile spa", composed of Fondazione Sviluppo and Crescita CRT, Oltre Venture Capital Sociale Foundation and the social cooperative D.O.C. scs, components of Raggruppamento Temporaneo di Imprese winner of the challenge

Settore/Ufficio proponente · Proposing Sector/Office:  
Divisione Edilizia Residenziale Pubblica - Settore Edilizia Sociale del Comune di Torino · Edilizia Residenziale Pubblica Division - Edilizia Sociale of the Turin Municipality Sector

Progettisti · Designers: Studio Costa & Partners srl (Manuel Petacchiola, Angelo Costa), Studio Mellano Associati (Franco Mellano, Giorgio Sandrone, Paolo Sobrino)

Collaboratori · Collaborators: Stefano Ruggi, Paolo di Donna, Federica Lunghi, Stefania Proietti, Fiorentino Petrozziello, Paolo Ronco, Paolo di Donna, Federica Lunghi, Stefania Proietti

Imprese esecutrici · Building companies:  
Impresa Rosso spa, Keltermica Cordero srl, M.i.t. impianti tecnologici srl, EdContract srl – Gruppo DOIMO

Cronologia · History: 2008–2011

Costo complessivo del progetto · Overall project cost:  
7.200.000,00 euro

Fonti di finanziamento · Sources of funding:  
Promotori privati · Private investors

Vista del prospetto sud dell'immobile prima della riconversione.

Foto © Manuel Petacchiola (nella pagina accanto, in alto a sinistra)

*View of the south elevation of the building before the reconversion.*

Photo © Manuel Petacchiola (on the previous page, above on the left)

Vista esterna della nuova scala centrale – sulla destra – e del prospetto est con la nuova scala di sicurezza su via Ribordone.

Foto © Antonella Guerrini (in alto a destra)

*Exterior view of the new central staircase – right – and of the east elevation with the new safety staircase on via Ribordone.*

Photo © Antonella Guerrini (above on the left)

Vista esterna della nuova scala centrale, completamente rivestita di policarbonato traslucido. Foto © Antonella Guerrini (in basso a sinistra)

*Exterior view of the new central staircase, completely covered with translucent polycarbonate.*

Photo © Antonella Guerrini (below on the left)

Il prospetto Sud con vista delle nuove serre solari aggettanti. Foto © Manuel Petacchiola (in basso a destra)

*The south elevation with the new overhanging solar greenhouses.*

Photo © Manuel Petacchiola (below on the right)

La ristrutturazione dell'immobile ha previsto inoltre una progettazione strutturale e ingegneristica di grande innovazione tecnologica ai fini di realizzare un edificio ad alta efficienza energetica ispirata ai principi della sostenibilità ambientale. Sono stati utilizzati materiali ecocompatibili a bassa manutenzione, impianti solare termico che la produzione di acqua calda sanitaria ed un impianto solare fotovoltaico. Sono stati inoltre impiegati sistemi solari passivi come serre solari e giardini d'inverno, per sfruttare al massimo l'irraggiamento del sole d'inverno e garantire il comfort interno anche nella stagione estiva e sostituiti gli infissi esterni con serramenti ad alte prestazioni energetiche. Le coperture, le murature perimetrali e i solai sono stati ristrutturati con il sistema di isolamento a cappotto in modo da garantire un elevato isolamento termico favorendo la scelta di materiali con standard elevati in termini di ecocompatibilità, di prestazione, di durata, di semplicità e di assistenza di manutenzione. Queste soluzioni saranno in grado di portare ad una diminuzione del 30% del consumo di energia, oltre che alla riduzione del 10% delle spese di riscaldamento. Grazie a questo straordinario progetto di ristrutturazione si contribuirà in modo significativo al percorso di riqualificazione di Via Ivrea a Torino, dando vita al primo albergo sociale della città cercando al contempo di offrire soluzioni residenziali temporanee accoglienti e confortevoli a tariffe accessibili in un momento in cui si avvertono sostanziali cambiamenti nella società, negli stili di vita e nelle esigenze individuali e del collettivo.

**Alessandro Costa**

Architetto in Rimini, Segretario del premio IQU ·

Architect in Rimini, IQU Award Secretary

a.costa@costaprogetti.com

**PREMIO**  
**IQU**  
Innovazione e  
Qualità Urbana

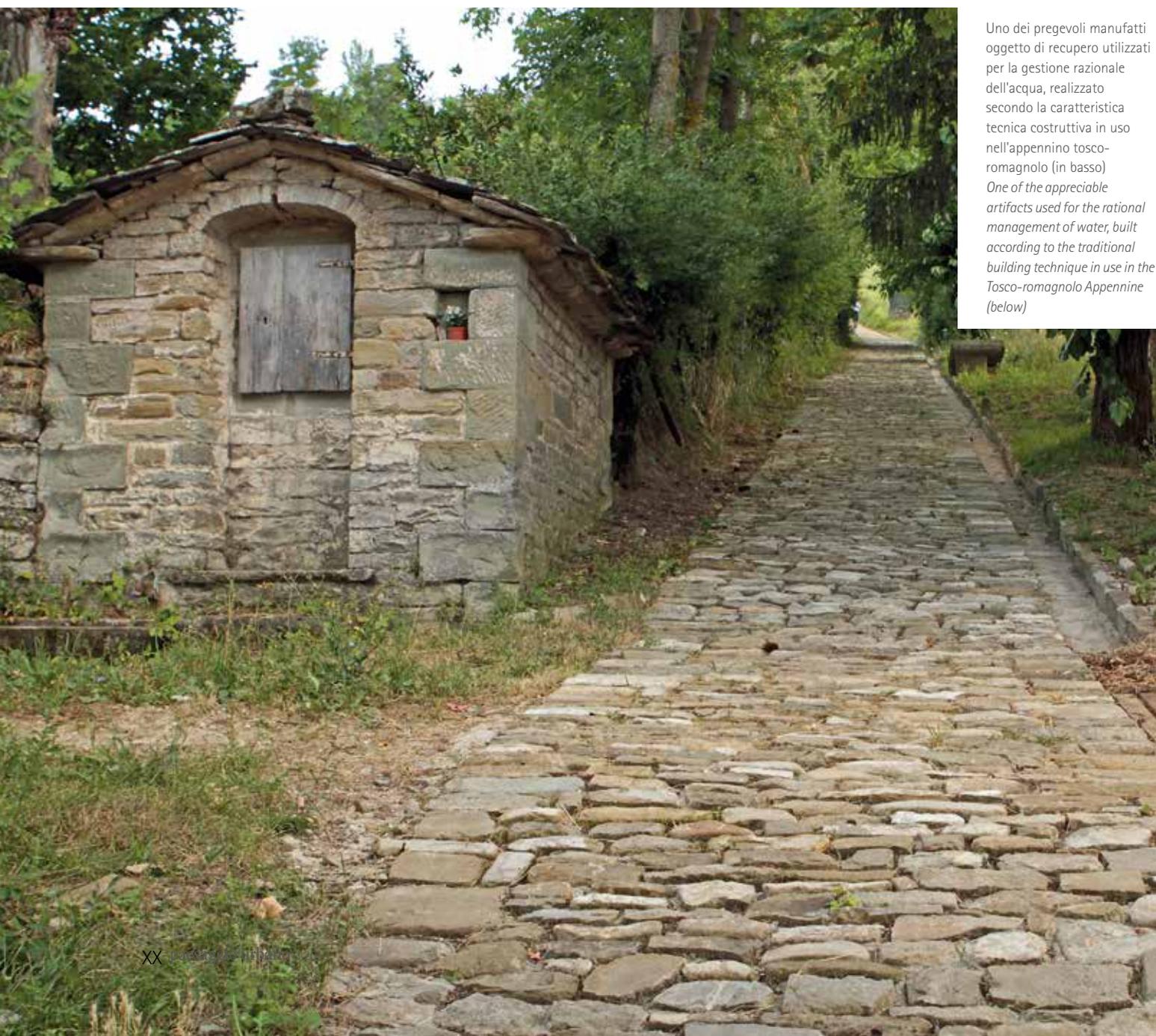
paesaggio urbano

**L'UFFICIO  
TECNICO**

**ARCHITETTI**



Un tratto della mulattiera recuperata come segno identitario nel paesaggio in grado di Integrarsi immediatamente nel contesto di valore ambientale: segni, materiali e strumenti che sembrano affiorare dal paesaggio della memoria (in alto nella pagina accanto)  
*A stretch of the trail recovered as a sign of identity deeply integrated into the landscape. Signs, materials and tools that seem to emerge from the landscape of memory (above on the previous page)*



Uno dei pregevoli manufatti oggetto di recupero utilizzati per la gestione razionale dell'acqua, realizzato secondo la caratteristica tecnica costruttiva in uso nell'appennino tosco-romagnolo (in basso)  
*One of the appreciable artifacts used for the rational management of water, built according to the traditional building technique in use in the Tosco-romagnolo Appennine (below)*

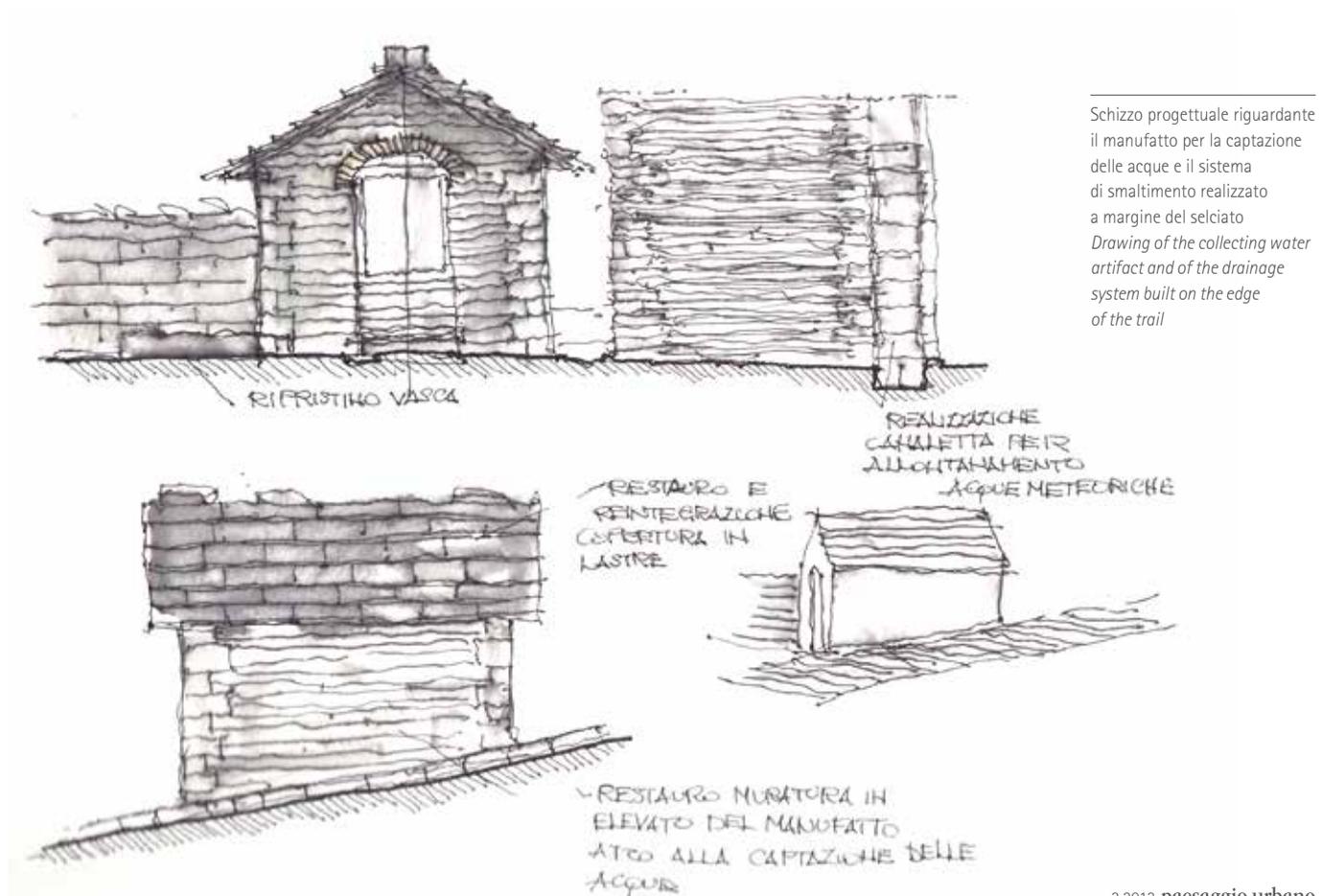
# Recupero dell'antica mulattiera di Corzano

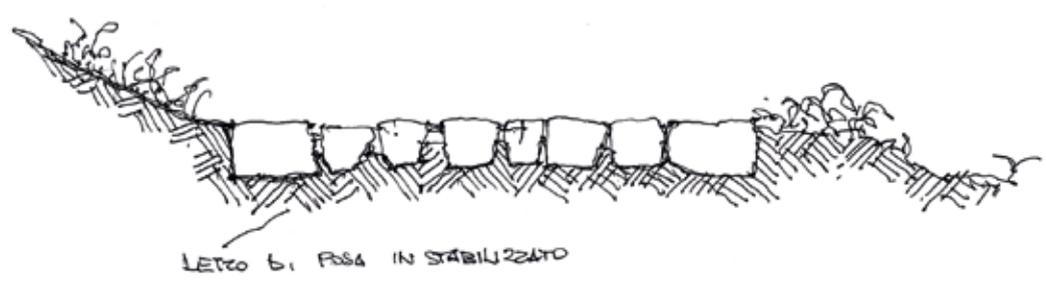
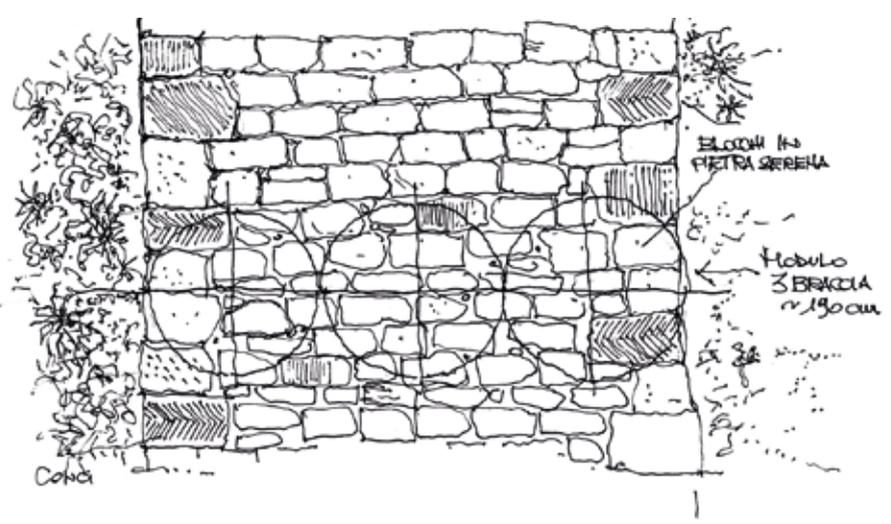
## The reclamation of Corzano ancient mule road

Michele Cornieti

Il recupero della mulattiera di Corzano rappresenta una singolare esperienza di riappropriazione del territorio da parte della comunità che lo abita. I lavori di ripristino e di restauro dell'antico tracciato che collega l'abitato di San Piero alla sommità del colle di Corzano sono stati eseguiti impiegando esclusivamente manodopera volontaria e tecnologie della tradizione costruttiva locale

The reclaim of the mule road of Corzano is the core of an unusual experience of landscape recovery. The road connects the village of San Piero to the hilltop of Corzano. Restoration of ancient track pavement was done exclusively by the free work of voluntary workers





Il colle di Corzano è una delle emergenze più significative sotto il profilo paesaggistico e storico-culturale di tutto l'Alto Appennino Tosco-romagnolo. Con la sua caratteristica forma conica, che gli conferisce indiscussi valori di figurabilità ed attrattività percettiva, articola i contrafforti che si staccano dal crinale montuoso che separa la vallata del fiume Bidente da quella del fiume Savio, proiettandosi su quest'ultima con il suo volume incombente. Posto ai margini del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, in un'area di alto valore naturalistico ed ambientale, domina uno dei percorsi transappenninici medievali più importanti, la via romaica di Serra ed è oggetto di uno specifico provvedimento di tutela da parte del Ministero dei Beni Culturali.

Fin dai secoli centrali del Medioevo la sua sommità ha ospitato un sito fortificato d'altura, del quale permangono tuttora imponenti vestigia, mentre ai suoi piedi si è sviluppato, a partire dal XIV secolo, il Borgo di San Piero. Questi insediamenti sono uniti da un profondo legame di filiazione: progressivamente relegato a mero presidio militare, poi pressoché abbandonato, il sito d'altura ha visto il trasferimento dei suoi abitanti e delle funzioni urbane al borgo mercatale sorto alle sue prime pendici, mantenendo tuttavia una sorta di legame di carattere identitario con la comunità insediata nel territorio.

Tale legame, vero e proprio cordone ombelicale mai reciso, tuttora vivissimo, è visualizzato da un antico percorso, la mulattiera di Corzano, che dalla Piazza mercatale del borgo, sale fino al sito di sommità, che da diversi secoli ospita anche un santuario, luogo privilegiato della devozione popolare.

Dalla metà degli anni 2000 un gruppo cittadini ha sollevato un dibattito in merito alla necessità e all'opportunità di un recupero della strada, che versava in condizioni di profondo degrado, costituendo nel 2008 l'Associazione di promozione sociale "Il Faro di Corzano". L'associazione, priva di fini di lucro, ha quale finalità istituzionale «la tutela, la valorizzazione, il recupero e il ripristino del patrimonio storico, artistico, ambientale e naturale, nonché il recupero delle tradizioni locali del territorio comunale» e da subito ha interloquuto in maniera propositiva con gli enti e gli istituti deputati alla gestione e alla tutela della mulattiera. Questo confronto è sfociato in una vera e propria esperienza di restauro del paesaggio, al momento privo di riscontri simili nella realtà territoriale di riferimento. I soci volontari dell'Associazione, fra i quali diversi

Gli schizzi di progetto del fondo selciato della mulattiera mostrano la trama del selciato e l'articolazione in elementi funzionali del fondo massiccato (in alto nella pagina accanto)  
*The design sketches of the mule road pavement and its articulation into functional elements (above on the previous page)*

Fase di realizzazione di una parte di selciato in un tratto quasi completamente scomparso consistente nella creazione di solide spalle, in elementi lapidei accapazzati e spianati ai due lati dell'asse stradale (in basso a sinistra)  
*Construction phase of the pavement in a stretch where the old pavement had disappeared, by laying rough-squared stone shoulders on either side of the road (below on the left)*

Il cantiere della mulattiera ha costituito l'occasione per la sperimentazione di forme innovative di integrazione fra persone di età, formazione culturale e professionale diverse, un vero e proprio laboratorio per la costruzione della cittadinanza (in basso a destra)  
*The construction yard of the mule trail was an opportunity for experimenting with innovative forms of integration among people different by age, culture and professional training: a veritable laboratory aimed to the citizenship construction (below on the right)*

artigiani esperti nella lavorazione della pietra, hanno attivato in primo luogo una fase conoscitiva volta all'analisi dei caratteri costruttivi del manufatto. Il piano massiccato risultava pressoché divelto sulla gran parte del tracciato, che si sviluppa per circa un chilometro dall'abitato di San Piero al suo arrivo al santuario di Corzano, permanendo nella restante parte in condizioni di degrado, con sporadici episodi dove lo stato di conservazione consentiva una lettura affidabile delle sue matrici costruttive.

La mulattiera era stata infatti realizzata secondo la caratteristica tecnica locale, mettendo in opera una massicciata larga poco più di 190 cm di blocchi di pietra arenaria sbozzati disposti su corsi paralleli ed in direzione normale all'asse della strada. La trama costruttiva, eseguita pressoché a secco, può essere considerata un vero e proprio apparecchio murario ribaltato sul piano orizzontale: ai bordi della strada,

PREMIO ON-LINE  
> RIGENERAZIONE E RECUPERO URBANO  
> OPERE REALIZZATE  
3° classificato  
**RECUPERO DELLA MULATTIERA DI CORZANO**

ON-LINE AWARD > REGENERATION AND URBAN RECOVERY  
> BUILT PROJECT  
3rd classified  
**THE RECLAMATION OF CORZANO MULE ROAD**

Ente proponente · Proposing Institution:  
Comune di Bagno di Romagna

Settore/Ufficio proponente · Proposing Sector/  
Office: Settore Lavori e Servizi Pubblici – Settore  
Sviluppo e Assetto del Territorio · Lavori e Servizi  
Pubblici Sector – Sviluppo e Assetto del Territorio Sector

Referente del progetto · Supervisor of the project:  
Michele Cornieti (Funzionario Architetto,  
Responsabile Settore Sviluppo e Assetto del  
Territorio · Functionary Architect, Supervisor of Sviluppo  
e Assetto del Territorio Sector)

Progettisti · Designers: Bruno Ruggeri, Lorenzo  
Bianchini, Michele Cornieti, Antonio Teverini

Imprese esecutrici · Building companies:  
Associazione di Promozione Sociale il Faro di  
Corzano

Cronologia · History: 2008-2013

Costo complessivo del progetto · Overall project cost:  
132.885,00 euro

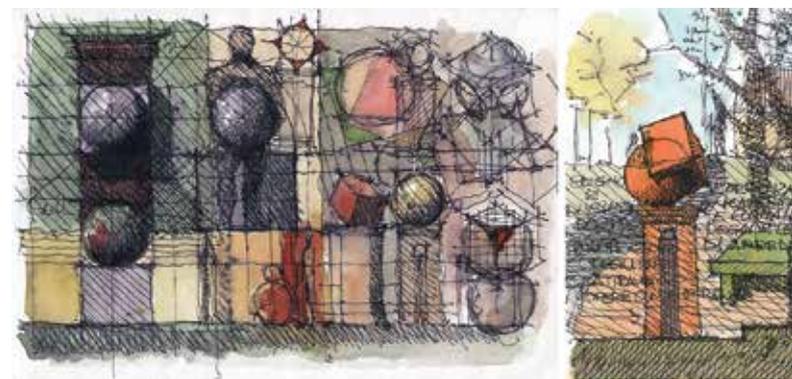
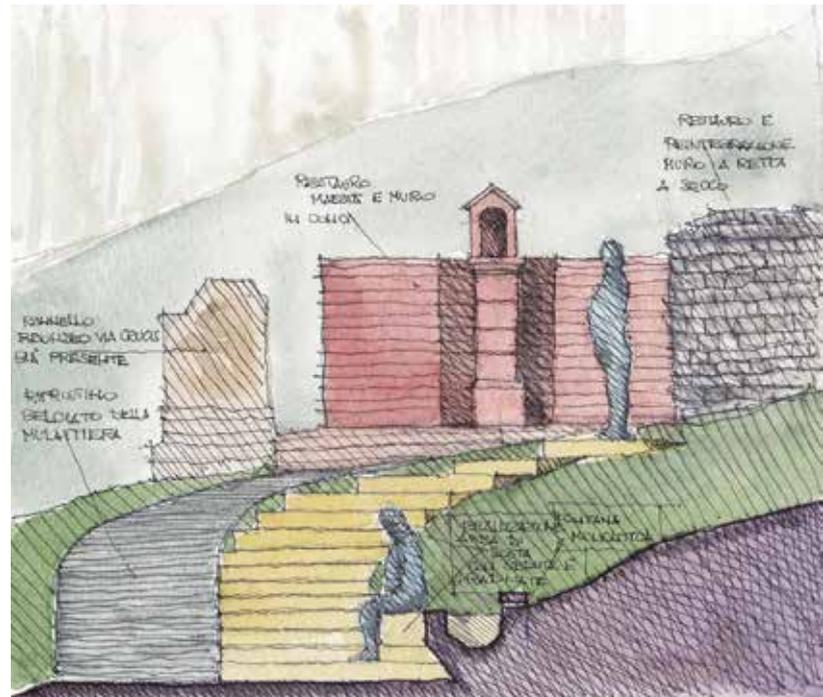
Fonti di finanziamento · Sources of funding:  
Donazioni volontarie di cittadini e soci. Contributi da  
enti pubblici e istituti privati, offerta di manodopera  
e prestazioni tecniche volontarie · Voluntary donations  
of dwellers and partners. Public and private contributions.  
Voluntary manpower and technical performances.



Vista dell'area di sosta e belvedere di nuova realizzazione (a sinistra)  
View of the belvedere area (on the left)

Schizzo di progetto dell'area di sosta con belvedere realizzata in corrispondenza dell'edicola votiva detta Madonnina e gli schizzi di progetto della fontana di prossima realizzazione (in basso)

Sketch of the arrangement project of the belvedere area at the old votive aedicule so called Madonnina and design sketches of the new fountain to be built soon (below)



The hill of Corzano constitutes, on the basis of figural and environmental features, a high value element within the landscape system of the Appennine mountains between Emilia-Romagna and Tuscany. The ancient mule road that connects the top of the hill to the village of San Piero, plays the role of identity landmark for the local community. Since 2009 the ancient trail has been the core of an unusual

experience of landscape restoration. The association for social promotion Il Faro di Corzano, in cooperation with the local administration, has undertaken restoration work, aimed to recover the pavement of the road. The project was developed and implemented by technicians of Comune di Bagno di Romagna and of Il Faro di Corzano, from the analysis of the preserved pavement sections of the

road. The construction yard was supported by donations of association members and citizens and by the free work of voluntary workers, under the direction of experienced craftsmen. The original pavement has been restored through the use of traditional construction techniques and materials, above all the hand-hewn blocks of local sandstone. Eighty voluntary workers took turns on the

construction site, for a total amount of 12.000 hours of work. The construction yard, implanted in the spring of 2009, continued until September 2012, when the last stone of the road was laid. Today the settlement of certain areas of the Belvedere is yet to be completed, with the installation of road fabric, designed and built by voluntary contributions and with the planting of

native trees along the edge of the road. The reclaim work of the trail required a synergistic action among people, very different by age and cultural and professional training, like young students, experienced workers, new citizens (including refugees of Ghanaian nationality who came as a result of the civil war in Libya), all called to make a contribution through their time and their skills.



infatti, elementi di dimensioni superiori, lavorati più accuratamente e spesso quadrati, assolvono le funzioni di incatenamento attribuite, nelle strutture in elevato, ai conci cantonali.

Una volta acquisiti questi dati, tecnici volontari dell'Associazione, supportati dalle strutture tecniche comunali, hanno elaborato un progetto esecutivo dell'intervento di recupero, manutenzione e ripristino dell'antica mulattiera, avallato dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici e al Paesaggio di Ravenna.

Per poter realizzare l'intervento in progetto sono state promosse campagne di sensibilizzazione fra i propri componenti, fra le istituzioni, le imprese e la cittadinanza, volte a raccogliere le risorse finanziarie funzionali all'acquisto di materiali e strumenti. Per gli operatori dell'edilizia più giovani e per i volontari non professionisti che prestavano il loro lavoro, si è trattata di un'importantissima occasione di trasmissione, sul campo, di antichi saperi empirici di cui oggi si rischia un'irrecuperabile scomparsa, valori immateriali capaci di legare l'uomo al proprio territorio e ai segni di cui esso è permeato. Ottantuno volontari si sono alternati nel cantiere, dal 2009 al 2012, quando è stata posata l'ultima pietra della strada vera e propria, mentre ad oggi si devono ancora completare la sistemazione di talune aree di sosta e di belvedere, con la prevista installazione di elementi di arredo progettati e realizzati tramite contributo volontario e con la messa a dimora di piante e siepi autoctone. Occorre infine sottolineare un aspetto che proietta un tema apparentemente legato al recupero del passato, nel dominio eminentemente contemporaneo dell'integrazione intergenerazionale ed interetnica all'interno del territorio, in una parola, della costruzione della cittadinanza. Quello della mulattiera è stato infatti anche un cantiere dove si è esperita, in forme innovative, l'azione sinergica fra persone di età, formazione culturale e professionale profondamente diverse, che ha visto lavorare fianco a fianco giovani studenti, maestranze in pensione, nuovi cittadini (fra cui rifugiati di nazionalità ghanese giunti a seguito della guerra civile in Libia), dove ciascuno è stato chiamato a fornire il proprio contributo attraverso l'offerta del proprio tempo e delle proprie competenze.

**Michele Cornieti**

Funzionario Architetto, Responsabile Settore Sviluppo e Assetto del Territorio · Functionary Architect, Supervisor of Sviluppo e Assetto del Territorio Sector  
[settoreurbanistica@comune.bagnodiromagna.fc.it](mailto:settoreurbanistica@comune.bagnodiromagna.fc.it)

**PREMIO**  
**IQU**  
 Innovazione e  
 Qualità Urbana

paesaggio urbano

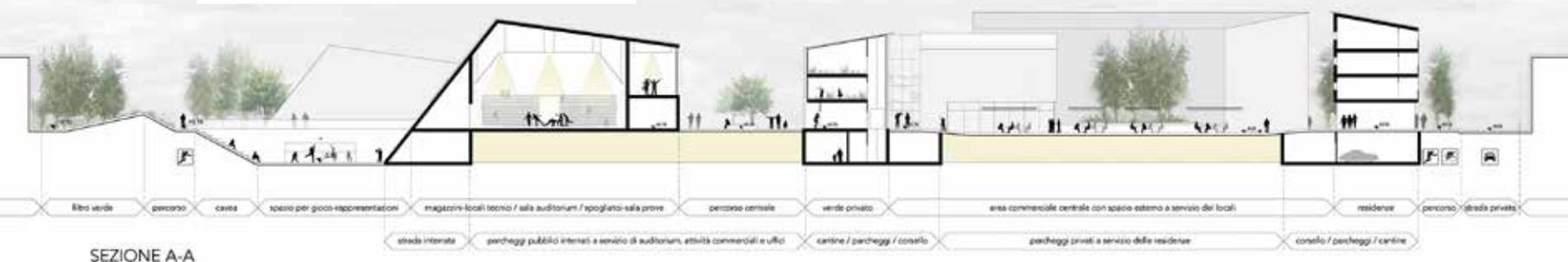
**L'UFFICIO  
 TECNICO**

**ARCHITETTI**  
 Progetti e immagini digitali



L'impostazione planimetrica dell'intervento è regolata dalla presenza di un percorso diagonale principale attorno a cui sorgono le volumetrie più importanti del quartiere (in alto)  
*The layout of the intervention is regulated by the presence of a main diagonal path around which the most important volumes of the district are (above)*

Agli edifici d'intrattenimento, cultura ed innovazione si affiancano aree commerciali, direzionali e residenziali: ciò permette di avere un polo di aggregazione nuovo all'interno del contesto urbano esistente (in basso)  
*In addition to buildings of entertainment, culture and innovation there are commercial, offices and residential areas, which makes the district a new pole of attraction in the existing urban context (below)*



SEZIONE A-A

# Riqualificazione urbana dell'area ex-Schiatti a Lentate sul Seveso

## Urban redevelopment of the former Schiatti industrial area in Lentate sul Seveso

a cura di · edited by  
**Alessandro Costa**

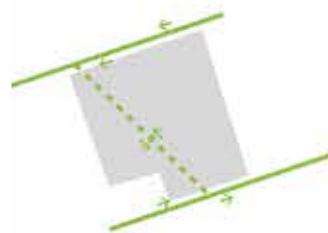
La riqualificazione di un'area industriale abbandonata fornisce al comune un nuovo centro urbano caratterizzato dal mix funzionale inclusivo, dall'accessibilità e qualità degli spazi pubblici e dall'innovazione tecnologica ed energetica dell'intervento

The redevelopment of the abandoned industrial area provides the municipality with a new urban center characterized by mixed functions, accessibility and quality of public spaces and technological innovation

Il progetto di riqualificazione dell'area ex-Schiatti, realizzato per un concorso di idee, ha tenuto conto oltre alle richieste del bando anche delle problematiche emerse durante i sopralluoghi dei progettisti. Un notevole flusso automobilistico comporta la criticità della viabilità ed evidenzia una serie di problematiche dovute alla mancanza di parcheggi. Altra tematica centrale è stata quella relativa alla volontà di creare un polo istituzionale nei pressi del Municipio che comprendesse una piazza come elemento centrale di relazione tra le funzioni pubbliche presenti e da inserire. La presenza di un complesso di edifici dismessi e in stato di degrado ha rappresentato un'occasione per intervenire sul costruito (demolendo gli edifici senza alcun

valore storico e formale) senza consumare suolo e proponendo modelli di alta efficienza energetica e funzionale.

Per quanto riguarda il tema delle destinazioni d'uso dell'area l'obiettivo è stato quello di realizzare un quartiere attrattivo, quindi le strategie si sono concentrate sulla previsione di edifici multifunzionali e sulla realizzazione di una serie di aree caratterizzate da una destinazione d'uso prevalente. In particolare la maggior parte degli edifici presenta un piano terra più pubblico che comprende gli spazi commerciali o dedicati agli uffici e i piani superiori residenziali. Attorno alla piazza si concentrano edifici dedicati esclusivamente ad uffici e ad attività particolari quali sedi di associazioni, incubatori di impresa, locali



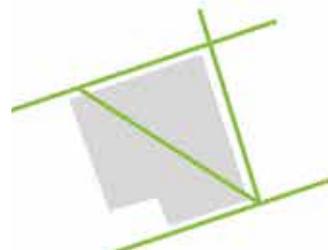
#### MOBILITA' - AUTOMOBILI

- Via Giuseppe Garibaldi ad unico senso di marcia verso il centro del paese
- Via Giacomo Matteotti pedonale
- Via Cesare Battisti ad unico senso di marcia verso l'esterno del paese
- Nuova strada interrata di collegamento tra via Garibaldi e via Cesare Battisti a doppio senso di marcia



#### MOBILITA' - PEDONI

- Percorsi pedonali che circondano l'area di progetto e si connettono con la rete esistente in direzione del centro paese
- Rete di percorsi pedonali interna all'area di progetto che collega le piazze e le aree verdi
- Percorsi pedonali che tagliano il lotto e collegano la parte sud (oratorio, Municipio, piazza S. Vito) con la parte nord (piazza Roma, centro anziani)



#### MOBILITA' - BICICLETTE

- Percorsi ciclabili che circondano l'area di progetto e affiancano quelli pedonali
- Percorso ciclabile centrale che taglia diagonalmente il lotto

L'immagine mostra il raggruppamento delle zone residenziali, ricreative e terziarie. Al contrario gli spazi pubblici sono suddivisi in diverse aree e funzioni – piazze dello spettacolo, commerciale e dell'innovazione –, così come le zone commerciali (a sinistra)

*The image shows the grouping of residential, recreational and service areas. On the contrary, the public spaces are divided into different zones and functions (squares for shows, trade and innovation), as well as the commercial areas (on the left)*

Il progetto prevede la realizzazione di spazi pubblici diversificati in termini formali e funzionali, nonché la gestione attenta dei percorsi per rendere sicuro e pratico l'utilizzo da parte delle differenti utenze – automobili, pedoni, ciclisti –

*(a destra)*  
*The project involves the realization of public spaces diversified in terms of design and function, as well as the careful management of the paths to make the use by different users safe and practical – cars, pedestrians and bikers – (on the right)*



La piazza commerciale è posizionata lungo l'asse perpendicolare alla diagonale principale di progetto. Attorno ad essa sorgono attività commerciali e professionali e lo spazio è usufruibile anche d'estate grazie ai numerosi ombreggiamenti progettati (in alto)  
*The commercial square is located on the axis perpendicular to the main diagonal of the project. Around it there are commercial and professional activities and the public space can be used even in summer thanks to the shadings designed (above)*



L'auditorium, che si affaccia sulla piazza dello spettacolo, ha una linea particolare e distintiva che incorpora anche una parte esterna – scavata nel terreno – adibita ad attività sportive e spettacoli all'aperto  
*The auditorium, which overlooks the entertainment square, has a particular and distinctive line, which includes an outer part – dug in the ground – used for sport activities and outdoor performances*

The project started from instances and issues identified in the competition brief, in addition to the aspects pointed out during site views. In particular the high traffic flow, the size of road sections and the problems related to parking emerged as negative factors. Another central theme was the request to create an institutional "hub" near the Town Hall with a square as a central element. The presence of abandoned buildings was an opportunity to design a project characterized by

no soil consumption and energy efficiency. Regarding the functions the objective was to create an attractive neighbourhood, so strategies have focused on the design of multifunctional buildings. The auditorium is the architectural and spatial core of the entire project placed in the centre of the masterplan. Considering the mobility system the main goal that has been identified is to reconfigure the road network, the parking system and the slow mobility network composed of a diagonal axis

and two main crossing paths. To create a comprehensive and interconnected public spaces system the project provides four squares along the two diagonal paths of the project, a central area around which the residential buildings, a park and public gardens are gathered. The Innovation square is characterized by the presence of a water body and of the chimney. The Commercial square is set up with chairs and roofings as a wide space interfaced with the main retails. The Entertainment

square is linked both functionally and architecturally with the auditorium, taking shape as an extension that turns into a public space. The Administrative square is the largest and has on its edges the Town Hall, the private offices and the glass façade of the auditorium. The four squares are placed at the ends of the main pedestrian axis and characterize their use: the Innovation and the Administrative squares are the two main entrances to the neighbourhood on the

main diagonal path while the Entertainment and the Commercial squares stand on the pedestrian crossing street. To define a precise identity of the new district the buildings are designed with clear modern characteristics (materials, technological solutions...). This identity is deliberately different from the one of the existing industrial buildings (sheds) but thanks to the mixed use designed it keeps the same dynamic and productive nature (typical of an industrial area).

RIGENERAZIONE E RECUPERO URBANO  
 > *NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI*  
 3° classificato  
**RIQUALIFICAZIONE URBANA DELL'AREA  
 EX-SCHIATTI A LENTATE SUL SEVESO**

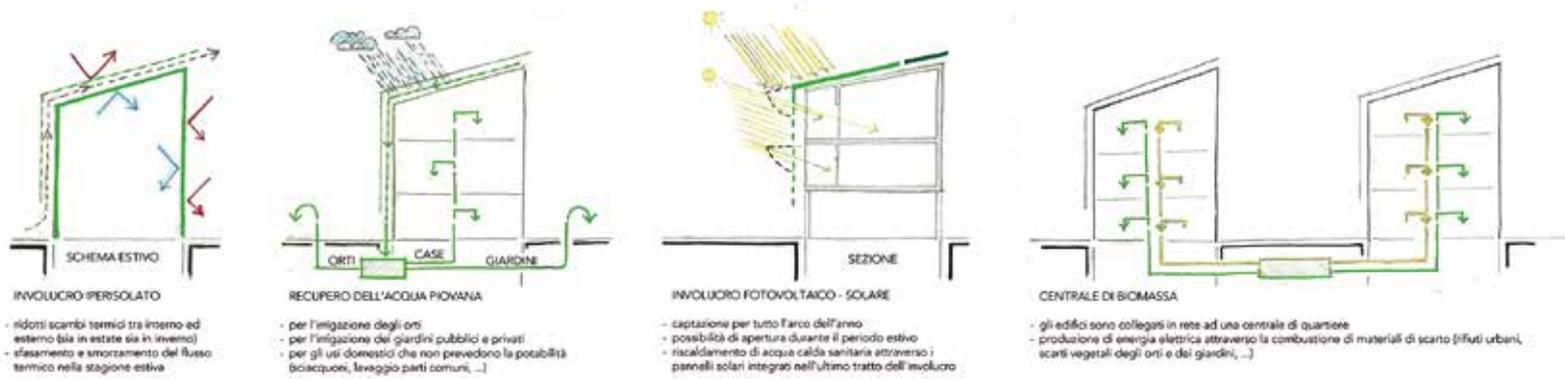
REGENERATION AND URBAN RECOVERY  
 > *NEW USES AND DESIGNS*  
 3rd classified  
**URBAN REDEVELOPMENT OF THE FORMER SCHIATTI  
 INDUSTRIAL AREA IN LENTATE SUL SEVESO**

Ente proponente · Proposing Institution:  
 Associazione Martiri di Brescia

Progettisti · Designers:  
 Chiara Cortinovia, Roberto Adami, Dan Vavassori

Cronologia · History: 2011-2012

Costo complessivo del progetto · Overall project cost:  
 28.053.850,00 euro

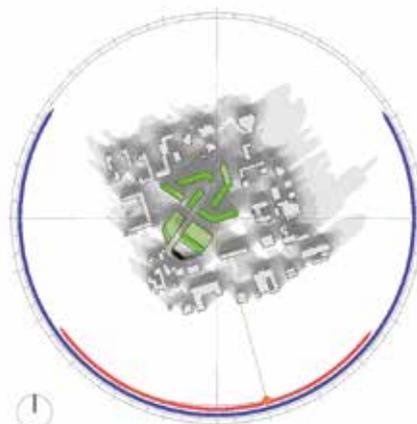


La diagonale, cuore dell'intervento, è un grande boulevard ciclopedonale su cui si affacciano le funzioni più rappresentative del quartiere (in alto)

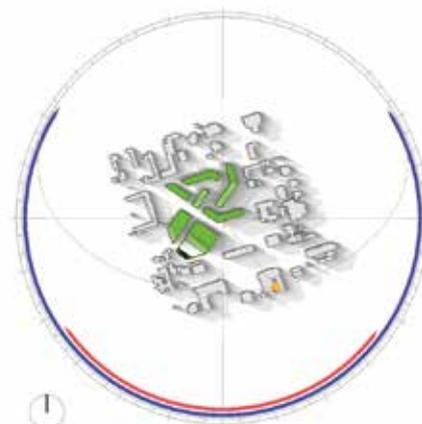
*The diagonal, heart of the district, is a grand boulevard on which the most important functions of the district looks (above)*

Sono state studiate le ombre portate dai vari edifici in modo da limitare l'ombreggiamento invernale reciproco (di lato) ed accentuare quello estivo

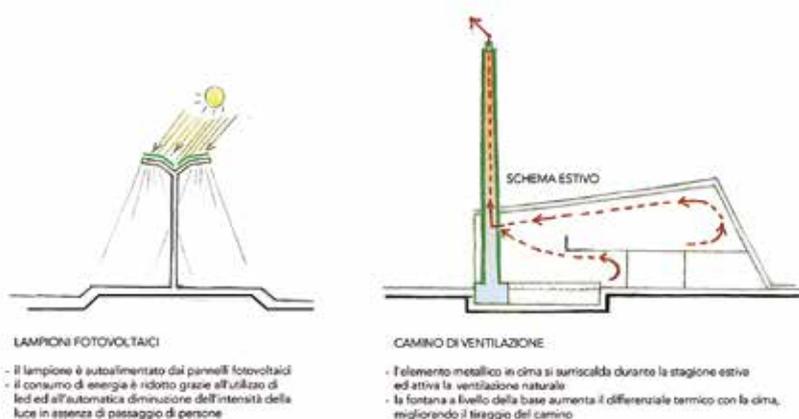
*The shadows of the buildings have been studied in order to limit the mutual shading during the winter time and accentuate it in the summer time (on the right)*



Proiezione delle ombre durante l'arco della giornata del 21 dicembre:  
in grigio più scuro le zone ombreggiate per un periodo maggiore



Proiezione delle ombre durante l'arco della giornata del 21 giugno:  
in grigio più scuro le zone ombreggiate per un periodo maggiore



È stato privilegiato l'utilizzo di risorse naturali quali sole, acqua o scarti della produzione quotidiana degli abitanti del quartiere. Le tecnologie utilizzate sono spesso condivise tra i diversi edifici per ottimizzarne la produttività (a sinistra)  
*The use of natural resources such as sun, water or waste of the local residents is promoted. The technologies used are often shared between different buildings to optimize their productivity (on the left)*

per corsi di formazione. L'auditorium rappresenta il fulcro architettonico e spaziale dell'intero progetto ed è quindi collocato al centro del planivolumetrico: non è pensato come un edificio monofunzionale e ad utilizzo solo temporaneo bensì prevede spazi a fruizione quotidiana, come il bar/ristorante, e locali flessibili e destinabili a numerose attività.

Per quanto riguarda il tema della mobilità l'obiettivo principale che è stato individuato risulta quello di riconfigurare la viabilità, il sistema dei parcheggi e la rete della mobilità lenta. Per garantire il traffico di attraversamento in senso nord-sud dell'area è stata prevista una strada interrata che permette di separare i percorsi ciclopedonali da quelli automobilistici e che conduce ai parcheggi privati ed ai parcheggi pubblici. Per quanto riguarda il sistema della mobilità lenta è stata inserita all'interno del progetto una rete di percorsi pedonali individuando un asse diagonale principale e due percorsi trasversali ad esso.

Per realizzare un sistema di spazi pubblici capillare e interconnesso con il tessuto urbano esistente e di progetto sono stati previsti quattro spazi pubblici principali diversificati per funzione lungo i due percorsi diagonali di progetto, un'area centrale su cui affacciano gli edifici più residenziali, un parco pubblico e degli orti. Per quanto riguarda i quattro spazi pubblici principali, essi possono essere distinti come la piazza dell'Innovazione, la piazza del Commercio, la piazza dello Spettacolo e la piazza delle Istituzioni. La prima si caratterizza per la presenza di uno specchio d'acqua e della ciminiera a cui viene assegnata una nuova funzione tecnologica. La seconda si configura, con sedute e tettoie, come uno spazio di relazione ampio e interfacciato con i principali servizi commerciali. La terza piazza

è strettamente legata sia funzionalmente sia architettonicamente con l'edificio dell'auditorium, configurandosi come una sua estensione che si trasforma in spazio pubblico mentre la quarta è invece la più grande e su di essa si affacciano gli uffici del Municipio, gli uffici privati e l'edificio dell'auditorium. Le quattro piazze sono collocate agli estremi dei principali assi pedonali e ne caratterizzano la fruizione. Rispetto al carattere architettonico una strategia di progetto è stata quella di prevedere la realizzazione di edifici con caratteristiche di modernità evidenti (materiali, soluzioni tecnologiche, ...) per definire una precisa identità del nuovo quartiere. Questa identità è volutamente differente da quella degli edifici attualmente presenti (capannoni) ma ne riprende invece il carattere dinamico e produttivo nel mix di funzioni proposto.

**Alessandro Costa**

Architetto in Rimini, Segretario del premio IQU  
 Architect in Rimini, IQU Award Secretary  
[a.costa@costaprogetti.com](mailto:a.costa@costaprogetti.com)



paesaggio urbano

L'UFFICIO  
TECNICO



# paesaggio urbano

URBAN DESIGN

**Direttore responsabile · Editor in Chief**  
Amalia Maggioli

**Direttore · Director**  
Marcello Balzani

**Vicedirettore · Vice Director**  
Nicola Marzot

**Comitato scientifico · Scientific committee**  
Paolo Baldeschi (Facoltà di Architettura di Firenze)  
Lorenzo Berna (Facoltà di Ingegneria di Perugia)  
Marco Bini (Facoltà di Architettura di Firenze)  
Ricky Burdett (London School of Economics)  
Giovanni Carbonara (Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma)  
Manuel Gausa (Facoltà di Architettura di Genova)  
Pierluigi Giordani (Facoltà di Ingegneria di Padova)  
Giuseppe Guerrera (Facoltà di Architettura di Palermo)  
Thomas Herzog (Technische Universität München)  
Winy Maas (Technische Universiteit Delft)  
Francesco Moschini (Politecnico di Bari)  
Attilio Petruccioli (Politecnico di Bari)  
Franco Purini (Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma)  
Carlo Quintelli (Facoltà di Architettura di Parma)  
Alfred Rütten (Friedrich Alexander Universität Erlangen-Nürnberg)  
Livio Sacchi (Facoltà di Architettura di Chieti-Pescara)  
Pino Scaglione (Facoltà di Ingegneria di Trento)  
Giuseppe Strappa (Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma)  
Kimmo Suomi (University of Jyväskylä)  
Francesco Taormina (Facoltà di Ingegneria Tor Vergata di Roma)

**Redazione · Editorial**  
Emanuela Di Lorenzo, Giacomo Sacchetti,  
Alessandro Costa, Alessandro delli Ponti

**Responsabili di sezione · Section editors**  
Fabrizio Vesco (Accessibilità), Giovanni Corbellini (Tendenze),  
Carlo Alberto Maria Bughi (Building Information Modeling  
e rappresentazione), Nicola Santopoli (Restauro),  
Marco Brizzi (Multimedialità), Antonello Boschi (Novità editoriali)  
Luigi Centola (Concorsi), Matteo Agnoletto (Eventi e mostre)

**Inviati · Reporters**  
Silvio Cassarà (Stati Uniti), Marcelo Gizarelli (America Latina),  
Romeo Farinella (Francia), Gianluca Frediani (Austria - Germania),  
Roberto Cavallo (Olanda), Takumi Saikawa (Giappone),  
Antonello Stella (Cina) Antonio Borgogni (Città attiva e partecipata)

**Progetto grafico · Graphics**  
Emanuela Di Lorenzo

**Collaborazioni · Contributions**  
Per l'invio di articoli e comunicati si prega di fare riferimento  
al seguente indirizzo e-mail: [mbalzani@maggioli.it](mailto:mbalzani@maggioli.it)  
oppure Redazione Paesaggio Urbano  
Via del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

**Direzione, Amministrazione e Diffusione**  
· Administrator and Circulation  
Maggioli Editore presso c.p.o. Rimini Via Coriano 58 - 47924 Rimini  
tel. 0541 628111 - fax 0541 622100  
Maggioli Editore è un marchio Maggioli s.p.a.

**Servizio Clienti · Customers Service**  
tel. 0541 628242 - fax 0541 622595  
e-mail: [abbonamenti@maggioli.it](mailto:abbonamenti@maggioli.it) - [www.periodicimaggioli.it](http://www.periodicimaggioli.it)

**Pubblicità · Advertising**  
PUBLIMAGGIOLI - Concessionaria di Pubblicità per Maggioli s.p.a.  
Via del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)  
tel. 0541 628736-628531 - fax 0541 624887  
e-mail: [publimaggioli@maggioli.it](mailto:publimaggioli@maggioli.it) - [www.publimaggioli.it](http://www.publimaggioli.it)

**Filiali · Branches**  
Milano - Via F. Albani, 21 - 20149 Milano  
tel. 02 48545811 - fax 02 48517108  
Bologna - Via Volto Santo, 6 - 40123 Bologna  
tel. 051 229439 / 228676 - fax 051 262036  
Roma - Via Volturmo 2/C - 00153 Roma  
tel. 06 5896600 / 58301292 - fax 06 5882342  
Napoli - Via A. Diaz, 8 - 80134 Napoli  
tel. 081 5522271 - fax 081 5516578

Registrazione presso il Tribunale di Rimini del 25.2.1992 al n. 2/92  
Maggioli s.p.a. - Azienda con Sistema Qualità certificato ISO 9001:  
2000. Iscritta al registro operatori della comunicazione  
· Registered at the Court of Rimini on 25.2.1992 no. 2/92  
Maggioli s.p.a. - Company with ISO 9001: 2000 certified quality  
system. Entered in the register of communications operators

**Stampa · Press**  
Titanlito - Dogana R.S.M.

## Condizioni di abbonamento 2013

- La quota di abbonamento alla Rivista Paesaggio Urbano  
comprensiva di Newsletter on line settimanale "Tecnews"  
è di euro 189,00 per l'Italia e di euro 195,00 per i paesi europei.  
- Il canone promozionale per privati e liberi professionisti alla Rivista  
Paesaggio Urbano comprensiva di Newsletter on line settimanale  
"Tecnews" è di euro 149,00 per l'Italia e di euro 160,00 per i paesi europei.  
Il prezzo di ciascun fascicolo compreso nell'abbonamento  
è di euro 36,00 per l'Italia e di euro 37,00 per i paesi europei.  
Il prezzo di ciascun fascicolo arretrato è di euro 39,00  
per l'Italia e di euro 43,00 per i paesi europei.  
I prezzi sopra indicati si intendono Iva inclusa. Il pagamento  
dell'abbonamento deve essere effettuato con bollettino di c.c.p.  
n. 31666589 intestato a Maggioli s.p.a. - Periodici -  
Via Del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN).

La rivista è disponibile anche nelle migliori librerie.  
L'abbonamento decorre dal 1° gennaio con diritto al ricevimento  
dei fascicoli arretrati ed avrà validità per un anno. La Casa Editrice  
comunque, al fine di garantire la continuità del servizio, in mancanza  
di esplicita revoca, da comunicarsi in forma scritta entro il trimestre  
seguito alla scadenza dell'abbonamento, si riserva di inviare  
la Rivista anche per il periodo successivo.

La disdetta non è comunque valida se l'abbonato non è in regola con  
i pagamenti. Il rifiuto o la restituzione della Rivista non costituiscono  
disdetta dell'abbonamento a nessun effetto. I fascicoli non pervenuti  
possono essere richiesti dall'abbonato non oltre 20 giorni dopo  
la ricezione del numero successivo.

Tutti i diritti riservati - È vietata la riproduzione anche parziale,  
del materiale pubblicato senza autorizzazione dell'Editore.  
Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori,  
dei quali si rispetta la libertà di giudizio, lasciandoli responsabili  
dei loro scritti. L'autore garantisce la paternità dei contenuti inviati  
all'Editore manlevando quest'ultimo da ogni eventuale richiesta  
di risarcimento danni proveniente da terzi che dovessero rivendicare  
diritti su tali contenuti.

## 2013 subscription terms

- The price of a subscription to Rivista Paesaggio Urbano, including  
the weekly online newsletter "Tecnews", is € 189.00 for Italy  
and € 195.00 for European Countries.  
- The promotional rate (applicable to private individuals and  
professionals) for a subscription to Rivista Paesaggio Urbano,  
including the weekly online newsletter "Tecnews", is € 149.00  
for Italy and € 160,00 for European Countries.  
The price of each issue included in the subscription is € 36.00  
for Italy and € 37.00 for European Countries.  
The price of each back issue is € 39.00 for Italy and € 43.00 for  
European Countries.  
The above prices include VAT. Subscription payments must be made  
via postal order to account no. 31666589 made out to Maggioli s.p.a. -  
Periodici - Via Del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN).  
The journal is also available in the best bookshops.  
The subscription runs from January 1st and lasts for one year.  
Subscribers are entitled to receive back issues. In order to guarantee  
continuity of service, the publisher, in the absence of an explicit  
cancellation, to be communicated in writing within the three months  
of the expiry of the subscription, will continue to send the journal  
for another year.  
Cancellations are not valid if subscribers are not up to date with  
their payments. Refusal or return of the journal do not constitute  
cancellation of the subscription. An issue not received may be requested,  
providing this is done within 20 days after receiving the subsequent issue.

All rights reserved - All reproduction, even partial, of published  
material without the publisher's consent is prohibited.  
The opinions expressed in the articles are those of the individual  
authors, whose freedom of judgment is respected, and who are  
held responsible for their work. Authors guarantee that material  
submitted for publication is their own work. The publisher is not  
liable for requests for damages from third parties contesting the  
copyright of the said material.

**Copertina · Cover**  
Hathigaon - Complesso residenziale per elefanti e loro custodi, corte  
interna. Foto © RMA architects · Hathigaon - Housing for mahouts  
and their elephants, internal courtyard. Photo © RMA architects



IL QUOTIDIANO ON-LINE PER I PROFESSIONISTI TECNICI.  
Sostenibilità, energie rinnovabili, edilizia, efficienza energetica,  
ambiente, progettazione, professioni, sicurezza, urbanistica

➤ TIENITI AGGIORNATO!  
ISCRIVITI GRATUITAMENTE ALLA NEWSLETTER!



AMBIENTE

EFFICIENZA ENERGETICA

RINNOVABILI

Tutte le soluzioni per

**PROGETTARE \_ COSTRUIRE \_ RIQUALIFICARE**



# MADE<sub>expo</sub>

Milano Architettura Design Edilizia

**02\_05 | 10 | 2013**

**Fiera Milano Rho**

BIENNALITÀ \_ SPECIALIZZAZIONE \_ INTERNAZIONALITÀ

I saloni di MADE expo: **Costruzioni e Cantiere | Involucro e Serramenti | Interni e Finiture | Software e Hardware | Energia e Impianti | Città e Paesaggio**

Promossa da



Partner



[www.madeexpo.it](http://www.madeexpo.it)  
[www.federlegnoarredo.it](http://www.federlegnoarredo.it)  
+39 051 66 46 624  
[info@madeexpo.it](mailto:info@madeexpo.it)